Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 8 gennaio 1987
Anno 106 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 6 Fondazione 1881

FRANCO NELLA BUFERA SOTTO IL PESO DEL MARCO

Lo Sme in agonia però la lira tiene

Incertezza nel mondo valutario: stravolte tutte le regole

ROMA — La speculazione internazionale ha ormai portato a livelli altissimi «la febbre della svalutazione» nello Sme (Sistema monetario europeo). La partita principale si sta giocando tra il franco francese e il marco tedesco; ma, anche se in posizione defilata, c'è di mezzo anche la lira. Non a caso ieri il marco tedesco ha ottenuto l'ennesimo record rispetto alla mostra moneta facendo segnare la quotazione di 699,70, contro il fixing di 696,95 di lunedì (martedì il mercato era chiuso per la festa dell'Epifania). Anzi, in mattinata il marco aveva superato (e anche nel dopofixing) il muro delle 700 lire.

La dimostrazione che siamo di fronte a una situazione anomala si è avuta al momento della fissazione ufficiale dei cambi. È regola che la lira abbia un comportamento opposto rispetto al dollaro e al marco: perde con l'una e guadagna con l'altra, o viceversa. Ieri, invece la nostra moneta ha ceduto terreno nei confronti di entrambe. Del marco si è già detto, il dollaro è salito a quota 1350,10 contro le precedenti 1341,05.

La tempesta valutaria evidentemente è tale da stravolgere tutte le regole, La nostra lira, malgrado tutto, è ancora in posizione di forza. La sensazione è che le nostre autorità monetarie nella segreta convinzione che, prima o dopo, si renderà necessaria una revisione delle parità tra marco tedesco e franco francese, stanno pilotando la lira in modo da partecipare al riallineamento senza creare problemi al nostro sistema produttivo, e alla competitività delle nostre merci.

Per essere chiari, i francesi chiedono ai tedeschi di rivalutare il marco; Bonn risponde che preferisce la svalutazione del franco. Per l'Italia le due soluzioni non sono equivalenti. Se ci può fare piacere la rivalutazione del marco (basti pensare al turismo tedesco in Italia), altrettanto non possiamo dire per la svalutazione del franco. Ecco perché, anche in vista di una soluzione di compromesso (rivalutazione del marco e contemporanea svalutazione del franco), la Banca d'Italia preferisce stare alla finestra e affidarsi al mercato. Così facendo il giorno del riallineamento le nostre autorità monetarie sperano di ottenere i vantaggi legati alla rivalutazione del marco, e di ridurre al minimo gli svantaggi per la svalutazione del franco. Insomma, si punta essenzialmente a non alterare troppo la parità tra lira e il franco. Ecco perché l'unico intervento di ieri della Banca d'Italia è stato l'acquisto di 50 milioni di franchi. In questo modo il franco ha perso poco passando da 210,72 lire a 210,14.

La prudenza delle nostre autorità monetarie è accentuata dal fatto che in questa fase nessuno è in grado di valutare quanto la tempesta innescata dagli speculatori sua dovuta a effettiva debolezza, e quanto alle particolari tensioni politiche esistenti in Francia e in Germania.

Per non sbagliare la Banca d'Italia cerca di seguire da vicino il franco. Anche perché la lira all'interno dello Sme (per accordi che risalgono alla creazione del Sistema monetario europeo) ha un margine di oscillazione maggiore a quello delle altre monete. Ad esempio, la lira rispetto al marco ha toccato ieri la parità centrale e si poteva quindi «permettere il lusso» di perdere ancora circa 40 lire prima di trovarsi veramente in difficoltà. Nel pomeriggio però la nostra moneta ha ceduto ancora e su tutto il fronte, anche se di poco.

Certo la situazione è difficile, ma almeno per il momento non sono stati convocati il comitato monetario europeo e il consiglio dei ministri finanziari della Cee a cui compete procedere al riallineamento. I telegrammi, però, potrebbero partire da un momento all'altro.

N. N.

Il caos nei mercati europei dei cambi è salito ai limiti dell'assurdo. Il franco francese inchiodato ai minimi consentiti nel sistema monetario europeo, lo Sme, rispetto al marco. La Banca di Francia e la Bundesbank tedesca che continuano a gettare miliardi a bizzeffe in pasto alla speculazione con risultati praticamente nulli. La lira costretta a perdere sul marco anche più del necessario per evitare di distanziare troppo il franco francese in caduta. Il dollaro in forte ribasso a Tokio ma in consistente ripresa, appena poche ore dopo, nei mercati europei, solo perché la Bundesbank l'ha acquistato dovendo evitare che la debolezza della moneta Usa rafforzi ancora di più il marco.

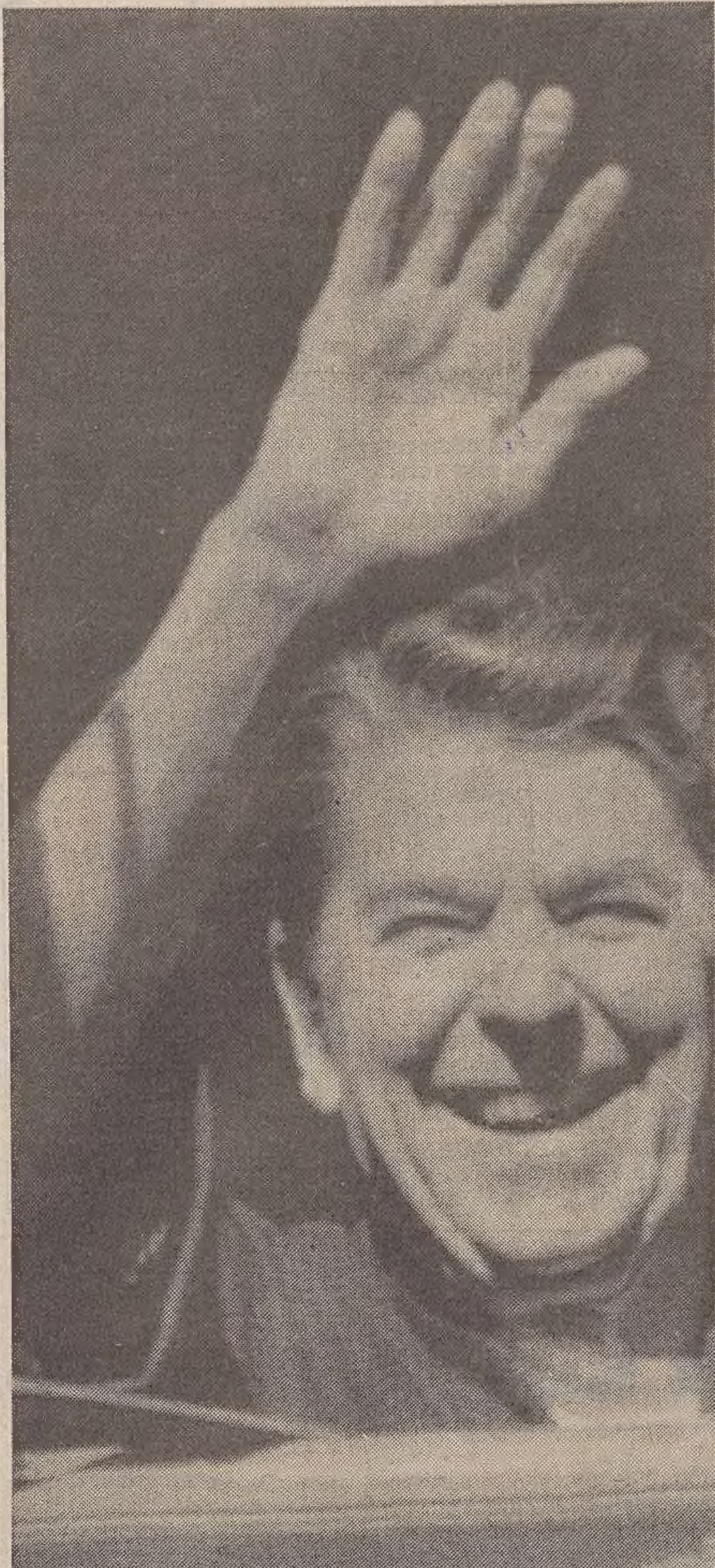
Pare che la Banca di Francia abbia speso martedì la bellezza di 4 miliardi di marchi, 2.800 miliardi di lire, per difendere la propria moneta. Più l'esborso di ieri, da sommarsi a quello della Bundesbank e alle cifre più modeste perse dalla Banca d'Italia, da quella del Belgio e dalla danese.

Fra Parigi e Bonn la polemica sulle responsabilità del ciclone monetario si è mantenuta a stento su binari tollerabili. Da Chirac ai ministri finanziari, i francesi accusano i tedeschi di avere scatenato la crisi alzando ultimamente i loro tassi di interesse, provocando in tal modo il rialzo del marco e un massiccio deflusso di fondi dal dollaro verso la loro moneta.

I ministri della Germania replicano che la crisi deriva dalle agitazioni sociali in Francia e che mai rivaluteranno il marco, né prima né dopo le elezioni tedesche del 25 gennaio.

La lira si trova ancora in zona di sicurezza nello Sme rispetto al marco.

G. M.



Sospiro di sollievo

WASHINGTON — L'esame allo «scanner» (un'apparecchiatura che consente una radiografia tridimensionale) cui il Presidente americano Ronald Reagan è stato sottoposto martedì sera non ha rivelato la presenza di alcuna metastasi cancerosa.

L'esame allo «scanner» ha permesso di accertare che non esiste alcuna metastasi del cancro al colon per il quale Reagan venne operato nel luglio del 1985. Lo stesso Presidente, in un rapido scambio di battute con i giornalisti da una finestra dell'ospedale militare di Bethesda dov'è ricoverato, ha detto che potrebbe essere dimesso già oggi. *Servizio negli esteri*

CRAXI SI INFURIA E TELEFONA AL PRESIDENTE DELLA RAI

Baudo contro Manca Si scatena la bagarre

Agnes censura il presentatore - Ancora critiche all'uso improprio della tv

ROMA — Craxi ha telefonato in piena notte al presidente della Rai, Manca: ma questo Baudo come si permette? Una telefonata tempestosa, poco dopo mezzanotte: ma a che punto siamo arrivati? Da quando il presidente della Rai può essere insultato da un dipendente?

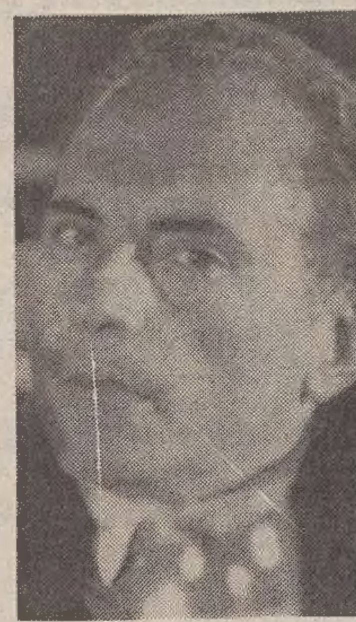
Craxi aveva assistito alle battute finali di «Fantastico» quanto basta per udire — insieme con altri milioni di altri ascoltatori — le dichiarazioni di Pippo Baudo contro il presidente dell'azienda che gli dà lavoro, soldi e fama. Esterrefatto ha subito cercato Enrico Manca a casa. Gli hanno detto: «Enrico non è a Roma». Craxi lo ha fatto cercare e quando lo ha trovato si è sfogato. Manca, contrariamente al presidente del Consiglio, non aveva visto la trasmissione, ma sapeva già tutto perché lo aveva avvertito un suo diretto collaboratore.

Dopo il colloquio telefonico con Craxi è tornato a Roma, è andato alla Rai e si è fatto ritrasmettere la «cassetta» dell'intera ultima puntata di «Fantastico». Ha potuto così udire con le sue orecchie le feroci battute di Baudo contro di lui, con le quali il presentatore ha scatenato, non si sa quanto inconsciamente, un nuovo «caso» politico sulla Rai e sulle sue funzioni. Un caso che viene definito nell'ufficio stesso di Manca, più grave dei precedenti Grillo, Carrà, Bonaccorti.

La trasmissione era giunta ormai alla conclusione quando un giornalista gettava lì la domanda che avrebbe innescato l'incidente: «Qualcuno ha criticato questo programma definendolo troppo popolare, tu che ne pensi?». Baudo non ha avuto nessuna esitazione ed è partito in quarta: «Sì lo ha detto il presidente della Rai. Ma si sa che Manca parla troppo e troppo spesso. Ha detto che lui non si può identificare con questo programma troppo nazionale e popolare».



Pippo Baudo



Enrico Manca

Per suscitare una polemica era più che sufficiente, ma Baudo ha aggiunto anche il sarcasmo. «Ebbene, vuol dire che d'ora in poi faremo uno spettacolo regionale e impopolare».

Nella sala scrosciavano gli applausi (e forse anche davanti a parecchi televisori) ma i politici ed i dirigenti Rai presenti rabbrividivano prevedendo guai. Emanuele Milano, direttore della Rete Uno, scuoteva la testa: «Una battuta sbagliata un errore». Più tardi, a sipario calato, Baudo, sudato e senza giacca improvvisava una conferenza stampa e teneva un atteggiamento tutt'altro che arrendevole: «Non si può sempre tacere, non bisogna ritirarsi davanti alle domande. Il termine nazional-popolare come l'ha usato il presidente Manca è molto offensivo per me e per tutti quelli che hanno lavorato con me».

La domanda era stata concordata? «Nient'affatto, non c'era nessuna premeditazione, io sono un uomo d'onore». Come si sentiva dopo la sua battuta?. «Perfettamente, ero e sono coscientissimo di quello che ho detto». Non ha la sensazione di avere esagerato?. «Il presidente Manca doveva esprimere le sue opinioni dentro l'azienda, parlandone con me e con i miei collaboratori, invece le ha esteriorizzate, e di conseguenza io ho agito nello stesso stile: siamo due cittadini di pari dignità».

Ma su di lui piovono critiche da tutte le parti, mentre qualcuno alla Rai avanza il sospetto che Baudo abbia cercato una occasione per «rompere» alla grande con la Rai, avendo già in tasca il contratto con Berlusconi.

Sia o non sia così, resta il fatto che stavolta l'incidente è di quelli che avranno un seguito. Lo vuole Manca. Il presidente della Rai è del parere che programmi come «Fantastico» non debbono costituire l'occasione «per interventi più personali

A suo parere «è urgente un chiarimento a livello politico su quelli che sono le funzioni dei divi del video, i poteri dei dirigenti dell'azienda

Inoltre Manca ritiene che «anche questo fatto dimostra che la linea editoriale della Rai ha parecchie smagliature». Con il direttore generale, Agnes, c'è stato un colloquio molto vivace, e Manca ha parlato senza mezzi termini di «incidente dovuto a responsabilità di chi ha il governo della azienda». Agnes ha dovuto stigmatizzare Baudo: «Esprimo la mia ferma deplorazione e vivo rammarico per l'uso improprio che è stato fatto dai microfoni della Rai».

A pagina 4 i servizi sulla caccia ai superfortunati della Lotteria Italia.

Monfalcone costruirà la nave più grande

Sarà costruita nel cantiere di Monfalcone la più grande nave della flotta italiana. Si tratta della «mineraliera» da 260 mila tonnellate commissionata alla Fincantieri dalla società Sidermar del gruppo Finmare. Il contratto fra le due società dell'Iri è già stato firmato.

La gigantesca unità, destinata al trasporto di carbone, sarà lunga 322 metri (come tre stadi di calcio in fila) e alta 28 metri (come una casa di nove piani). Notevole anche la larghezza: 54 metri.

Finora la nave più grande costruita in Italia (sempre a Monfalcone) è stata una petroliera da 235 mila tonnellate.

Nella pagina regionale

Firmato l'accordo per gli statali

Da ieri i circa 240 mila dipendenti dello Stato hanno un nuovo contratto, un accordo-pilota importante sia per le innovazioni che contiene, sia perchè viene considerato la breccia attraverso cui dovrebbero passare in breve tempo contratti analoghi per tutto il pubblico impiego.

Flessibilità dell'orario di lavoro, e sua riduzione (anche per gli operai) a 36 ore settimanali, possibilità del par-time, istituzione del nono livello: queste le novità di maggior rilievo, oltre naturalmente agli aumenti salariali (in media 114 mila lire in tre anni) e al pagamento degli arretrati. Resta ancora aperto il problema degli scatti di anzianità, il cui blocco fino al 30 giugno 1989, ha permesso di «raggranellare» 37 miliardi destinati all'incentivazione ed alla professionalità.

Sul fronte degli scioperi, continua l'agitazione dei medici di famiglia dello Snami, mentre l'interruzione del lavoro degli assistenti di bordo aderenti all'Apatb prevista da oggi al 10 non dovrebbe creare problemi per i voli, tutti confermati dall'Ati.

A pagina 2

CACCIA «JAGUAR» ATTACCANO INSTALLAZIONI RADAR DI GHEDDAFI

Incursione francese nel Ciad e immediata risposta libica

PARIGI — Risposta francese a Gheddafi, ma immediata replica libica. L'aeronautica francese ha compiuto un'incursione contro le installazioni radar della pista aerea di Uadi-Dum, situata nel Ciad settentrionale e presidiata da forze libiche. L'operazione aerea francese fa seguito al bombardamento libico di domenica scorsa contro la località di Arada, a meridione del sedicesimo parallelo. L'incursione, secondo un comunicato del ministero, «ha neutralizzato le installazioni radar della base».

Ma subito dopo alcuni cacciabombardieri «Mig» libici hanno attaccato la postazione tenuta dalle truppe governative del Ciad a Kuba Ulanga, 65 chilometri a Sud del sedicesimo parallelo.

Secondo una fonte ciadiana a Parigi, l'incursione francese agli impianti radar libici è stata «timida», in quanto gli impianti colpiti «potranno essere sostituiti dai libici nelle prossime ore».

Secondo un comunicato del ministero della difesa francese, l'operazione è stata effettuata dalle forze «Sparviero», nome attribuito in codice al dispositivo militare francese per la protezione del territorim del Ciad a meridione del sedicesimo parallelo.

Nonostante le promesse del governo, che la Francia resterà fuori del conflitto limitandosi a una stretta vigilanza, ora aumenteranno i dubbi, già espressi nei giorni scorsi, di quanti prevedono un coinvolgimento francese nella guerra ciadiana. Il colonnello Gheddafi, arguiscono diversi, avrebbe voluto appositamente gli sconfinamenti oltre il sedicesimo parallelo degli ultimi giorni: per poter saggiare quanto in fondo il governo Chirac è deciso ad andare con le sue promesse di sostegno a Hissene Habré.

Sull'argomento è intervenuto anche il ministro degli esteri: «Il fatto che nel Ciad non vi sia più guerra civile, dopo l'unione delle forze del Presidente Hissen Habré e di Gukuni Ueddei, ex presidente del governo di Unione nazionale di transizione (in precedenza all'opposizione), è un elemento di cui occorre tener conto nel graduare la risposta francese a interventi libici nel Nord del Paese». Lo ha detto Jean-Bernard Raimond, prima che il ministero della difesa annunciasse il bombardamento delle posizioni radar libiche all'aeroporto di Uadi-Dum.

Secondo Raimond, l'operazione libica di domenica ad Arada «implica una risposta francese, tenendo però conto di tutti gli elementi della situazione attuale, cioè un rovesciamento della situazione a beneficio del presidente Hissen Habre».

«Aiutiamo il governo del Ciad su sua richiesta e continueremo a farlo», ha aggiunto il ministro, che ha anche sottolineato che il sedicesimo parallelo — limite d'intervento delle forze francesi — «non è una linea di demarcazione».

L'ufficio popolare libico delle relazioni esterne, l'equivalente del ministro degli esteri, ha intanto informato parecchie ambasciate accreditate a Tripoli «del pericolo rappresentato dall'impegno diretto delle forze francesi nei combattimenti che si svolgono nel Ciad».

Lo afferma l'agenzia libica «Jana», ricevuta a Parigi, secondo la quale l'incursione aerea francese contro i radar libici di Uadi-Dum mostra che «nell'orbita del colonialismo franco-americano, il Ciad è diventato una base di partenza per minacciare il Sud della Libia».

L'Unione Sovietica — continua l'agenzia libica — è stata informata degli sviluppi della situazione e «dei rischi legati alla trasformazione del Ciad in una base militare americana-francese data l'assenza di un governo a N'Djamena».

I cacciabombardieri francesi «Jaguar» che hanno attaccato le installazioni libiche, erano muniti di missili antiradar «Martel». I «Martel», costruiti dalla Matra su un progetto franco-britannico, sono in dotazione alle forze armate francesi dal 1973. Essi possono essere lanciati dagli aerei anche a 130 chilometri dal bersaglio, garantendo quindi ai «Jaguar» un buon margine di sicurezza, e si orientano da soli verso il bersaglio sfruttando le onde radar emesse dal bersaglio.

Essi sono particolarmente adatti ad azioni contro emittenti radar in zone desertiche,

SECONDO L'ACCUSA AVREBBE CERCATO DI DEPISTARE LE INDAGINI

Pazienza di nuovo arrestato È per la strage di Bologna



Francesco Pazienza

BOLOGNA — L'America non ha tradito le aspettative della magistratura italiana e ha concesso l'estradizione di Francesco Pazienza anche per i reati di terrorismo. Il «faccendiere in disarmo» è stato arrestato nella tarda mattinata di ieri a Lerici dove si trovava in libertà provvisoria.

Carabinieri e funzionari della Digos gli hanno notificato due provvedimenti: un ordine di cattura spiccato dal pubblico ministero Libero Mancuso, col quale gli si contesta di aver cercato di depistare le indagini sulla strage del 2 agosto; un mandato di cattura del giudice istruttore Vito Zincani che lo ha rinviato a giudizio per aver creato (con Licio Gelli e gli accoliti della P2) l'associazione sovversiva che ha gettato le basi per un golpe da realizzare anche sfruttando i riflessi di attentati terroristici come quello alla stazione di Bologna. È facile intuire che le due imputazioni, pur riferendosi a processi diversi, convergono verso la stessa base giudiziaria.

L'imputato, che per motivi di sicurezza è stato parcheggiato nel carcere di Torino (l'effetto Sindona insegna), ha dunque perso l'immunità. I più caustici hanno commentato dicendo che la P2 lo ha mollato. Ma è più corretto affermare che gli argomenti addotti a metà novembre da Zincani e Mancuso, che erano volati a New York per interrogare il legale americano di Pazienza, hanno fatto breccia nella prudenza e nella diffidenza di chi doveva firmare l'estradizione.

L'accusa di depistaggio, che vede Pazienza legato a filo doppio con Gelli e gli alti ufficiali del Sismi Musumeci e Belmonte, si riferisce a ciò che è accaduto il 13 gennaio dell'81 alla stazione di Bologna: quel giorno gli «spioni» del Sismi fecero trovare sul Taranto-Milano in transito per il Nord una valigia che sembrava confezionata da un prestigiatore. Conteneva otto barattoli di conserva riempiti con esplosivo simile a quello usato il 2 agosto precedente per far saltare la stazione, armi col marchio dei «camerati», giornali stranieri e due biglietti aerei in partenza per Linate: uno con destinazione Parigi, l'altro Monaco di Baviera.

È bene ricordare che le due città erano state oggetto, l'estate precedente, di attentati terroristici attribuiti alla internazionale nera. Un pista troppo perfetta per essere vera. Oltretutto perché il generale Pietro Musumeci, dopo aver fatto notare che un grave attentato era stato sventato, ritenne di avere le credenziali per suggerire ai magistrati bolognesi la soluzione dell'inchiesta sulla strage.

I successivi riscontri, anche se per giungere al rinvio a giudizio sono trascorsi quattro anni, dimostrarono che nemmeno una parola della pista-Musumeci era vera. I giudici si convinsero che la manovra era stata architettata per tenere lontani gli inquirenti della P2.

Francesco Pazienza, che oggi dovrebbe essere processato a Roma per lo scandalo dell'Irpinia (in quel frangente avrebbe dirottato i fondi per i terremotati) ha contrattato per lunghe ore la sua destinazione carceraria cercando di evitare il terminal-Rebibbia.

R. C.

PROCESSO NEGLI USA PER UNA BIMBA NON CONSEGNATA A UNA COPPIA STERILE

Mamma «in affitto» non cede la figlia

HACKEN SACK — Si è aperta nel New Jersey la causa giudiziaria in cui il tribunale dovrà pronunciarsi sulla validità di un contratto in base al quale una donna ha concepito per inseminazione artificiale un figlio per conto di una coppia sterile, e ha poi cambiato idea decidendo di voler tenere la bambina da lei partorita.

La sentenza avrà ripercussioni probabilmente decisive sulla pratica delle «madri delegate» (surrogate mothers) cioè le donne che accettano dietro compenso di concepire con inseminazione artificiale e partorire bambini da affidare poi alla coppia committente, il cui marito è donatore

Mary Beth Whithead aveva accettato di concepire e partorire un figlio per i coniugi William ed Elizabeth Stern (lui un biochimico quarantenne, lei una pediatra quarantunenne e affetta da sclerosi multipla), i quali avevano versato per questo servizio un compenso di 10 mila dollari (oltre 13 milioni di lire).

Quando il parto avvenne, il 27 marzo scorso, la giovane mamma non se la sentì più di rinunciare alla bambina, e rifiutò il compenso dei 10 mila dollari per fuggire insieme alla piccina in Florida, dove le autorità la rintracciarono, le tolsero la bambina.

I coniugi Stern avevano cercato una «madre delegata» per via della sclerosi multipla della moglie: è una malattia del sistema nervoso, che comporta la perdita graduale del coordinamento muscolare. Dopo una ricerca durata sei anni, a quanto ha testimoniato William Stern nell'udienza, venne alla fine selezionata Mary Beth Whitehead, con cui la coppia committente ebbe un incontro in un ristorante, alla presenza del marito della giovane, Richard.

L'avvocato degli Stern, Gary Skoloff, ha sottolineato che la «madre delegata» sapeva bene quello che faceva, quando firmò il contratto, e che era consapevole del fatto che avrebbe dovuto rinunciare al bambino dopo il parto.

L'avvocato della giovane Harold Cassidy, ha confermato che la sua cliente nutriva effettivamente il desiderio di aiutare una coppia senza figli, dopo aver constatato la pena di sua sorella, sterile. «Ma proprio il sentimento di Mary Beth Whitehead è ciò che le ha reso impossibile rinunciare alla sua bambina», ha spiegato.

Lo stesso William Stern, nella sua deposizione, ha raccontato che la giovane ebbe con lui e sua moglie un incontro sconvolgente il 31 marzo scorso, nell'abitazione degli Stern, a conclusione del quale se ne andò con la bambina, che allora aveva quattro giorni di età: «Pensammo che avrebbe potuto uccidersi, non poteva vivere senza quella bambina», ha detto il teste.

Il giudice Harvey Sorkow, davanti al quale le parti dibattono il caso, dovrà prima decidere sulla validità del contratto, e successivamente sull'affidamento della bambina a uno dei due contendenti.

M. F.

L'INTELLETTUALE DELLA FAMIGLIA REALE BRITANNICA LASCIA IL CORPO DEI MARINES

Troppo dura la naja per il principe Edoardo

LONDRA — Il principe Edoardo, considerato l'intellettuale della famiglia reale britannica, ha abbandonato piangendo il duro corso di addestramento per ufficiali marines; lo afferma il quotidiano «Sun» nella sua edizione di ieri.

Il figlio minore della regina Elisabetta ha gettato la spugna dopo quattro mesi di micidiali prove fisiche, sostiene il giornale. Il corso completo di dodici mesi prevede marce forzate nel deserto e tra la neve, pernottamenti su laghi ghiacciati, prove di resistenza con carichi pesanti.

«Edoardo, 22 anni, ha pianto tre ore dopo aver preso venerdì la decisione di abbandonare il corso per truppe d'assalto — scrive il "Sun" — invano il padre Filippo, comandante onorario dei marines, e il generale sir Michael Wilkins hanno tentato di convincere il principe a tornare sulla sua decisione».

Edoardo avrebbe dovuto rientrare nella caserma di Lympstone lunedì, dopo le vacanze natalizie, ma non si è ripresentato. La giustificazione ufficiale data dai responsabile del corso è che «il principe Edoardo ha l'influenza».

Buckingham palace ha negato che il principe Edoardo abbia già deciso di abbandonare i marines ma ha ammesso che il giovane «sta considerando il suo futuro».

L'addetto stampa della regina, Michael Shea, ha dichiarato ieri che «il principe Edoardo tornerà a Lympstone. Sta considerando il suo futuro con i Royal marines. Nessuna decisione è ancora stata presa».

La breve precisazione di Buckingham palace sembra confermare quanto rivelato in «esclusiva mondiale» dal quotidiano «Sun». Il figlio minore della regina considera «troppo duro» il corso di addestramento nei berretti verdi e intende abbandonare a un terzo del programma di dodici mesi.

Secondo il «Sun» il principe aveva già scritto una lettera di rinuncia ma è stato convinto dal padre e dal comandante dei marines a tornare alla caserma di Lympstone per seguire la prassi normale dei rinunciatari: un colloquio con gli ufficiali di corso.

Dopo tale colloquio spetterà al principe prendere la decisione definitiva. Dopo essere diventato il primo membro della famiglia reale a entrare nei corsi per marines il principe Edoardo rischia adesso un meno invidiabile primato: divenire il primo rampollo reale a fallire una carriera militare.

Secondo il «Sun» il principe Edoardo aveva già subito, nei primi quattro mesi di addestramento, una serie di traumi fisici: lesioni a un ginocchio, distorsione di una caviglia, emorragie al naso e un occhio nero durante un incontro di pugilato con un compagno di corso.

Nessun membro della famiglia reale aveva mai tentato finora di diventare un marine. I fratelli maggiori di Edoardo, Carlo e Andrea, avevano seguito la tradizionale carriera nella «Royal navy», come tutti i giovani rampolli della dinastia reale britannica.

La scelta di Edoardo, considerato più a suo agio con i libri che nello sport, aveva colto tutti di sorpresa. Il principe Filippo si era detto comunque «orgoglioso» per tale decisione e anche il corpo dei Roayal marines aveva mostrato estrema soddisfazione. «Non vi saranno trattamenti preferenziali», era stato comunque premesso. Hanno-Mantenuto la parola.

Per conquistare il prestigioso «berretto verde» bisogna superare un anno di intenso addestramento: nuotate in fiumi gelati.

Edoardo aveva già partecipato a un corso di addestramento di due settimane nel Belize.

«DA TITO A TOGLIATTI»

Un profugo quasi pentito

Nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle, è comparso, fra gli altri «prodotti locali», un singolare volume dalla copertina color rosso acceso sulla quale fanno spicco, in bianco, quattro parole, politicamente assai impegnative: «Da Tito a Togliatti» (Edizioni «Italo Svevo», 270 pagine, 22 mila lire). L'autore, Vinicio Scomersich, non è tuttavia un politologo e la sua opera che, di primo acchito, sembra animata da propositi storiografici, ha invece il carattere d'una testimonianza privata, poiché — come avverte il sottotitolo — narra «L'odissea di una famiglia di profughi istriani nell'Italia della ricostruzione».

Sì, da un punto di vista tecnico, il protagonista del libro è anch'egli un profugo per aver abbandonato la propria terra d'origine, ma poco o nulla lo accomuna alla dolente folla degli istriani ai quali quel distacco fu imposto dalla necessità di sottrarsi a un regime da loro inaccettabile sia come italiani, sia come uomini liberi.

Infatti, il giovane Fabio, controfigura dell'autore di quest'opera dichiaratamente autobiografica, è un ex partigiano della brigata «Alma Vivoda», poi militante dell'Uais (la cosiddetta Unione antifascista italo/slovena che in Istria e nella nostra città si battè perché Trieste diventasse la «settima repubblica» della Jugoslavia federativa), il quale, dopo aver assistito senza turbarsi (o, per lo meno, senza consentirci di credere in un suo turbamento) al tragico esodo del 1947, si risolse appena nel 1951 a condividere la sorte degli esuli da Pola e dalla Zona B.

Divorzio, sia pur tardivo, dalla sua tetra ideologia? Neanche per sogno. Al suo arrivo a Trieste, il profugo così descrive il mondo nel quale ha deciso di cercar riparo: «Da poco più di un anno la guerra divampava in Corea; le armate popolari si battevano eroicamente per impedire il successo delle forze reazionarie di Si-man-ri, appoggiate dall'allora presidente degli Stati Uniti Truman... Nel resto del mondo infuriava la guerra fredda che i dirigenti statunitensi avevano acceso cercando con tutte le loro forze di contrastare i movimenti di liberazione e l'ideologia comunista in continua espansione. Erano i tempi in cui la polizia di Scelba scaricava con facilità le sue armi sui cortei degli scioperanti e di chiunque manifestasse per i suoi diritti...».

A Trieste «le correnti democratiche avevano sì creato, al di fuori dei partiti e dell'alta politica, delle organizzazioni di base, un embrione della fratellanza tra tutti i popoli del mondo, l'Uais, ma essa era stata subito tacciata d'essere strumento dei comunisti ed emarginata assieme a loro... Nulla di nuovo peraltro rispetto alle manovre del vecchio regime: non era forse così che i fascisti avevano agito?».

A questo punto non si può fare a meno di domandarsi perché il sostenitore di tesi siffatte, tolte di peso dalla stampa di Tito e da quella di Togliatti allora l'una contro l'altra armate, ma perfettamente concordi su certi temi, avesse sentito il bisogno di scegliere l'Occidente.

I giudizi perentori che abbiamo citato rispecchiano il pensiero dell'autore oppure sono il frutto di un espediente letterario al quale egli ricorre per farci immedesimare nella mentalità del suo giovane personaggio e fornirci la chiave delle sue azioni successive?

Lasciamo aperto il dilemma e cerchiamo di capire i motivi che avevano indotto quel giovane a cercar fortuna di qua dalla linea di demarcazione presidiata dai graniciari. Tre sono le spiegazioni che emergono dal libro: la crisi di coscienza provocata dalla scomunica di Tito (ma Stalin la pronunciò nel 1948, non nel 1951); il desiderio di conservare la propria italianità (ma centinaia di migliaia d'altri istriani non avevano atteso tanto per appagarlo) e infine — ragione senza dubbio più convincente — un doloroso, insanabile conflitto familiare.

Lasciato in Istria il padre del quale non si sentiva più figlio, il profugo si fa raggiungere dalla mamma e dai fratelli con la speranza di costruirsi una vita più serena a Trieste o in qualche altra città d'Italia. Speranza continuamente delusa: inserirsi in una società quando la si avversa o addirittura la si odia, perché la maggioranza dei suoi componenti seguita a rifiutare il comunismo, non è certo agevole. Da qui il romanzo d'un giovane povero che, perseguendo ideali astratti di giustizia, cerca d'ottenere aiuto e comprensione da chi professa una fede diversa dalla sua. Ma una cosa è il coraggio, sempre apprezzabile, delle proprie opinioni e un'altra l'arroganza (o l'ingenuità) nell'esprimerle.

Ecco la trascrizione di un dialogo tra il nostro eroe e il proprietario di un'azienda in cui, a Bolzano, dopo lungo peregrinare, egli è riuscito a farsi assumere: «— Tu che vieni dalla Jugoslavia, dimmi un po' è vero che mettono in prigione i sacerdoti? Fabio sorrise, cosa poteva rispondere se non la verità? — Posso dirle che non è affatto vero, non creda alla propaganda dei fascisti; anche se mettendoceli non farebbero tanto male. — Ce l'hai con i preti pure tu? — Sono i cultori della superstizione, e poi sono sempre stati contro il progresso, in ogni epoca e tanto più ora. Si sentono sulla difensiva, il popolo sta aprendo gli occhi e perciò sono più cattivi.

«— Allora sei comunista pure tu. Perché sei venuto via? — Prima di tutto per conservare la mia italianità e poi e poi... lei lo sa che la Jugoslavia si è staccata dalla Russia? Secondo me non dovevano farlo, è quasi un tradimento. — Ho capito, sei un comunista di quelli cominformisti. — Li chiami come vuole, io so che senza la Russia torneremmo al Medio Evo, non ci sono altre strade».

Segue, di lì a pochi giorni, il licenziamento, ingiusto fin che si vuole, perché Fabio è un buon lavoratore, ma certo non imprevedibile. Del resto se, anziché nell'Italia degli anni Cinquanta, egli avesse commesso un analogo reato d'opinione nella Russia d'allora, il gulag o il manicomio non glieli avrebbe evitati nessuno.

Ma perché polemizzare con i fantasmi di quarant'anni fa? Nel libro di Scomersich, oltre a frequenti motivi d'irritazione, abbiamo trovato il resoconto sofferto e sincero di tutta una serie d'esperienze umane, riferite con uno stile a volte non troppo lontano da quello di Jack London che ci incantò da ragazzi. Un Jack London magari tradotto maluccio, ma tale da suscitare interesse e anche solidarietà per l'autore che solo nelle ultime pagine ammette — quasi a sorpresa — d'aver creduto in un dio politico inesistente.

«Non è forse egoismo quando i "capi", quelli che si dichiarano unici e infallibili interpreti del marxismo, i sacerdoti della nuova religione... trovano giusto e legittimo rimpinzare indecentemente lo stomaco, quello delle loro famiglie e dei leccapiedi che li attorniano, mentre il restante popolo muore di fame?». E ancora: «Lusso e spreco, privilegi per pochi; miseria, fame, sporcizia, ignoranza per chi produce i beni e unico rifugio per alcuni l'alcolismo»; negazione spietata della «libertà di critica, di religione, di coscienza, dei diritti umani»: questo secondo Scomersich è il «socialismo reale» nel cui nome il protagonista del suo libro ripudiò la Jugoslavia e visse un'«odissea» nell'«Italia della ricostruzione».

E allora a quale santo votarsi? In attesa di trovare una risposta, all'autore di «Da Tito a Togliatti» non resta che rassegnarsi a essere «a Dio spiacente ed ai nimici sui».

Lino Carpinteri

A PROPOSITO DI UN RILANCIO CHE HA DEL CLAMOROSO: NUOVI LIBRI E NUOVE MOSTRE

Pubblicità, anno zero

L'arte della persuasione (non più occulta) «ricomincia» dal 1986 – E il pubblico? È diventato intenditore di «spot», legge e si tiene aggiornato sull'argomento

Ormai ci sono caduti praticamente tutti: Nino Manfredi, non ne parliamo, ma anche Gina Lollobrigida, il tenente Colombo, la Signora in Rosso e — inaspettatamente, dopo anni di gran rifiuti — Bud Spencer. Chi manca? Craxi, suo malgrado, si è visto «svegliare» da Repubblica; Marcello Mastroianni lo ammirammo già anni fa in una pubblicità giapponese; Pippo Baudo è onnipresente; la Carrà non è da meno...

Il «gran rifiuto» oggi lo fa solamente Mike Bongiorno, che marcia del resto a gran carriera con gli sponsor della sua trasmissione («Ahi, ahi, signora, non mi dica che non ha ancora provato questo detersivo liquido...») prenotata a suon di miliardi per anni e anni a venire.

Tramontata l'era dei «persuasori occulti», mai come oggi la pubblicità è diventata pulese. Alla pubblicità non rinunciano né gli attori né ai registi, né i cantanti, né i musicisti. Gli stessi che per anni e anni negavano «nella maniera più assoluta» di lavorare per la pubblicità, oggi se ne fanno un punto di merito. Se un regista «viene dalla pubblicità» ha porte spalancate da qualsiasi produttore: del resto, non è da poco l'arte di persuadere milioni e milioni di spettatori in soli trenta secondi, non vi pare?

Se un bilancio c'è da fare, potremmo ben dire che il 1986 è stato — anche — l'anno della pubblicità. Non solo per le decine e decine di articoli, interviste, fotografie dedicate ai pubblicitari, ma anche per l'atteso congresso romano (che ha fatto il necessario «punto della situazione») e per la pubblicistica che sta diventando sempre più nutrita e interessante.

In un anno il solo editore Lupetti ha sfornato altri tre volumi, tutti di piacevole lettura anche per i non addetti ai lavori.

Del resto il pubblico guarda sempre più gli «spot» televisivi con occhio critico: osserva inquadrature, scenografie, musica, come per qualsiasi altro «spettacolo»; e si sta abituando a leggere le «critiche» ai filmati da 10 secondi accanto a quelle dei lungometraggi».

Se la pubblicità è una nuova religione, senza dubbio Jacques Séguéla è il suo profeta (senza prendere in considerazione gli italiani, naturalmente: perché, comunque, «nemo propheta in patria»). Il fantasioso e forse un po' megalomane pubblicitario francese (è lui che si è fatto prestare dall'amico Mitterrand una portaerei per buttarci giù un'automobile), con il suo secondo libro edito in Italia dal titolo «Non dite a mia madre che faccio il pubblicitario... lei mi crede pianista in un bordello» (pagg. 178, lire 24.000), ci intrattiene, sempre in modo curioso e affascinante, sul suo «incontro» con la pubblicità, dopo una laurea in farmacia e un passato di globetrotter e di giornalista (fu anche caporedattore di «France Soir»).

Si trattò di un vero e proprio «colpo di fulmine», artefice anche il vecchio Jacques Prévert, che gli insegnò come la comunicazione sia un paese ancora privo di fede e di legge, alla ricerca della propria strada fra il vizio e la virtù, fra il commercio e l'arte. Séguéla ci si buttò, in questo paese, e con risultati a dir poco brillanti.

Sempre di Lupetti & Co., due altri volumi che parlano specificamente degli «spot» pubblicitari: «30 secondi» di Michael J. Arlen (pagg. 190, lire 22.000) e «Fare spot» di J. Conrad (pagg. 160, lire 30.000). Il primo è lo spassoso resoconto della realizzazione di uno spot per la At&T, visto attraverso tutte le fasi, dalla creazione sino alla messa in onda. Questo mondo è dipinto dall'autore (che è critico televisivo del prestigioso «The New Yorker») con tale immediatezza, da far diventare il libro una «squisita commedia di costume sui pubblicitari e sul fare pubblicità» (come ha scritto «Newsweek») o una piacevole introduzione sui «mille mestieri della pubblicità» che affascinerà certamente i più giovani.

Dall'idea alla postproduzione: tutti i segreti di «fare spot» sono raccontati dal regista americano Jon J. Conrad (che ha alle spalle più di mille «commercial» girati per i più importanti prodotti e per le più esigenti agenzie di pubblicità) in un testo didascalico, sicuramente rivolto agli «addetti ai lavori» o a chi vuole diventarlo, ma curioso anche per quanti hanno la «febbre» della cinematografia.

Manuali, autobiografie, commedie di costume... tutti firmati da nomi stranieri. Ma anche in Italia la pubblicità ha tante cose da raccontare. Testimone privilegiato e attento (fu responsabile pubblicità di molte grandi aziende, fra i fondatori dell'Upa, presidente dell'associazione di categoria), Antonio Valeri ha raccolto tutta la sua esperienza pubblicitaria in un volume molto ricco, attento e preciso, «storia e testimonianza di un passato che è stato un continuo divenire», dal mondo della vecchia «réclame» alla moderna advertising.

«Pubblicità italiana — Storia, protagonisti e tendenze di cento anni di comunicazione» (Ed. del Sole 24 Ore, pagg. 240, lire 60.000) è importante perché — diciamo con Gian Luigi Falabrino — «anche se non tutte le sue tesi sono condivisibili, chi legge il volume apprezza la ricchezza dei dati, la mole delle indicazioni, che saranno preziose per lo storico di professione, persino le provocazioni intellettuali avanzate dall'autore».

Splendidamente illustrato (l'iconografia è curata da Dino Villani, uno degli ultimi «grandi vecchi» della pubblicità), il libro si apre con alcuni annunci di giornale della fine dell'800, per passare via via a ricordare la «réclame fin de siécle», i primi studi della pubblicità, il periodo aureo della cartellonistica (con gli esempi ormai noti di Depero, Metlicovitz, Cappiello e Dudovich), sino a giungere alla «svolta» del secondo dopoguerra, ai primi «caroselli» e agli esempi più significativi della pubblicità contemporanea.

Un libro importante, da qualunque parte lo si osservi, che forse per la prima volta mette la parola Storia davanti a quella della pubblicità. Chissà se nel 1987 potremo finalmente svelare alle nostre mamme che facciamo i pubblicitari?

Fiora Palazzini

Sopra, copertina della rivista «L'ufficio moderno - La pubblicità» (1933); a destra, tabella pubblicitaria in latta litografata con scritte in arabo (1925 circa).

Il tamburo? Era di latta

MONFALCONE — Scripta manent. Non che il vecchio adagio sia del tutto esatto (verba, è certo, non volant, anzi s'insinuano nell'orecchio e «battono» in testa con la forza cocciuta di certi stolidi slogan..), e tuttavia la parola scritta, coalizzata con un'immagine accattivante, ha forse — anche in pubblicità — un maggior effetto di persistenza retinica, e quindi di «risonanza» mentale. Lo provano, oggi come ieri, le pubblicità murali e giornalistiche, che non sono state uccise — tutt'altro — dagli «spot» televisivi.

Ed è da un indefinibile ieri (in realtà cronologicamente circoscritto, ma come ovattato da un antico, mitico «flou») che giunge la policroma, curiosa, affascinante testimonianza de «L'arte di latta», la mostra aperta fino al 20 febbraio nella Sala Roma di Monfalcone, frutto di un fortunato e fortunoso recupero dei materiali pubblicitari in latta litografata — tabelle, insegne, scatole e involucri vari — prodotti dagli anni '20 agli anni '50 dalle Officine E. Passero & C.

È singolare come certi comunissimi frammenti visivi del passato (tanto comuni da non esser stati, ai loro tempi, neppur degni di nota) divengano nel volger di pochi anni oggetti bizzarri e anacronistici, da riguardare con stupefatta ammirazione. Distrazione eccessiva, ieri? Eccessiva attenzione, oggi? Tutt'e due le cose, probabilmente: aggravate dall'arrogante inettitudine dell'uomo occidentale (o dell'uomo tout court) a visualizzare e a «comprendere» davvero le forme che lo circondano nella sua dimensione quotidiana: salvo poi pentirsi, e andar a ricercare affannosamente quelle forme perdute nel bric-à-brac dei rigattieri astuti: i «noiosi» libri dell'infanzia, i «banali» oggettini della toilette della nonna, quell'«assurda» lampada a petrolio, le «orribili» insegne pubblicitarie (appunto) inchiodate all'esterno di botteghe, osterie, officine, edicole.

Siamo sinceri. Nessuno ha provato palpiti di rimorso — trenta, quaranta, cinquanta anni fa — nel buttar via una scatola di sardine all'olio d'oliva (usata), o un contenitore (vuoto) del Sidol, o una confezione metallica di sigarette Macedonia (fumate). Beh, quel nessuno ha fatto male, e oggi — se sopravvissuto — sconta la propria superficialità beandosi dinanzi a quei reperti, allineati come tesori di un «modernariato» anomalo ma niente affatto gratuito: tesori, in effetti, di un'attività grafica esemplare, svolta all'insegna, se non di un autentico afflato artistico, certo di un'onestissima e coerente professionalità artigianale.

Ma credete che una visita alla mostra di Monfalcone ci farà ricredere, e ci indurrà a stipare le nostre piccole case d'oggi dei contenitori di plastica, «firmati» o no, che ci assediano? No, la civiltà dei rifiuti avrà naturalmente la meglio. E tra cinquant'anni, chissà?, un nostro nipotino andrà in solluchero dinanzi a una borsaccia del supermercato (esposta con ogni riguardo in bacheca), che celava a nostra insaputa uno squisito design dei postmoderni anni '80...

R. Cur.

FILM PER FILM

Hollywood: trent'anni alla moviola

Fatica davvero eroica, quella di Mario Guidorizzi: la schedatura di oltre cinquemila tra film e serial per il grande schermo è impresa da far tremare i polsi al più paziente dei cinefili. «Hollywood 1930/1959» (Casa editrice Mazziana di Verona, 900 pagine, lire 50.000), da poco uscito nelle librerie, è il risultato di tale fatica. Il ponderoso volume contiene le schede critiche dell'intera produzione hollywoodiana di quel trentennio che sia stata distribuita nel nostro paese, ivi comprese le pellicole programmate per la prima volta dalla televisione.

Siamo dunque di fronte a un repertorio freddo pur nella sua indiscutibile ricchezza di notizie? A un'opera destinata a soddisfare la sete di erudizione degli addetti ai lavori o ad agevolare le fatiche dei compilatori delle sempre più numerose «Guide Tv»? Domande retoriche e risposta scontata: certamente no, anche se eruditi e compilatori vari potranno sicuramente trovarvi piena soddisfazione.

Va subito precisato che il periodo preso in considerazione dall'autore — dall'inizio degli anni Trenta alla fine degli anni Cinquanta — costituisce una scelta che, lungi dall'essere casuale o semplicemente pratica, costituisce anzi la cdecisiva chiave di lettura. Nella sua introduzione all'opera Guidorizzi parla del libro come di «una sorta di personale ricerca del tempo perduto», una ricerca nella quale molti, anziani e meno anziani, saranno ben lieti di seguirlo. Il trentennio esaminato racchiude, secondo il critico, l'intera parabola del grande cinema di Hollywood, che negli anni Trenta viene costituendo le sue categorie spettacolari per dare i frutti della piena maturità nel decennio successivo; gli anni Cinquanta porterebbero invece in sé i segni di un irresistibile declino, rivelatosi successivamente con esplosiva evidenza.

Interrogandosi sulle cause di tale decadenza, Guidorizzi dà alcune, pur telegrafiche, indicazioni che risultano illuminanti rispetto al suo credo cinematografico: il maccartismo, la guerra di Corea, ma anche — e soprattutto vorremmo dire — l'influenza intellettualistica della scuola dell'Actor's Studio e degli autori della costa atlantica, portatori questi ultimi di un'estetica prevalentemente teatrale, di stampo europeo. Nel culto dei sacerdoti dell'azione si vengono lentamente insinuando i «veleni» intellettualistici del dialogo.

Con l'occhio bene attento a questa sua «bussola» critica, Guidorizzi ci guida attraverso i meandri della sterminata produzione hollywoodiana, nella quale si stagliano numerosi capolavori, molti dei quali divenuti autentici «cult movie». È impossibile sfuggire alla tentazione di correre ai titoli dei film preferiti e leggerne i lapidari giudizi, contarne le stellette attribuite. Casablanca, Ombre rosse, Vertigine, Un uomo tranquillo, Capitan Blood, Giungla d'asfalto, La finestra sul cortile, Obiettivo Burma: tutti, inutile dirlo, laureati a pieni voti.

Si va anche incontro a qualche delusione: l'Orson Welles de «L'infernale Quinlan» merita una sola stella e neppure «Quarto potere» è esente da qualche critica; «La regina d'Africa» forse meritava un po' più di generosità. Ma, a rifletterci, è giusto che sia così, pochi generi espressivi come il cinema conoscono un'influenza così aperta dell'emozione sul giudizio. E Guidorizzi non ne fa mistero.

Scegliere di occuparsi dei film hollywoodiani distribuiti nel nostro paese significa naturalmente porsi il problema dell'impatto che tali opere hanno avuto, in particolare nel dopoguerra, sul nostro pubblico. Naturale quindi l'interessamento per la forma in cui il film è stato visto nelle nostre sale, e decisivo in tal senso il fattore «doppiaggio». Ciascuna scheda porta perciò, accanto ai nomi mitici dei grandi divi, quelli delle loro «voci» italiane. È un omaggio affettuoso dell'autore alla grande scuola dei doppiatori italiani (oggi peraltro in chiara decadenza), e in particolare alla quasi leggendaria «Cdc» che, a partire dall'immediato dopoguerra, è stata per tutti l'autentica voce del grande cinema di Hollywood.

Andrea De Marchi

Le messaggiatrici

ROMA — Un paio di affusolate gambe di donna che, nel 1986, pubblicizzano le raffinate calzature di una nota industria, un abbronzato corpo femminile semiavvolto in un pareo, che fa da réclame a una società organizzatrice di vacanze esotiche; e poi via via, a ritroso nel tempo, fino al 1886, quando in un manifesto per il «lancio» di un quotidiano si scorge una ragazzina al balcone che ne ritira una copia dallo strillone.

Sono alcune delle immagini, di donne sorridenti e spesso procaci, raffigurate sui manifesti pubblicitari raccolti in una mostra aperta a Roma nel Museo del folklore e intitolata «Cent'anni di pubblicità al femminile 1886/1986». La rassegna dimostra con ricchezza di documentazione la tesi, del resto non molto discutibile, secondo cui il corpo femminile è sempre stato il mezzo più proficuo e immediato per «piazzare» merce di quasiasi tipo; possibilmente poco vestita, atteggiata in pose spesso maliziose e ammiccanti, la donna è l'autentica regina del manifesto, e appare civettuola e quasi ignuda anche nei cartelloni più tardi, quelli della fine dell'800.

La mostra romana è divisa in cinque sezioni: «La donna Belle Epoque», dal 1886 al 1930; quella «del ventennio» fino al 1944; quella «consumista», sino alla fine degli anni '50; la «donna oggetto» dal '60 al '70; e infine la «donna protagonista», fino ai giorni nostri, con un'accentuazione del ruolo indipendente e spesso manageriale della donna, ma anche con richiami al sesso e all'aggressività più espliciti che mai. Tanto che automobili, marche di benzina e simili sono quasi obbligatoriamente pubblicizzati da ragazze provocanti, pronte anche a «graffiare» il potenziale cliente...

Segnali di fumetto

TREVISO — Il fumetto è entrato prepotentemente nel mondo della pubblicità, «Treviso Comics» dedica all'argomento la sua prossima edizione, dall'8 al 29 marzo. «Il fumetto e la pubblicità» è infatti il titolo della dodicesima manifestazione che il Circolo amici del fumetto di Treviso dedica agli appassionati delle strip; l'intento è quello di dar vita a una panoramica completa sull'utilizzo in pubblicità di personaggi, autori e codici linguistici desunti dal mondo dei comics.

La mostra, organizzata nel Palazzo dei Trecento, permetterà un viaggio storico sulla presenza pubblicitaria nelle pubblicazioni per ragazzi, che partirà dal 1908 (ovvero dal primo numero del Corriere dei Piccoli) per arrivare, attraverso il Vittorioso, Topolino, Il Corriere dei Ragazzi, Il Giorno dei Ragazzi e il Giornalino, agli anni Sessanta, quando il fumetto, divenuto «adulto», trova ospitalità anche in altri prestigiosi mezzi di comunicazione.

L'esposizione offrirà anche una «collettiva» di autori particolarmente attivi nella pubblicità, come Jacovitti, Guido Crepax, Milo Manara, Grazia Nidasio, Filippo Scozzari, Cinzia Leone, Giorgio Cavazzano, un capitolo dedicato all'utilizzazione da parte della pubblicità di convenzioni fumettistiche (balloon e onomatopee), ed esempi di «lay out» realizzati da noti «art director».

Nei giorni 14 e 15 marzo avranno luogo: la tradizionale Mostra mercato delle novità editoriali e del fumetto d'antiquariato e una serie di proiezioni di spot commerciali realizzati con la tecnica del disegno animato. Giornate clou della rassegna saranno il 14, 15, 16 marzo, con un convegno dal titolo: «Nuovi territori del linguaggio pubblicitario: il fumetto».

La rassegna dei libri

Grafica di Spacal: il catalogo è questo

È uscito il catalogo generale dell'opera grafica di Spacal edito dalla Venetemblemi, comprendente oltre 350 xilografie, dal 1935 al 1986, con prefazione di Vittorio Sgarbi. Cinquant'anni di lavoro, di ricerca, di crescita di un linguaggio che, nella decantazione e rarefazione dei segni, si sublima perché acquisisce, riducendosi, il massimo di tensione comunicativa.

È il lungo racconto di una vita artistica che rivela diverse tappe toccate dai lontani esordi degli anni anteguerra, in consonanza con i movimenti culturali dispiegati, in Italia e nel mondo, per mettere e punto un percorso autonomo. Come a dire una bella fetta di storia dell'arte contemporanea dentro l'opera di un artista che nel lavoro xilografico ha trovato il vertice del proprio potenziale creativo.

Luigi Spacal, com'è noto, è grafico e pittore insieme e i due «media», come spesso accade, s'intrecciano in osmosi interattiva; ma in lui lo scambio è ancor più stretto che in altri artisti (Afro per esempio) perché molto spesso le matrici xilografiche di legno, linoleum, o altro materiale divengono l'ideale supporto, con gli scarti d'emergenza e d'incavo, per il proseguimento pittorico, mentre le incisioni, a loro volta, caricandosi di diversi interventi cromatici, continuano e intensificano il risultato ottenuto con i pennelli. Tuttavia Spacal è da considerare uno specialista della grafica, di fama internazionale, e questo splendido volume, corredato da un pezzo autonomo tirato in 200 esemplari (sono sei, di diversi periodi, per le 1200 copie del libro), lo conferma.

Si parte da un «natura morta» del 1935, con l'impronta visiva tipica di quegli anni — appesantimento espressionista, durezza del segno scabro che emerge da un aspro lavoro nella materia resistente, come facevano i protagonisti del Brücke, e comunque chiara riconoscibilità degli oggetti — per approdare agli «spazi magici» del 1986, dove le emozioni suscitate dallo spettacolo del mondo (il suo mondo, quello carsico) si rastremano in pure scansioni ritmiche, in enunciati visivi intesi come quintessenza della mente.

Spacal giunge all'arte per passaggi anomali, quasi occasionali; il suo bisogno di espressività e di manualità (la vocazione gli viene consegnata, col sangue, dal padre, cavatore di pietre e muratore) nasce nell'angustia del carcere e si espande negli anni del confino in terra lucana (1930/'33). Lì può lavorare il legno, consolidando quell'amore per le calde essenze (Accetura, presso Matera, è circondata da boschi rigogliosi) che lo porterà alla prassi incisoria, riesumando anche un antico costume delle terre carsiche e della Slovenia — l'uso e la lavorazione del legno — che gli è congeniale.

Gli studi ufficiali vengono dopo — nel '34 la maturità artistica a Venezia; nel '37, a trent'anni, la frequenza dell'Istituto superiore per l'arte decorativa di Monza — perché nell'età scolare ha dovuto provvedere al sostentamento della famiglia, dato che il padre gli è morto quando aveva quattro anni, e nella dura prospettiva esistenziale non c'era posto né per gli studi, né per gli svaghi adolescenziali. Tra Monza e Milano assorbe l'influenza di Semeghini, De Grada, Pica, Pagano. Del '40 è la sua prima personale a Trieste. Da lì l'intensa attività che lo porta a esporre in tutta Europa e in America, con riconoscimenti e premi, tra cui quello internazionale per la grafica, nel '58, alla Biennale di Venezia.

Sfogliando questo libro prezioso si colgono i nessi di un discorso visivo formatosi tra gli anni Trenta e Quaranta, sul terreno dell'opposizione alla cultura ufficiale di «novecento», cioè all'ombra di «Corrente». Nell'ambito di una figuratività che, con i diversi accenti dell'avanguardia storica, tende sin dall'inizio alla costruzione essenziale, a un impianto lineare di natura architettonica che assorbe ogni cosa, Spacal procede verso un progressivo assottigliamento, verso una trama bidimensionale, a ribaltamento verticale, come nelle «città allo specchio» (1953/'54), sintesi grafica di una visione quotidiana — la città galleggiante sull'acqua — che in quegli anni colpiva l'artista.

Di seguito, dopo il soggiorno in Macedonia nel '56, rivelatore delle radici di una cultura — come ha sottolineato Sergio Molesi in un suo saggio del '77 — ritrovata nel Carso in versione «rustica e popolare», si dipana il viaggio verso l'astrazione, spesso condita di assaporamenti materici alla Tapies, con un recupero di valori segnici più corposi, in una spinta irriducibile alla concentrazione, in chiave poetica, degli spunti visivi. Ma il nodo di partenza — la realtà antropologica della terra carsica, la dimensione della civiltà contadina che vi si è insediata, lo spazio fisico e storico con i suoi segnali impressi nella pietra, la condizione geologica e climatica — non viene mai meno.

I racconti visivi di Spacal mediati da un severo controllo mentale, dopo essere passati per il cuore, scavati con amorosa protervia nei materiali seducenti, non provengono mai dal sogno, da un desiderio liberatorio: approdano semmai al sogno, nella volontà elettiva e trasfigurante degli elementi reali.

Né si può dimenticare che l'oneroso corpus raccolto in questo catalogo è stato edito quasi sempre dall'autore, stampato a mano col torchio da lui stesso costruito, in tirature minime di esemplari. Ciò ribadisce la vocazione artigianale, il bisogno di autenticità, di freschezza operativa, la cui eco profumata ristagna anche negli oggetti e nell'atmosfera che compongono la sua domestica dimensione quotidiana.

Maria Campitelli

Nella foto, lo studio di Spacal, sul Carso.

Giovedì, 8 gennaio 1987

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

AFFOLLATA TAVOLA ROTONDA CON ROSINA, COLONI E BIASUTTI

È l'ora del rilancio dell'Adriatico con l'accordo sul Lloyd Triestino

Lloyd Triestino: ora è il momento di rimboccarsi le maniche. La legge di rilancio della flotta pubblica e l'accordo Regione-Finmare non sono due punti d'arrivo ma di partenza. Verso il rilancio del ruolo dell'Adriatico e la riconquista dell'hinterland commerciale di Trieste. Questo il messaggio emerso ieri dal confronto sul futuro dell'Adriatico svoltosi al Circolo della stampa fra il presidente della Regione Adriano Biasutti, il parlamentare triestino Sergio Coloni e l'amministratore delegato della Finmare, Alcide Rosina. Grande la partecipazione di pubblico all'incontro organizzato dalla Democrazia Cristiana, a testimonianza dell'eccezionale importanza dell'argomento per i destini dell'economia locale, regionale e nazionale.

Trieste vive un grande momento di trasformazione economica — ha detto il segretario provinciale del partito Raoul Pupo — una trasformazione che richiede concordia d'intenti e non divisioni come quelle che si manifestano in queste settimane sul tema dei contingenti agevolati per la provincia di Trieste. Sul tema del Lloyd si sono ottenuti dei risultati proprio perché si è scelta la strada dell'unità: e questo anche se all'inizio — come ha ricordato il responsabile del dipartimento economico della Dc, Franco Richetti — il confronto con la Finmare ha assunto toni duri. Se per il Lloyd c'è stata una levata di scudi — ha aggiunto — non è stato per un discorso di attaccamento sentimentale al passato ma per timore che altrove qualcuno volesse sminuire il ruolo leader della compagnia di navigazione nell'ambito della Finmare.

Con l'accordo Regione-Finmare e la legge per la flotta, lo scenario è ora sostanzialmente cambiato. Ma in che misura questi due fatti possono da soli essere trampolino di rilancio? Coloni ha detto che questo problema si pone subito, che la legge sulla cooperazione internazionale in dirittura d'arrivo per il Friuli-Venezia


Rosina

Giulia offre grandi opportunità anche al Lloyd per un raccordo più attivo fra il Centro Europa e l'Adriatico. E Biasutti ha osservato che si sono finalmente create le condizioni per uscire da una situazione che inizialmente aveva provocato «brividi di paura», e ha ribadito che il vero lavoro «comincia ora».

Prudente Rosina, il quale ha detto chiaramente, a proposito della legge per la flotta, che si sono create le condizioni per un consolidamento e che solo «fra qualche anno» si potrà parlare di rilancio. Altri, nel dibattito, hanno puntato il dito proprio su questa prudenza della Finmare, accusandola di essere ancora troppo timida nelle strategie di conquista di nuovi mercati, in particolare in direzione del Centro Europa.

Ma sono emersi anche altri dubbi: quali riflessi dalla pesante normativa Cee in tema di cantieristica? Quale tempistica nel rinnovamento del consiglio di amministrazione (dove è prevista l'entrata di tre esponenti locali)? Quale prospettiva di un rinnovamento non solo del personale ma anche del gruppo dirigenziale, che da anni è fermo sugli stessi nomi?

Quali possibilità concrete di collaborazione fra l'intermediazione commerciale giuliana e la rete del marketing lloydiano? Quali sono le reali volontà di Trieste di attuare nei fatti e nelle volontà gli accordi stipulati fra Regione e Finmare? Un ventaglio di dubbi ancora da risolvere e che costellano il cammino verso l'ormai imminente conferenza delle partecipazioni statali.

Gli interventi. Coloni ricorda il risveglio di interesse in campo nazionale per l'intera politica dei trasporti, accenna alle difficoltà di questo cammino, condizionato dalla recessione internazionale dei traffici, da certe resistenze «storiche» come dimostrato dallo scontro in atto nel porto di Genova. Ma osserva anche che le aziende Iri marciano ormai verso il risanamento, un risanamento che consente già di pensare al rilancio.

In questa strategia di recupero di nuovi mercati — osserva — vi possono essere «coinvolgimenti locali», il Friuli-Venezia Giulia e Trieste possono dare un loro contributo. A patto però che si faccia la massima chiarezza sulla politica in favore dell'Adriatico, perché è l'Adriatico e non il Tirreno che offre le maggiori possibilità di espansione nei confronti dell'Europa.

Tranelli ce ne sono ancora, osserva Coloni, Come l'articolo uno delle legge sulla flotta, che prevede l'inter-


Biasutti

cambiabilità delle linee e dei mezzi nautici fra società della Finmare. «Noi siamo — osserva in proposito — per la massima collaborazione con le altre società, e siamo per un discorso di razionalizzazione. Ma siamo anche attenti al riemergere di vecchi progetti di centralizzazione e semplificazione».

Biasutti parla delle nuove frontiere dell'economia triestina, delle nuove iniziative, della ricerca, del sincrotrone, ma osserva anche che Trieste «è soprattutto un porto» e che per questo ruolo egli intende battersi, anche avviando e favorendo una «moderna politica di confine», o lottando per un piano nazionale trasporti più favorevole al Friuli-Venezia Giulia. Che l'autonomia del Lloyd fosse una posta fondamentale in gioco — osserva — mi fu chiaro molto presto. Mi aiutarono in ciò l'ex sindaco Richetti e la «cordata» di privati che nel frattempo aveva iniziato la scalata alla compagnia di navigazione.

«La miccia fu l'affare della logistica — osserva — e lo scontro fu subito duro perché avremmo l'impressione che le nostre istanze venissero decifrate come campanilismo». Poi, osserva Biasutti, sui fatti concreti l'intesa è arrivata, attraverso un

Coloni

riconoscimento ufficiale del primato del Lloyd in campo nazionale. «Qualcuno mi ha contestato perché ho fatto le cose da solo — osserva ancora Biasutti — ma in questo discorso era essenziale la rapidità. Ce l'abbiamo fatta? Non so — conclude — certamente però si sono create le condizioni per arrivare a una via d'uscita».

Rosina entra nel vivo del piano di rilancio della flotta. Parla delle nuove navi, dei tagli degli organici, della riorganizzazione interna. La crisi della flotta di Stato — ricorda — è dovuta anche a una serie di navi sbagliate, finite fuori mercato appena fuori dei cantieri. «Navi — aggiunge — di cui nessuno si assume la paternità». Stavolta il discorso sarà diverso: «Delle nuove navi ci assumiamo la più totale responsabilità. Sono navi frutto di un lavoro serio di progettazione, navi destinate a durare negli anni. Se in futuro non andranno più bene al Lloyd, andranno bene all'Italia o ad altre società della Finmare. È questo il senso dell'intercambiabilità contemplata nella legge...».

Quanto all'esodo, definito «biblico» del personale interessato, Rosina sdrammatizza. L'assorbimento sarà graduale, durerà anni. Il problema degli esuberi — osserva — si porrà a lungo e

Richetti

contiamo che una possibile ripresa consenta l'assorbimento del personale in eccesso. La riorganizzazione intanto — conclude — deve marciare: il personale del Lloyd è troppo vecchio, troppo poco scolarizzato, ci sono nicchie da eliminare. Purtroppo il surplus di personale non ha consentito finora il "turn over": solo ora la politica di nuovi reclutamenti sta riprendendo quota.

Quanto alla politica di versante — aggiunge — le intenzioni della Finmare nei confronti del Lloyd e dell'Adriatico si commentano da sole.

Alla compagnia triestina è andata più della metà dei miliardi stanziati dalla legge di Stato; tutte le linee in esercizio vengono mantenute; il numero di container manipolati dal Lloyd nel porto di Trieste è aumentato nell'86 del 25 per cento rispetto all'anno precedente. «Abbiamo la piena consapevolezza del nostro ruolo in questo versante marittimo — conclude — e lo giocheremo quando la situazione del Lloyd sarà migliorata. I mercati ci sono, le occasioni da cogliere pure. E il porto in questo giocherà sicuramente un ruolo determinante».

In finale di dibattito, qualche battuta polemica sul livello del personale lloydiano. Un rappresentante del consiglio d'azienda, a proposito del basso tasso di scolarità denunciato da Rosina, ribatte che «quegli uomini non sono poi da buttare se hanno portato avanti la compagnia per 150 anni». E aggiunge che se ci sono colpe, esse sono imputabili anche ai dirigenti. «Il pesce — conclude — comincia sempre a puzzare dalla testa».

Rosina risponde concordando sulla valutazione. «La testa del pesce è innanzitutto la Finmare — osserva — e se le cose sono come sono la colpa è innanzitutto dalla Finmare e poi, via via, delle società e dei loro management. Certamente — sorride — la responsabilità non è imputabile agli uscieri...».

P. R.

DAGLI AUGURI AI CONTINGENTI I PROBLEMI DI STAFFIERI

Sindaco contestato da «civici» e sloveni

Oggi direttivo della Lista sull'ipotesi di crisi a termine

Un'interpellanza alla giunta regionale sull'operato del sindaco Staffieri al concerto di Capodanno a firma del consigliere dell'Unione slovena Stoka e un'interrogazione del consigliere Aprigliano (Lista civica Il Melone) al sindaco stesso sui contingenti mettono in discussione l'attività del primo cittadino, espressione del partito di maggioranza relativa a Trieste, la LpT.

Nella sua interpellanza Stoka afferma che negli auguri alla popolazione triestina, dal palco del teatro Rossetti, il sindaco «ha sfruttato l'occasione per schernire e offendere la minoranza slovena della sua città ricordandole che "nella patria di Rossetti non se parla che italian" e affermando inoltre che lui non si atterrà alla moda di oggi di salutare in varie lingue».

Stoka interpella la giunta per sapere se intenda manifestare la propria preoccupazione per quanto riguarda questo fatto e altri consimili che ad avviso del consigliere regionale dell'Us ricordano il ventennio fascista e sono contrari alla Costituzione e allo statuto regionale.

Aprigliano da parte sua interroga invece il sindaco, dopo aver letto il comunicato di commento alla mancata estensione a Trieste dei contingenti agevolati del Goriziano emesso dalla LpT della quale Staffieri è segretario, per chiedere «se egli non ritenga che sia giunto il momento di prendere l'unica decisione coerente, lineare e corretta, oltre che meno demagogica nei confronti dei triestini, che è quella delle sue immediate dimissioni dalla carica di sindaco».

«Se il provvedimento governativo rappresenta veramente "l'ultima beffa di fine d'anno per i triestini" come lei ha scritto, quale rappresentate della LpT — continua Aprigliano — mi domando con quale animo e con quali giustificazioni lei continui a capeggiare la coalizione che amministra la città mantenendosi calmo in consiglio comunale e spostando ogni forma agitatoria in quello regionale, come se i partiti della Regione non fossero gli stessi del Comune».

Ancora critiche insomma nei confronti della LpT che domani riunirà il suo direttivo. Il vicesegretario del movimento Gambassini, dopo la mancata concessione dei contingenti, aveva affermato a titolo personale che i contingenti dovranno essere concessi entro quest'anno altrimenti la Lista immediatamente dopo avrebbe aperto la crisi. Su questa «crisi a termine» i partiti della maggioranza triestina hanno già espresso le loro critiche.

Domani il direttivo della LpT prenderà la sua posizione.

L'operazione speciale «Alpe-Adria»

Il Servizio commercio estero del Comissariato del governo rende noto che per l'attuazione dell'operazione speciale «Alpe-Adria» 1985-1986 (scambi abbinati fra prodotti jugoslavi e prodotti italiani) per l'ammontare di 47 mila 298 milioni 240 mila lire in ciascun senso, alla quale possono partecipare le ditte operatrici aventi sede legale nelle province di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, ha disposto quanto segue: le domande, redatte nelle forme d'uso, dovranno pervenire al predetto servizio entro il 7 febbraio 1987 con l'intesa che ai fini dell'accertamento della data di arrivo sarà considerata valida quella apposta su ciascuna domanda dal servizio stesso mediante timbro a calendario; le domande che perverranno posteriormente alla data suindicata saranno esaminate a valere sugli eventuali residui dei contingenti; le domande dovranno essere corredate di certificato merceologico (uno solo per le ditte che presentano più richieste) e di idonea documentazione comprovante la concretezza dell'operazione.

Per più ampie e dettagliate informazioni in merito (consultazione delle liste merceologiche, modalità di attuazione dell'operazione, ecc.) le ditte interessate potranno rivolgersi al Servizio commercio estero di Trieste — Palazzo del governo — piazza dell'Unità d'Italia — nonché alle Camere di commercio di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone.

Preiscrizioni alle scuole entro il 25

Il Provveditore agli studi informa che le domande di preiscrizione alle scuole statali di ogni ordine e grado devono essere presentate ai competenti capi di istituto entro il 25 gennaio.

TANTE FROTTOLE AI CARABINIERI

Scooter rubato Due in arresto

Per togliere dalle panie un amico fermato dai carabinieri, finisce per essere arrestato pure lui: è accaduto alle due e mezzo di ieri notte in strada Vecchia dell'Istria. Il protagonista di questa storia che dimostra la veridicità del popolare adagio «avvocato non chiamato...» con quel che segue, è il disoccupato David Viola, di 19 anni, abitante in via Valmaura 57, il quale oggi verrà giudicato per direttissima dal pretore De Nicolo assieme all'amico che tentava di salvare, Gianfranco Mandorino di 21 anni, abitante in via dell'Istria 48.

La vicenda che ha portato i due agli arresti è iniziata, come abbiamo detto, alle 2 e mezzo in strada Vecchia dell'Istria. A quell'ora una pattuglia del Nucleo operativo dei carabinieri di Muggia ha notato un giovane procedere a forte velocità su un mini-scooter a luci spente. I militari dell'Arma lo hanno seguito e bloccato. Alla richiesta della carta di circolazione del veicolo il giovane ha finto di cercarla, poi ha detto di averla dimenticata quindi ha cambiato ancora versione.

Intanto i carabinieri, via radio provvedevano a chiedere informazioni al «cervellone» sulle generalità del giovane. Mentre avveniva tutto ciò, alla pattuglia si è avvicinato David Viola. Ai carabinieri, senza essere richiesto ha detto che lo scooter «50» era stato preso da lui stesso e dal suo amico da un garage privato di via Valmaura 57 dove egli appunto abita. Ha aggiunto che il proprietario del mini-scooter, tale Franco, era consenziente.

Tutto ciò non è servito a migliorare la situazione di Gianfranco Mandorino; al contrario. I carabinieri hanno fatto salire i due sulla «Giulia» e li hanno accompagnati in caserma, a Muggia, dove — in stato di fermo — i due amici hanno passato la notte. Ieri mattina, tramite il numero del telaio gli inquirenti sono risaliti al proprietario, Paolo Caris, di 39 anni, abitante in via Valmaura 17, il quale quando ha visto il proprio scooter in mano ai carabinieri ha detto «mi è stato rubato».

Così ha sporto denuncia di furto e i due autori, confessi, sono stati messi a disposizione del pretore, il quale ha ordinato per entrambi gli arresti domiciliari fino al dibattimento che avverrà stamattina per direttissima.

Il Natale serbo-ortodosso

Con una solenne liturgia, celebrata nella chiesa di San Spiridione dal parroco Ilija Ivic, la comunità serbo-ortodossa ha festeggiato ieri il Natale che, secondo il calendario giuliano, si festeggia 13 giorni dopo la natività cattolica. I riti religiosi erano cominciati martedì, nella giornata di vigilia, che i serbo-ortodossi chiamano «Badnjak» dal ramo verde che viene portato nelle case in segno di letizia e di prosperità.

Nella sala della comunità, all'interno della chiesa di San Spiridione, la vigilia era stata ricordata secondo gli usi tradizionali: lungo le scale e sul pavimento era sparsa la paglia, per ricordare la nascita di Gesù Cristo nella grotta. Accanto ai candelieri, a tre braccia (omaggio alla Santa Trinità), sono state poste le noci che rappresentano l'augurio di salute e prosperità per le famiglie, mentre negli angoli della stanza sono state collocate altre noci dedicate alle anime dei morti. È seguito il tradizionale scambio di doni.

CALENDARIETTO

Oggi: San Massimo — Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.38; la luna si leva alle 12.2 e cala alle 1.37.

Ieri: temperatura massima gradi 6,4, minima gradi 1,9; pressione millibar 1011,4 in aumento; umidità 47 per cento; Bora vento km 22 da Est-Nord Est.

Farmacie aperte anche dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 766643; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza Giotti 1, tel. 761952; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: Piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24; via Zorutti 19; largo Osoppo 1 (Gretta); lungomare Venezia 3, Muggia.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Giotti 1; piazza Cavana 1; lungomare Venezia 3 Muggia.

Farmacie aperte solo dalle 8.30 alle 13: Aurisina, tel. 200466; Bagnoli, te. 228124. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

STATO CIVILE

NATI: Zubin Benedetta, Mozzillo Valentina, Pennacchia Francesca, Rainone Diego.

MORTI: Lampe Armando, di anni 81; Lo Re ved. Lo Vecchio Lucia Maria, 74; Busetto in Perissini Licia, 73; Kravos Giuseppina, 76; Bernetti Bruno, 80; Zucca Vanda ved. Alessandri, 92; Corsi Anna, 86; Milano Umberto, 68; Guzzo Gelmino, 82; Canziani Marcello, 65; Krizmancic Rodolfo, 74; Divo Germana ved. Canova, 85.

IN VISTA QUALCHE SOLUZIONE PER GLI ANNOSI PROBLEMI DEL GREGORETTI

Più i «parcheggiati» che i malati tra gli anziani del Lungodegenti

Una fetta consistente degli anziani ospiti al Lungodegenti non ha bisogno di cure ospedaliere, ma soltanto di assistenza. Questa la realtà che si sono trovati di fronte i responsabili dell'Usl triestina quando hanno messo le mani sui primi dati di un'indagine avviata nel nosocomio. Ben 108 dei 180 anziani ricoverati in uno dei due padiglioni non si possono infatti definire dei malati.

«Forse lo erano quando sono venuti qui — dice il dottor Claudio Bevilacqua, presidente dell'Unità sanitaria locale — ma attualmente il loro è soltanto un problema sociale». C'è chi è solo, ma c'è anche chi, diventato un peso troppo grosso per la famiglia, è finito «parcheggiato» in ospedale. È il dramma dell'anziano che non può badare a sé stesso. Non tutti sono disposti a farsene carico. E se esiste una struttura in grado di gestirlo, facilmente viene «scaricato».

Da qui una serie di problemi. Primo fra tutti quello del personale, costretto a dividersi per riuscire a far fronte a due tipi di esigenze, quella prettamente medica e quella assistenziale. Non sempre il risultato è ottimo. Qualcuno accusa l'ospedale di abbandonare i degenti, di non essere in grado di provvedere adeguatamente al loro benessere. «Il personale infermieristico può anche essere carente — ammette Bevilacqua — ma il piano regionale prevede un numero fisso e rigido di assunzioni. Oltre a quelle non si può andare. Ed è chiaro che se un inferiore è occupato a curare non può avere braccia per assistere».

Una prima soluzione del problema è già stata cercata. L'Usl ha disposto che gli anziani bisognosi di sola assistenza vengano raggruppati in uno dei due padiglioni. In questo modo parte del personale potrà venir concentrato nella cura dei malati. «Inoltre — spiega ancora Bevilacqua — quando tutto il comprensorio del Gregoretti passerà al Comune per diventare casa protetta, la suddivisione degli ospiti sarà già cosa fatta».

La riconversione del Lungodegenti per farne una struttura unicamente adibita ad ospitare gli anziani soli rappresenta infatti il secondo passo. Per i lavori di ristrutturazione, che saranno gestiti dal Comune, è stata stanziata una somma di tre miliardi. I tempi di attuazione del progetto sono di circa un anno. In questo periodo dei 350 ospiti attuali, una parte, quella bisognosa di cure mediche, verrà trasferita all'ospedale Maggiore o al Santorio; un'altra, quella costituita dagli anziani non autosufficienti, troverà posto provvisoriamente in strutture protette (l'Itis, casa Serena o casa Capon, tanto per fare qualche esempio).

Secondo l'assessore comunale all'assistenza Marino Colombis «l'opera di ristrutturazione in una visione ottimistica potrà partire fra qualche mese».

Resta il fatto che la strada per una migliore condizione dell'anziano passa anche attraverso l'eliminazione dei cosiddetti ricoveri impropri. Un parametro stabilito dall'Usl fissa nell'1,10-1,30 per cento della popolazione ultrasessantenne, il numero di anziani non autosufficienti. Persone che non necessitano di ricovero, costrette a stazionare in corsia, ma che non possono essere dimesse perché sarebbero in pratica abbandonate a sé stesse.

«La soluzione di questi drammi e più in generale del problema di una migliore qualità della vita dell'anziano — dice Bevilacqua — non può prescindere da tre tipi di intervento: quello socio-economico, quello assistenziale e quello sanitario. Tre tipi di approccio che sono delegati a strutture diverse, ma che vanno gestiti globalmente. Ogni ente deve fare la sua parte, e l'azione deve essere coordinata in modo organico. Il rischio, altrimenti, è che tutti diano qualche cosa e contemporaneamente che tutti diano troppo poco».

La via d'uscita potrebbe essere una proposta dello stesso presidente dell'Usl: la creazione cioè di un vero e proprio consorzio fra Unità sanitaria, Comune e Provincia con compiti di organizzazione e coordinamento degli interventi sociali. Non soltanto dunque di quelli a favore della popolazione anziana, ma anche di quelli per il settore dei disabili.

Nei giorni scorsi, intanto, i responsabili dei vari settori si sono incontrati per avviare un programma preciso sulla ristrutturazione di tutto il comprensorio di San Giovanni. Altre riunioni si sono svolte sulla questione degli handicappati gravi ospiti del Burlo. A questo proposito sembra che l'ipotesi che va per la maggiore è quella che prevede una loro sistemazione in uno dei due padiglioni del Gregoretti.

M. Ne.

Dibattito sulla cultura

«Un'idea di città: dibattito sulla cultura a Trieste», è il titolo della conferenza che avrà luogo questa sera alle 18 nella sala di via Madonnina 19, a cura del Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara» che aprirà con questa iniziativa la propria attività per il 1987. Parleranno il prof. Gianni Contessi, storico dell'arte, il prof. Paolo Budinich, docente di fisica teorica, l'architetto Pietro Cordara, presidente del curatorio del Museo Revoltella, e il dott. Gianni Gori,

GIORNALE DI TRIESTE

CONTINUA LA CACCIA AL VINCITORE DEL PREMIO DELLA LOTTERIA ITALIA

È nelle mani di un'anziana il biglietto da 200 milioni?

Una misteriosa telefonata spinge le ricerche in quella direzione

Il biglietto D 259318 che ha vinto i 200 milioni della Lotteria Italia potrebbe essere nelle mani di una signora triestina sui 60 anni. Il sospetto è legittimo dopo una telefonata ricevuta l'altra sera dal bar «San Carlo» di Riva Tre Novembre, dove è stato venduto il prezioso tagliando. «C'era una signora dall'altra parte dell'apparecchio — spiega Gualtiero Grabar, padre del titolare dell'esercizio — e mi ha fatto ripetere per tre volte i numeri di serie, quasi non ci credesse». La voce, secondo Grabar, era appunto quella di una persona attorno alla sessantina, «inequivocabilmente triestina» dall'accento.

La pista «foresta» sembra dunque essersi già sgonfiata. Il biglietto probabilmente non è stato acquistato da turisti occasionali. Resta, e probabilmente resterà, il mistero sull'identità del possessore. Hai voglia a parlare di vincita esentasse. Lo sanno anche i bambini che i soldi ricavati, dopo un anno, entrano a far parte dell'imponibile. E lo sa, probabilmente, anche chi, in questo momento si sta rigirando il tagliandino in mano, incredulo di tanta fortuna.

Sarà proprio la signora anzidetta? E, soprattutto, dove si può andarla a pescare? «Sono state molte le donne che hanno acquistato biglietti in questo bar — dice Grabar — ed è francamente impossibile abbinare la vendita a un nome o a un volto. Diciamo che il "San Carlo" gravita nell'orbita del Teatro Verdi, e che il fortunato/a potrebbe venir ricercato tra i suoi frequentatori abituali, o tra gli stessi addetti ai lavori. A esempio molte coriste hanno tentato la sorte, acquistando uno o più tagliandi. Ma è solo una "boutade", sia chiaro», conclude Grabar.

Nel bar, intanto, è un continuo andirivieni di clienti e curiosi. E non ce n'è uno che riesca a resistere alla tentazione del «witz». «Gualtiero, ma no te podevi tegnirtelo» (il biglietto n.d.r.), e «Mi so tuto ma no parlo» le frasi più gettonate.

Ma c'è stato anche chi ha allestito, tra lo spasso dei presenti, delle vere e proprie scenette. «Ieri mattina si è presentata una signora — dice ancora Grabar — con in mano un biglietto della stessa serie di quello vincente e con i medesimi primi numeri. "Ho vinto, ho vinto", affermava trionfante. Ma le ultime cifre — aggiunge l'esercente — non le ha fatte vedere a nessuno».

Tra scherzi, battute e sospetti, comunque, la caccia continua. Fornendo tra l'altro spunti infiniti per nuove e più suggestive «dritte». Ve ne riferiamo l'ultima, in ordine di tempo, secondo la quale il tagliando vincente sarebbe stato compreso in un cospicuo stock acquistato dal direttore artistico del «Verdi», il maestro Raffaello de Banfield. Nello spazio di una mattinata la notizia era già lievitata a tal punto da indurre qualcuno a giurare che i soldi erano stati già versati in elargizioni.

Ma De Banfield non c'entra proprio, e il mistero permane. Duecento milioni non sono tantissimi ormai, ma pur sempre tali da sollecitare la curiosità popolare. Come sempre succede dopo la kermesse miliardaria d'inizio anno, un consumatore abituale di frizzantini diventa agli occhi esterni più sospetto di un terrorista. Ma intanto il vincitore, quello vero, può brindare in santa pace da qualche altra parte. Un cin-cin esentasse, si capisce.

F. B.

RIAPERTA LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE RICREATIVA ADDETTI COMUNALI

«Magica» festa all'Arac

Nella sede sociale del circolo ricreativo Arac (Associazione ricreativa addetti comunali) al padiglione «Muzio Tommasini» del Giardino Pubblico, si è svolta una festosa Befana 1987.

Il Circolo, che ha ripreso la propria attività ricreativa e culturale dopo la pausa dovuta alla ristrutturazione dell'edificio che lo ospita, ha organizzato in questa occasione un simpatico incontro con i figli degli associati. Hanno allietato la serata gli attori del gruppo artistico «Alabarda» presentando alcune scenette recitate in vernacolo dal duo comico Gino Tomsic e Pino Tanfani.

La manifestazione ha avuto il suo «clou» con la partecipazione straordinaria del mago/prestigiatore/illusionista Tullio Granbassi che si è esibito in alcuni numeri di magia generale e di magia delle corde, mandando letteralmente in visibilio non solo i piccoli spettatori ma anche il pubblico adulto.

A conclusione della festa, grande emozione tra i piccoli intervenuti per l'improvvisa apparizione di un'autentica Befana che è stata prodiga di doni e di dolci.



Il mago Tullio Granbassi è stato il protagonista della festa organizzata all'Arac in occasione della Befana '87

Borse di studio

Dott. ing. Edoardo Sinigaglia

Per l'anno accademico 1986/87, all'Università viene istituito un premio di studio per onorare la memoria del dott. ing. Edoardo Sinigaglia. Il premio, unico e indivisibile di lire 1.000.000 è istituito per iniziativa della signora Beatrice Cerdon Sinigaglia, vedova dello scomparso, e verrà assegnato a uno studente iscritto al terzo, quarto o quinto anno del corso di laurea in ingegneria — indirizzo naval-meccanico — che sia meritevole per profitto e si trovi in disagiate condizioni economiche. Costituirà titolo preferenziale per l'assegnazione del premio al quarto e quinto anno, l'ottenimento del medesimo premio nell'anno precedente.

L'Università metterà a disposizione le proprie strutture ai fini dell'individuazione del vincitore del premio. Gli interessati dovranno presentare domanda, in carta semplice, entro il 2 marzo 1987 o inviarla a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro la stessa data. A tal fine farà fede il timbro e la data dell'ufficio postale accettante.

La domanda dev'essere indirizzata al magnifico Rettore, università degli studi di Trieste, piazzale Europa 1, 34127 Trieste. Premio alla memoria del dott. ing. Edoardo Sinigaglia.

Per informazioni sui documenti da allegare rivolgersi alla segreteria dell'Università.

Dottoressa Marina Roccia

Nell'anno accademico in corso è istituito un premio di studio per onorare la memoria della dottoressa Marina Roccia, laureata in storia dell'arte medievale e moderna all'Università degli Studi di Trieste. Il premio, unico e indivisibile, di lire 500.000, è istituito per iniziativa della famiglia della scomparsa e verrà assegnato annualmente a un laureando in storia dell'arte medievale e moderna e materie affini. Hanno titolo a partecipare gli studenti laureandi della facoltà di lettere e filosofia dell'indirizzo storico-artistico-archeologico, che abbiano sostenuto tutti gli esami conformemente al piano di studio approvato dalla commissione del suddetto indirizzo e che siano meritevoli per profitto scolastico.

Le domande, in carta semplice, dovranno essere presentate all'università entro il 30 maggio 1987 o spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro la stessa data. A tal fine farà fede il timbro e data dell'ufficio postale accettante.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti: certificato attestante gli esami superati con l'indicazione dei voti riportati; dichiarazione del professore della materia di laurea dalla quale risulti che lo studente stia attendendo con pieno impegno e con profitto alla ricerca inerente alla tesi di laurea.

Il plico contenente la domanda e la documentazione richiesta dovrà portare sul frontespizio la scritta: «Al magnifico Rettore, Università degli Studi di Trieste, Piazzale Europa 1, 34127 Trieste - Premio alla memoria della dottoressa Marina Roccia.

Prof. Mario Strudthoff

Nell'anno accademico in corso è istituito un premio di laurea per onorare la memoria del prof. Mario Strudthoff, già docente di matematica generale alla facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Trieste.

Il premio, unico e indivisibile di lire 500.000 è istituito per iniziativa dei familiari dello scomparso e verrà assegnato a un laureato la cui tesi di laurea sia approvata alla Facoltà di economia e commercio di questa università nell'anno accademico 1985/86.

Le domande, in carta semplice, dovranno essere presentate all'Università, entro il 15 aprile 1987 o inviate a mezzo raccomandata con aviso di ricevimento entro la stessa data. A tale fine farà fede il timbro a data dell'Ufficio postale accettante.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti: copia della tesi di laurea; certificato attestante la votazione riportata nei singoli esami di profitto e nell'esame di laurea; certificato di cittadinanza italiana. Il plico contenente la domanda e la documentazione richiesta dovrà portare sul frontespizio la scritta: «Al magnifico Rettore - Università degli Studi di Trieste - Piazzale Europa 1 - 34127 Trieste - Premio di laurea alla memoria prof. Mario Strudthoff».

È passata anche la Befana





Martedì, giornata dell'Epifania, i volontari della Sogit si sono ricordati dei vigili urbani: ieri i commercianti aderenti all'Associazione autonoma hanno rinnovato la tradizione della consegna di un assegno all'Aprm, Associazione per la prevenzione delle malattie congenite del Burlo, a mani dell'assessore Calandruccio, dato a Fulvio Chenda, dal presidente dell'Associazione Vincenzo Martucci e dall'amministratore Lucio Birolla *(Italfoto)*

Elargizioni dei lettori

In memoria di Silvietta Botta (8/1) dalla famiglia Perentin 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.

In memoria di Maria Cabas per il compleanno (8/1) da Mary C.C.B. 10.000 pro Astad.

In memoria di Mary (5/1) e Giovanni (21/3) Castelluber e dei propri cari defunti dalla famiglia Pucci 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Anffas.

In memoria di Albano Fabiani nel I anniversario da un sincero amico 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucia Faraguna nel I anniversario da Marisa, Fabio e Ina 50.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe e Maria Franetich nel XVI anniversario (8/1) e IXX anniversario (17/1) dalle figlie 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Sergio Gregori nel V anniversario dalle sorelle Pia e Carletta 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Attilio Hilty nell'anniversario (4/1) dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Krecic nel II anniversario dalla sorella Luigia 30.000 pro Astad.

In memoria di Carmelo Marincola nel III anniversario dalla famiglia Crandi 20.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Giovanni Martinolli nel IV anniversario (4/1) dalla figlia Gabriella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolanda Nordio Filini nel trigesimo dalla sorella Silvia e Giuliano Angioletti 200.000; dalla nipote Giuliana e Roberto Franchi 100.000 pro Cri (Sezione femminile).

In memoria di Pierina Micus (7/1) dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bianca Moro nel III anniversario (7/1) da Maria 30.000 pro Voce Libera.

In memoria di Giovanni Piccini nel IX anniversario dalla moglie Irma, figlio Aldo e famiglia, nipoti Guya, Fabiano, Denis Mazzarella 50.000 pro Fondo Banelli, 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Augusto Sain nel II anniversario (8/1) dalla moglie 50.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria del dottor Menotti Tamaro nell'anniversario da Mario e Pia Geyer 30.000 pro Scuola media «Dante Alighieri» (Fondo Franca Geyer).

In memoria di Luca Toffolet per il compleanno (4/1) dalla sorella Erika 50.000 pro Biblioteca Luca Toffolet.

In memoria di Eugenio Venanzio nel 28.o anniversario (8/1) da Nevina, Claudia e Ferruccio 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Marino Gruber dalle amiche della mamma Romana, Maria, Rita, Maria, Anna, Anita, Anna, Ondina e Gemma 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per il compleanno di Cornelia (6/1) dai nipoti Erminio, Lucio, Amelia, Ornella e Graziella 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Ofelia e Maria 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Perusin dalla fam. Nadrah 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Rutter da Sabina e Mario Scapin 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Romilda Moirani da Silvia e Maria Peruzzi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Astad.

In memoria dei propri parenti e collaboratori da Primo Rovis 500.000 pro Uildm.

In memoria di zio Poldi Hörman da Anna Sancin 100.000 pro Agmen.

In memoria di Ferruccio Latzel da Luciana e Gianni Laboranti, Luisa e Carlo Laboranti, Pinuccia e Nilo Schiller, Mariuccia e Oscar Delneri 120.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giuseppina Podrecca da Pace Pezzetta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo e Corinna Chiarello da Antonina Chiarello 50.000 pro Agmen.

In memoria di Cesarina Srichia ved. Gregorin da Miriam 30.000 pro Astad.

In memoria di Maria ed Ezechiele Stolfa dalla figlia Grazia 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Agmen.

In memoria di Mario Cervani da Ambroset, Balestra, Coslovich, Fachin, Marchioli, Masutti, Padovan e Stampalia 80.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Laura Alfieri da Nella e Guido Nobile 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Istituto Rittmeyer e 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guerrino Ambroset da Balestra, Cervani, Fachin, Leghissa, Marchioli, Masutti, Padovan, Trevisan, Stampalia 80.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Antonia Alessio da Anita e Rossana Braico 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Miroslavo Baldè dalle famiglie Rinaldo e Vittorio Baldè, Giuseppe Grahonja, Antonini, Dario e Mauro Machnich 220.000 pro Lega tumori Manni; dalle famiglie Argenio, Bosich, De Grassi, Gangale, Neppi e Pedderi 100.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro; dalle famiglie Bruno Salvagno, Mario Salvagno, Marisa Salvagno 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nunzia Bartolone ved. Brusca da Sergio Kresevic 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Maria (Dina) Bellen da Laura Filippini-Pregazzi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Etta Benussi dal fratello Giorgio Benussi e famiglia 100.000 pro Seminario Diocesano e 100.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (rifacimento tetto); dalla sorella Maria con il marito Piero Casazza 100.000 pro Seminario Diocesano e 100.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (rifacimento tetto); dalla nipote Marialuisa con il marito Furio Issenmann e figli 50.000 pro Seminario Diocesano e 50.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (rifacimento tetto); da Ena e Marisa Culot 50.000, dalle sorelle Bernardis 50.000 pro Seminario Diocesano.

In memoria di Pietro Braico da Anita Rasman e Rossana Braico 50.000 pro Divisione Cardiochirurgia dott. Branchini; da Anita e Rossana Braico 15.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Brumati dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelo Carli da Umberto Furlan e famiglia 50.000 pro Cai - Alpina delle Giulie (Sentieri).

In memoria di Alice Sandrini ved. Bonetti da Laura Lussi 20.000 pro Chiesa di S. Giacomo Apostolo.

In memoria di don Dario Chalvien da N.N. 800.000 pro Chiesa di S. Gerolamo.

In memoria di Giordano Cassuti da M.F.P. 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia Kaucic 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Guido Cassoni da Giorgia e Vito Levi 10.000 pro Astad.

In memoria di Norma Coceani da Luci e Cesare 30.000 pro Centro Emodialisi (dott. Legnani).

In memoria di Renato Collini da Arianna Sal, Federica Furlani, Isabella Bullo, Alberta Agnelli, Giovanna Licudi, Lorenzo Longo, Lucio Delpiccolo 70.000 pro Airc.

In memoria di Delfina Colonna dai condomini di via Revoltella 73 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valerio Cusani dalla moglie 10.000 pro Asilo Rittmeyer.

In memoria di Giorgio Cuzzi dalla moglie Alessandra 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Norma D'Orlando dai nipoti Edda e Giorgio Pergolis 50.000 pro Pro Senectute e 50.000 pro Enpa; dalla famiglia Valente 10.000 pro Associazione Amici Villaggio S.o.s. Trento.

In memoria di Fedilia Delise dalla sorella Caterina e dalla nipote Giuliana 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Beniamino Delise dalla cognata Sabina 25.000, dai nipoti Luciano 50.000, Ettore 25.000, Silvano 25.000 pro Associazione Amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Giuseppina Donaggio ved. Gregori dai condomini e inquilini dello stabile di via Trento 13 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fabio Fabiani da Luciana Fabiani Soldati e Fulvio Soldati 100.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Luigia Fabris ved. Godas da Grazia Mocher 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Liliana Ferfoglia in Rudez da Maria Fragiacomo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Fonda da Ester Dell'Agata 20.000, dalla famiglia Cimador 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Giusto Fegitz da Guido e Maria Sadar 50.000 pro Cri (Pronto soccorso).

In memoria dei propri genitori da T.M. 10.000 pro Unicef.

In memoria di Stella ved. Giassi da Tina, Diana e Gina 10.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Maria Gregorovich ved. Artico da Silvana e Liliano Pertot 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Antonio Gulli dagli inquilini di viale Campi Elisi 55 95.000 pro Centro cardiovascolare; dalle famiglie Toffolini, Luciano Godnic 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Gruden da Alessandro Di Giovanni ed Enzo D'Alessandro 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ferruccio Latzel da Renzo e Lida Croatto 30.000, da Gianni e Gianna Ferin 30.000, da Bianca Cogoi Sabbadin 20.000, da Aldo e Tina Cogoi 30.000 pro Villaggi S.o.s. Trento.

In memoria di Aldo Lepore da Ferro Lorenzoni 20.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Antonio Limoncin da Antonietta Papo 20.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Alma Lockmer dalla famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Gianna Loser da Arianna e Nicolina Fabris 20.000 pro Biblioteca E. Loser.

In memoria di Maria Luisa nata Stok dai cugini Moro, Sardo, Benvenutti, Tremul 55.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria della madre da Stefano Damiani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Macchi dalla sorella Anna 25.000 pro Missione Triestina Kenia, 25.000 pro Unicef.

In memoria di Giuseppe Marzari da Bruna, Cinzia, Paolo 50.000, da Bruno e Lucia Carini 40.000, da Sergio Carini e famiglia 20.000, da Silvio e Bruna Cosulich 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ninetta, Gianni e Laura 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 20.000 pro Airc.

In memoria della signora Moirani dal condominio di via Giulia 62 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Motta da Wanda Esopi 15.000 pro Chiesa «S. Teresa del Bambin Gesù».

In memoria di Ottorino Moro da Maria Bornigia, Licia De Filippi e Carla Poggiolini 45.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nevenka ved. Paolini nata Bulat da Mariuccia 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Rinaldo Perini da Emilio Accerboni 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Astad.

In memoria di Andrea Petrovich dalla famiglia Negretti 10.000 pro Aia Spastici.

In memoria di Armando Puzzer dalla famiglia Parlante 50.000 pro Airc.

In memoria di Anna Rahle Gratton da Marcella, Elvira e Clelia 30.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

Per Lilli da Maria Rasman 10.000 pro Astad.

In memoria dei propri defunti da Maria Chiarello 50.000 pro Agmen.

In memoria di Aldo Raubar dalla Ditta Ursic 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruna Riosa Almerigogna dai figli Paolo e Piero 50.000 pro Fameia Capodistriana.

In memoria di Silvano Riosa dal bar Mara e clienti 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Rutter da alcuni amici 50.000 pro Comitato ex allievi del ricreatorio G. Padovan; da Irma Nauta 10.000 pro Centro tumori; da Giorgia e Vito Levi 10.000 pro Astad.

In memoria di Davide Salmona da Libera e Rina Carlin 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Alice Sandrini ved. Bonetti da Giannina e Paolo Palutan 200.000, da Daniela e Giampaolo Palutan 50.000, dai condomini San Giacomo in Monte n. 10 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma Albina Sartori dalla figlia Liliana e famiglia 100.000 pro Casa di riposo di Muggia.

In memoria di Nello Savadori dalla Banda Cittadina G. Verdi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Schmidt dai nipoti Nives e Giutti Placereano 50.000 pro Divisione cardiologia, 50.000 pro Prof. Camerini.

In memoria di Ludmilla Senizza da Renato Senizza e Renata Iasorte 35.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 35.000 pro Anffas.

In memoria di Silvana Silvestri da Carla Koch 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Umberto Sies dalla fam. Bevilacqua e Demarchi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ida Salvi da Anna Lampe 15.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Antonio Stauri da Gina Ursich e figlie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari genitori Mario Uicich e Ines Pernich Amelia dai figli: Lydia, Mira, Boris e Walter 20.000 pro Lega nazionale (sez. di Fiume).

In memoria di Giuseppina Ulcigrai da Maria Ugrin e famiglia Norio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

DALLA REGIONE

LO HA CONFERMATO IERI L'AMMINISTRATORE DELLA FINMARE

Sarà costruita a Monfalcone la più grande nave italiana

Avrà una portata di 260 mila tonnellate lorde e sarà lunga 322 metri

Sarà lunga 322 metri fuori tutto, alta quasi 28 metri, come una casa di nove piani, larga ben 54. Queste le dimensioni del gigante da 260 mila tonnellate di portata lorda che il cantiere di Monfalcone costruirà per la società «Sidermar», specializzata nel trasporto di minerali, appartenente al gruppo Finmare.

L'unità, tecnicamente definita come una «mineraliera», servirà al trasporto in grande stile di carbone. I lavori inizieranno a breve, e saranno ultimati entro il 1988, secondo le previsioni della società committente.

Il contratto è stato firmato nell'ultima settimana dell'86.

Il gigante dei mari sarà in assoluto la più grande nave mai costruita in Italia (finora la più grande era stata una petroliera da 235 mila tonnellate di portata lorda).

Le sue dimensioni hanno determinato l'automatica assegnazione al cantiere di Monfalcone, che è il più grande del Mediterraneo e l'unico in grado di ospitare una simile carena.

Questi gli altri dati della mineraliera: immersione 20,50 metri, potenza contrattuale massima continua di quasi 20 mila cavalli vapore, velocità, con potenza normale, di 13 nodi. Una cosa mai vista nel panorama della marineria nazionale.

L'unità sarà costruita nell'ambito della politica di consolidamento e di sviluppo della flotta Sidermar. Essa ha avuto come punto di forza l'acquisto di ben quattordici navi dell'Italsider nel dicembre dell'85 e successivamente l'ordinazione di quattro bulk carriers (specializzate in trasporto minerali ferrosi), la prima delle quali, la «Gemini», è stata da un mese consegnata alla società da parte dei cantieri di Ancona. La nave ha una portata lorda di 24 mila tonnellate. La flotta della Sidermac ha raggiunto le 31 unità, un record nell'ambito della flotta Finmare.

La notizia della supercommessa è stata confermata ieri a Trieste dall'amministratore delegato della stessa Finmare, Ezio Alcide Rosina, nel corso di un dibattito sulle prospettive che si aprono per il Lloyd Triestino dopo l'approvazione della legge che stanzia 1100 miliardi per il rilancio della flotta pubblica.

Nell'occasione, Rosina ha ricordato come la Sidermar abbia già adottato a bordo delle proprie navi le tabelle di armamento (cioè il numero di uomini di equipaggio) ormai diffuse in gran parte dei Paesi della Cee: diciotto persone.

La Sidermar ha raggiunto nello scorso esercizio finanziario un fatturato di 540 miliardi, con un volume di traffico merci pari a 31 milioni di tonnellate trasportate. Una cifra considerevole, che rappresenta circa il quattro per cento del traffico del settore.

La nuova unità — si apprende da fonte Finmare — avrà un prezzo di poco inferiore ai cento miliardi, in linea, si afferma, con quelli praticati sul mercato internazionale.

Se infatti l'unità sarà costruita al di fuori dei benefici previsti dalla nuova legge per il rilancio della flotta pubblica (quest'ultima riguarda infatti i collegamenti con le isole, i traffici internazionali di linea e il cabotaggio industriale), essa potrà godere dei contributi del credito navale a favore di tutto l'armamento.

«Il costo effettivo della nave — osserva la Finmare — sarà in tal modo perfettamente allineato a quelli praticati, sul mercato internazionale, dagli stessi cantieri giapponesi e coreani».

Con la firma di questa commessa il cantiere di Monfalcone dovrebbe avere lavoro assicurato fino almeno al 1989: dopo la mineraliera sarà infatti impostata in bacino la super-ammiraglia del Lloyd Triestino, la grande unità da 2500 container e successivamente — almeno scanso imprevisti — una delle due favolose navi passeggeri di lusso per le quali il gruppo Fincantieri sta ormai chiudendo le trattative con il gruppo armatoriale Sitmar.

P. R.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	1,9	6,4
Gorizia	0,2	5
Monfalcone	0,5	9
Pordenone	−4	7
Udine	−5	8

DURA PRESA DI POSIZIONE DI GAMBASSINI

Contingenti agevolati: interventi di Dc e LpT

Longo ha difeso la scelta che proroga la zona franca a Gorizia

Due importanti interventi vanno registrati ieri sul problema dei contingenti agevolati per Trieste e Gorizia. Il capogruppo della LpT al consiglio regionale Gianfranco Gambassini ha presentato un'interrogazione. Il segretario della Dc regionale Bruno Longo ha invece confermato che metterà all'ordine del giorno della direzione regionale il problema delle prospettive della zona franca di Gorizia.

Il capogruppo consiliare della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, ha presentato ieri un'interpellanza sulla decisione del Consiglio dei ministri di prorogare fino al 31 dicembre 1987 l'attuale legge sui contingenti agevolati per Gorizia e di rinviare all'esame delle camere il disegno di legge per il rinnovo dei contingenti agevolati a favore della provincia di Gorizia e per l'estensione dei contingenti di prodotti petroliferi alla provincia di Trieste.

Richiamandosi alle precedenti interrogazioni e interpellanze sull'argomento, finora senza risposta, Gambassini pone tre domande. In primo luogo vuol sapere se il presidente e la giunta intendono appoggiare ora con decisione l'ottenimento dei provvedimenti a favore delle province di Gorizia e rispettivamente di Trieste, mettendo fine all'atteggiamento di agnosticismo e di completo disimpegno tenuto fino a oggi. Il capogruppo della lista chiede poi se la giunta intenda svolgere la necessaria e doverosa azione di coordinamento e di stimolo affinché tutti i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia, a qualsiasi forza politica appartengano, si adoperino in sede parlamentare per sollecitare l'esame del disegno di legge e per facilitare l'iter, migliorarne i contenuti.

Infine, Gambassini chiede se il presidente e la giunta regionale intendono intervenire direttamente presso il governo allo scopo di chiedere la più sollecita discussione, sia al Senato che alla Camera dei deputati, del disegno di legge per i contingenti agevolati, anche e soprattutto tenendo conto del pericolo, considerato tutt'altro che ipotetico, di fine anticipata della legislatura, che, dopo oltre trent'anni di attesa, farebbe svanire nel nulla il provvedimento in fieri per Trieste e riporterebbe tutta la situazione ancora una volta all'«anno zero». Sempre sul problema dei contingenti agevolati il segretario regionale della Democrazia cristiana, Bruno Longo, ha confermato che in una delle prossime riunioni la direzione regionale del partito affronterà i problemi connessi agli ultimi sviluppi e alle prospettive della legge di zona franca per Gorizia. Ciò dopo che il consiglio dei ministri ha recentemente approvato un decreto legge con cui il regime agevolativo viene prorogato per un altro anno in attesa che compia il suo iter parlamentare un disegno di legge sulla materia che il governo ha già inviato al Senato.

«La proroga di un anno — ha detto Longo in una dichiarazione — al punto in cui, negli ultimi giorni dell'86 erano giunte le cose e con la legge che sarebbe scaduta inevitabilmente il 31 dicembre, è stata l'unica e ineccepibile soluzione in una situazione di profonda divaricazione. Pur non essendo corrispondente alle attese dell'Isontino questo provvedimento ha evitato l'interruzione delle agevolazioni in atto e pertanto stento a comprendere alcune prese di posizione che provengono da qualche partito dell'Isontino che ricopre però precise responsabilità di governo nazionale.

DANNEGGIANO L'AMBIENTE E SE BRUCIATI PRODUCONO DIOSSINA

Appello del Wwf ai sindaci: no ai sacchetti di plastica



Chi ha tempo non aspetti tempo. Questo è in sostanza il senso dell'invito rivolto recentemente dal Wwf regionale a tutti i sindaci del Friuli-Venezia Giulia affinché intervengano tempestivamente per vietare, nei rispettivi comuni, l'utilizzo di sacchetti e di contenitori di plastica.

Ormai non c'è scampo da questa temibile forma di inquinamento, dicono al Wwf. I sacchetti, le buste, gli involucri di plastica, virtualmente indistruttibili, segnano ormai irreparabilmente anche i luoghi più nascosti e più belli della nostra regione: nei boschi, in montagna, lungo i corsi d'acqua, nel mare e lungo la costa, in campagna e in città, non c'è ormai un solo metro quadrato privo di questa orribile invasione di plastica.

I dati forniti dal Wwf sono impressionanti: in Italia, ogni anno, vengono prodotti 6 miliardi di sacchetti dei quali almeno un miliardo viene colpevolmente abbandonato nell'ambiente mentre gli altri cinque finiscono nei forni inceneritori provocando così la formazione di diossina.

È tempo quindi di correre ai ripari e a questo proposito i sindaci possono fare molto, anticipando nei territori di competenza il divieto d'uso dei contenitori e delle buste di plastica che entrerà in vigore solo il primo gennaio 1991. La legge gliene dà facoltà e, in questo senso, anche un recente intervento del pretore di Udine dott. Cabrini, ha sollecitato i sindaci a intervenire prima che sia troppo tardi.

«Elettricità verde?» è invece il titolo del pubblico dibattito che si terrà lunedì 19 gennaio 1987 (ore 17.30) nella sala «Baroncini» delle Assicurazioni generali di Trieste in via Trento 8 (III piano), promosso da Amici della terra, Italia nostra, Lega ambiente e Wwf.

Saranno a confronto l'ing. Paolo degli Espinosa, consigliere scientifico della Lega ambiente, e l'ing. Dario Merluzzi, dell'Enel (direzione delle costruzioni).

Il dibattito verterà sul «Progetto ambiente» dell'Enel, approvato dal consiglio di amministrazione dell'ente la scorsa estate e consistente in alcune misure di riduzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera da parte delle centrali termoelettriche; saranno inoltre discussi i programmi dell'Enel in merito alla costruzione di nuove centrali termoelettriche.

A SETTE GIORNI DALL'INQUINAMENTO DEL FIUME

Colla nel Tagliamento Incontro Renzulli - Pci

Una dettagliata e completa informazione sulla situazione venutasi a creare nel fiume Tagliamento in seguito allo scarico di collante dalla Cartiera di Moggio e le ulteriori e possibili iniziative da intraprendere sia come intervento connesso al disastro ecologico in questione, sia in un'ottica di prevenzione generale nei confronti dei rischi che minacciano l'ambiente, sono state alla base di un incontro che i consiglieri comunisti Pascolat, Andrian e Vidal hanno avuto con il vicepresidente della giunta regionale e assessore alla sanità, Renzulli.

È un'occasione — ha precisato Pascolat — per prefigurare, sia pure da punti di vista diversi, obiettivi comuni in relazione alla politica di protezione ambientale di fronte ai continui e grossi fatti di inquinamento e di depauperamento della natura.

La cronaca dei fatti e lo status delle analisi sono stati riassunti dal dott. Renzo Mattioni, responsabile del presidio multizonale di prevenzione di Udine, che ha assicurato che esami e accertamenti saranno completati quanto prima e in tempi strettamente tecnici.

L'accaduto — hanno osservato i consiglieri comunisti — pone alcuni scottanti interrogativi a proposito delle tecniche e dei servizi di prevenzione disponibili e sollecita prese di posizione precise da parte dei sindaci, dei sindacati e del mondo imprenditoriale per una gestione della sicurezza ambientale correttamente integrata con le esigente produttive, tanto in campo industriale che agricolo. È anche per questo che secondo il Pci appare indispensabile giungere a un coordinamento fra i vari assessorati interessati alle tematiche del territorio tenendo conto della legge di protezione civile recentemente votata e che potrebbe costituire utile perno d'azione.

Facendo riferimento alle possibilità operative, il vicepresidente Renzulli ha ricordato come la legge nazionale di riforma sanitaria trascuri le problematiche d'igiene e come la soppressione delle figure professionali degli ufficiali sanitari, una volta presenti in ogni comune, abbia creato un preoccupante vuoto di servizi di controllo. Vanno pertanto promosse forme di integrazione di servizi tra Usl con maggiori poteri operativi ai presidi di multinzonali recuperando un coordinamento con il territorio attraverso una conferenza permanente dei responsabili del servizio e dei capi settore igiene pubblica delle Usl. Il fatto che attualmente l'attività sanitaria sia rappresentata, a livello di base, dai sindaci, determina, infatti, episodicità negli interventi, mentre invece occorre arrivare ad assicurare continuità di vigilanza e azione immediata in caso di necessità.

I problemi delle discariche, la vicenda del metanolo e dell'atrazina, le conseguenze della nube tossica di Cernobyl sono emergenze che hanno notevolmente aggravato una già pesante attività ordinaria di controllo per la quale vanno trovate adeguate risposte in termini di personale e di legittimità a operare. Convenendo sull'importanza sottolineata dagli esponenti comunisti di affrontare anche in consiglio regionale la vicenda (definita da Renzulli un vero e proprio disastro ecologico in cui fortunatamente non si è verificata una compromissione irreversibile dell'ambiente biologico del Tagliamento) egli ha auspicato che sulle tematiche della tutela ambientale e dell'igiene sia compiuto uno sforzo generale e coordinato delle varie realtà.

«Spetterà alla istituenda direzione regionale dell'ambiente — ha detto — predisporre un piano di risanamento con l'opportunità di corresponsabilizzare nell'opera di salvaguardia e sorveglianza alcune categorie (come cacciatori e pescatori) direttamente interessate.

Al proposito i consiglieri comunisti hanno rilevato la necessità di stilare una mappa delle «situazioni a rischio», dei punti «caldi» esistenti in regione per mettere a punto metodi di allarme e sistemi di contenimento dell'eventuale danno.

Renzulli ha, quindi, ricordato le iniziative già intraprese dall'ente tutela pesca per il ripopolamento della fauna ittica e l'impegno a realizzare una convenzione con l'Osservatorio geofisico di Trieste per un controllo costante delle acque, soprattutto in profondità.

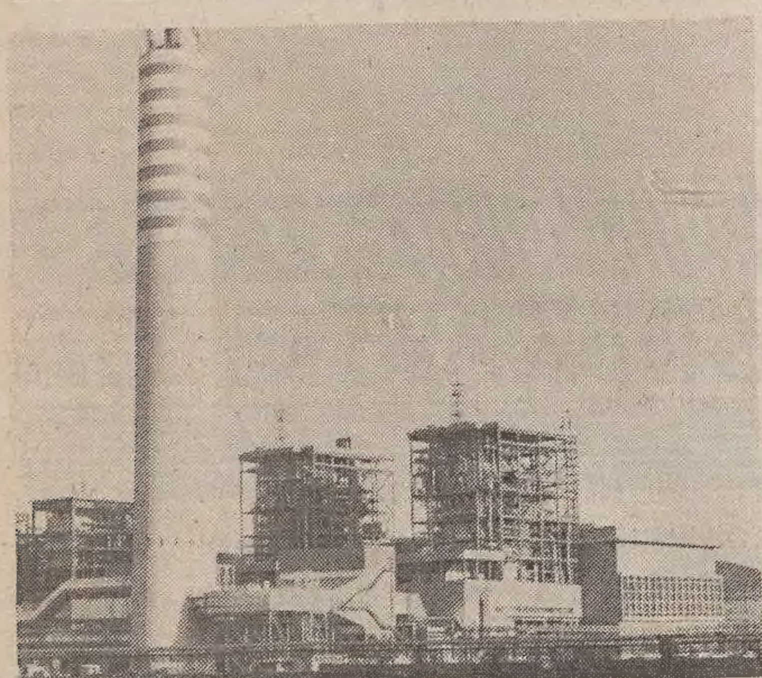
Commissione sull'Aids

L'assessore regionale all'igiene e sanità Gabriele Renzulli ha convocato per lunedì 12 gennaio alle 10, presso la sede di rappresentanza della Giunta regionale a Udine, un gruppo di qualificati tecnici operanti nelle strutture del servizio sanitario della Regione, al fine di costituire una commissione di studio sui problemi della diffusione dell'Aids. Alla riunione parteciperanno esperti in immunologia, tecniche trasfusionali, malattie infettive, igiene pubblica, tossicodipendenze, microbiologia, nonché i medici del centro di riferimento oncologico di Aviano che dal 1985 seguono il fenomeno, ed hanno avviato, in stretta collaborazione con alcuni operatori di altre unità sanitarie locali della regione, una serie di rilevazioni e controlli sistematici sugli appartenenti alle cosiddette categorie a maggior rischio.

«La costituzione di un'apposita commissione di studio — ha dichiarato al riguardo Renzulli — rappresenta un passo necessario per indirizzare, uniformare e sistematizzare gli interventi di informazione, prevenzione e vigilanza, sui quali le Uu.ss.ll. sono state sensibilizzate sin dal primo insorgere dell'Aids, e che costituiscono l'unica arma attualmente in grado di contrastare il fenomeno».

CONSEGNATE AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE BIASUTTI

26 mila firme contro la centrale



Nella foto un'immagine della centrale di Monfalcone

Nei giorni scorsi il Comitato di garanzia della città di Trieste ha consegnato in forma ufficiale al presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, le 26 mila e 500 firme di cittadini contrari all'insediamento di una centrale termoelettrica a carbone nella provincia giuliana.

Su precisa richiesta del comitato il presidente Biasutti ha informato che la scelta definitiva sull'insediamento della centrale a carbone viene rimandata all'indomani della conferenza nazionale sull'energia in programma a Venezia nella seconda metà di gennaio e che la Regione, per prepararsi adeguatamente, definirà in un apposito seminario regionale i propri indirizzi in materia energetica.

In un incontro caratterizzato da estrema chiarezza il comitato di garanzia, che manterrà comunque un atteggiamento di massima attenzione rispetto all'evolversi della situazione e rispetto alle decisioni di gennaio, ha ribadito il carattere estremamente propositivo del «no alla centrale».

È stato detto inoltre al presidente Biasutti che non è possibile che si ipotizzi per Trieste un futuro sia di polo energetico, sia di centro turistico, che di città della cultura e della scienza, il tutto in un territorio limitatissimo. È la mancanza di una chiara scelta in materia che — a parere del comitato — si oppone all'avvio di progetti turistici già ipotizzati. È su questa fiducia in uno sviluppo alternativo alla centrale, oltre che su problemi sanitari e ambientali, che il comitato ha impostato le sue iniziative.

Le consegne delle firme al presidente della giunta regionale e in precedenza al sindaco di Trieste rappresentano due precisi impegni assunti dal comitato nei confronti della cittadinanza e concludono una prima fase di rilevante attività.

Il comitato provvederà con un'apposita riunione pubblica, da tenersi immediatamente dopo la conferenza nazionale sull'energia, a spiegare agli aderenti quanto fatto e a far conoscere eventuali nuove iniziative in materia.

A TRIESTE TRAMITE L'AREA DI RICERCA

Nasce un centro servizi per la piccola industria

Un'importante iniziativa, pazientemente portata a maturazione lo scorso anno, sta prendendo avvio nell'ambito dell'Area di ricerca a Trieste: il centro servizi per la piccola e media industria, costituito dalla Federazione regionale degli industriali assieme all'Unione regionale Api, con sedi operative a Trieste e a Udine.

La presentazione ed in particolare l'attivazione dei primi servizi a disposizione delle imprese, sarà il tema di una riunione giovedì 15 gennaio, alle ore 17.30 nella sede dell'associazione degli industriali (piazza Scorcola 1), riunione che segnerà virtualmente l'inizio dell'attività del Cres, di cui è presidente Roberto Variola e direttore l'ing. Giuseppe Politi.

Nell'occasione saranno presenti i capi progetto dei primi tre servizi a disposizione delle aziende: l'ing. Mario Corsi (diagnosi economico-finanziaria), l'arch. Ezio Paganin (diagnosi tecnico-produttiva) e ing. Paolo Nicolao (diagnosi area informatica). Sono queste le linee di servizio di avvio, che nella riunione verranno illustrate e saranno approfondite con gli interventi degli imprenditori, ai quali verrà inoltre distribuito un fascicolo relativo ai programmi del Cres.

L'associazione degli industriali sottolinea l'importanza di questo primo appuntamento, nella prospettiva degli interessanti sviluppi dell'attività che il centro servizi si propone di svolgere nella sede di Padriciano, mettendo a disposizione delle imprese minori strutture specializzate di cui le piccole aziende non hanno propria disponibilità.

La Cgil revoca lo sciopero nella scuola

Revocato lo sciopero della scuola in programma per domani. Lo sostiene un comunicato della Cgil in cui si legge che «la trattativa per il rinnovo del contratto riprenderà il prossimo 12 gennaio. Riteniamo che sussistano le condizioni per una positiva conclusione della vertenza». La Cgil scuola conferma comunque lo stato di agitazione degli insegnanti.

Concorso: ricorso al Tar

La Cisl scuola attraverso uno studio legale di Roma ha proposto ricorso giurisdizionale al Tar del Lazio per l'estensione «erga omnes» della sentenza 576/86 del Consiglio di Stato, con la quale veniva annullato il telex del ministero pubblica istruzione prot. 1384, del 30 settembre 1983.

Per effetto di questo telex, nelle nostra provincia non sono stati assegnati al Concorso magistrale (bandito il 3 settembre '82) ben 58 posti di dotazione organica aggiuntiva.

Il ricorso è teso, quindi, a riconoscere il diritto all'immissione in ruolo di 58 candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito del concorso. Gli interessati, entro il termine del 25 gennaio possono sottoscrivere gli atti di presentazione del ricorso (istanza, diffida e messa in mora) presso gli uffici Cisl di via San Spiridione 7, cui possono rivolgersi anche telefonicamente chiamando il 68978.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco I. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: V.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice familiare referenziatissima per 8-9 ore giornaliere pratica lavori domestici e cucina. Telefonare ore negozio 68496. 50267/2

REFERENZIATA capace cerco urgentemente per lavori domestici. Tel. 577296. 12/2

3 Impiego e lavoro Richieste

ABILE stenodattilo conoscenza lingue telexista offresi. Tel. 571601. 63299/3

PASTICCIERE qualificato offresi. Tel. 746525. 50123/3

24.ENNE cerca lavoro in qualità di impiegata presso concessionario di automobili zona Gorizia-Monfalcone. Esperienza pluriennale. Tel. 91215 (0481) ore pasti. 1/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163, Catania. 138/4

CERCASI pensionato preferibilmente capitaneria di porto, carabinieri oppure guardia di finanza, pratico navigazione e piccola manutenzione motori diesel per motoscafo da diporto normalmente ormeggiato Monfalcone. Indicare referenze e pretese scrivendo a Publied cassetta n. 16/A 34100 Trieste. 1/4

SOCIETÀ commerciale con filiale a Trieste cerca impresa di pulizia per uffici centrali Trieste. Indispensabili referenze. Inviare offerte a cassetta n. 14/A Publied 34100 Trieste. 11/4

SOCIETÀ di trading ricerca per propria sede di Trieste un'impiegata da inserire nella propria direzione commerciale con i seguenti requisiti: motivate attitudini a trattare con clienti/fornitori di beni e servizi; ottima conoscenza di inglese, tedesco e/o serbo-croato. Mandare curriculum dettagliato a cassetta n. 42/M Publied 34100 Trieste. I dipendenti dell'azienda sono stati avvisati. 6683/4

SOCIETÀ commerciale cerca subito agenti-venditori spazi pubblicità per Trieste e zona Isontino. Inquadramento Enasarco. Iscrizione Camera di commercio ruolo agenti. Si offre anticipo provvigioni e interessanti percentuali. Scrivere indicando curriculum, referenze ed esperienze a Cassetta n. 18/A Publied 34100 Trieste.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 96/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 811344. 96/6

PELLICCERIA specializzata rimodella qualsiasi pelliccia, esegue modelli nuovi. Telefonare 68581. 50276/6

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTO tritacarne elettrica anche guasta. Tel. 275233. 50275/10

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, statue, porcellane e arredamenti d'epoca. Tel. 68242. 107/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 50127/11

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi, interpellateci. Tel. 43038-768102. 50012/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

LEGNAME di melo da brucio assortito troverete a Torviscosa al prezzo di lire 8.000 quintale. Telefonare 0431/92371 ore 16-17. 050002/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 71/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 191/14

ACQUISTO macchine seminuove sinistrate tutti i tipi e furgoncini 900 T. Tel. 275233. 50275/14

BMW 520 vendo 1.400.000. Tel. 941478. 50260/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Maserati biturbo, Fiorino Pick-up, nuova Golf diesel, Golf cabriolet, Mercedes 240 diesel, Volvo 760 turbodiesel, R 5 TL 5 porte, R 18 GTS, R 20 TS, Bmw 520 i, Escort 1300 GL, Alfetta turbodiesel, Toyota diesel, Volvo station wagon. Via Franca 4/2 telefono 304893. 221/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-Car snc, strada della Rosandra 50, Trieste. Volvo 740 GLE, Volvo 740 turbo, 740 TI, 240 turbo, 740 GLD 6, 345 GLS, Bmw 635 CSI, Audi 80 TD, Lancia Delta HF. Usato garantito, permute. Tel. 040/830308. 225/14

GOLF GTI anno 1980 tetto apribile ottime condizioni vendesi, tel. 414396. 50278/14

LADA Niva 4x4 nuova da immatricolare vendo serali 577754. T.A. 11/14

LUX Golf GTI 1982 63.000 km, Ritmo diesel '81, moto Yamaha 350 XT 1986, Suzuki 500 GS '83. Garage Lux, via Ginnastica 60/c. T.A. 13/14

VENDO 126 1.300.000, 127 950.00, 128 450.000, 131 1.200.000, 126 Personal, Fiesta 900, A 112 Abarth. Tel. 68064. 50249/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto con comodo cucina e bagno. Telefono 68752. 209/17

CAMERA 1 letto uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 224/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI magazzino deposito asciutto 170 mq via Capodistria. Greblo 68789. 23/19

CASA Mia affitta in casetta periferia appartamento 130 mq 500.000 mensili. 68858, 9-11, 16-19. 222/19

CASA Mia affitta stanza, cucina, wc a signora sola referenziata non residente. 68858, 9-11, 16-19. 222/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato zona FIERA salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 213/19

MONOLOCALE mansardina arredata servizi affitto, tel. 829988, 8-12. 50258/19

ROZZOL affittasi non residenti mansarda panoramica arredata in villetta salone 2 stanze poggioli 700.000. Greblo 68789.

20 Capitali Aziende

ALABARDA 768821 vende adiacenze via Flavia fruttaverdura licenza avviamento arredamento 45.000.000. 2/20

IMMOBILIARE CIVICA cede gestione negozio alimentari ottima zona commerciale, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712. 213/20

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento osteria rionale ottimo lavoro 60.000.000. 14/20

RABINO 762081 licenza caffè latteria buone possibilità sviluppo 34.000.000. 14/20

RISTORANTE noto cedesi ottimo avviamento arredamento licenza. Informazioni riservate Greblo 68789. 23/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. ECCARDI cerca appartamenti per propri clienti. Trattiamo esclusivamente con proprietari seriamente intenzionati. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 732266. 6641/21

CERCASI casetta preferibilmente con giardino anche da ristrutturare pagamento contanti 763189. 14/21

CERCASI villa o casa bifamiliare possibilmente con bella vista e terreno. Pagamento in contanti, rapide definizioni, eventualmente permutasi con appartamento. Tel. 211249. 50270/21

CERCO privatamente appartamento in palazzina 3 stanze, cucina, bagno pagamento immediato, telefonare 948211. 213/21

VESTA Zona industriale piano secondo stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale. 730344. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI Valmaura recente, ultimo piano, ascensore, cucina arredata, soggiorno, matrimoniale, bagno, poggiolo, 732266. 50/22

A.A.A. ECCARDI via Revoltella piano alto, luminoso, ascensore, cucina, due stanze, bagno, ripostiglio, poggiolo, 732266. 50/22

Continua in 12.a pagina

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42	Ex	*Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35	L	V. Opicina - Lubiana (1)
18.28	D	V. Opicina - Lubiana (1)
19.53	Ex	*Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20	L	V. Opicina
23.52	D	V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10	D	Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36	Ex	*Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46	D	Lubiana - V. Opicina (1)
16.38	D	Lubiana - V. Opicina (1)
19.05	Ex	*Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30	L	V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

Il «serpente» sconvolge il mondo finanziario

ANCHE IN CASO DI RIALLINEAMENTO LA NOSTRA MONETA POTREBBE NON ESSERE TOCCATA

L'Italia indenne nella tempesta?

È questa l'opinione che si raccoglie negli ambienti finanziari, avallata da esperti come Federico Caffè e Antonio Airaghi
A premere perché il nostro biglietto di banca non venga svalutato sarebbero proprio i francesi che recupererebbero export

ROMA — La lira italiana potrebbe anche uscire indenne dalla tempesta che sta investendo il Sistema monetario europeo. Anche in caso di riallineamento, insomma, la nostra moneta potrebbe non essere ritoccata. È questa l'opinione che si raccoglie negli ambienti finanziari italiani, avallata da esperti come Federico Caffè e Antonio Airaghi, presidente del Forex club italiano, l'associazione degli agenti di cambio.

D'altra parte, a premere perché la lira non venga riallineata, sarebbero per primi i francesi che — si afferma in ambienti finanziari — «intendono, in caso di svalutazione del franco, recuperare almeno il massimo sul fronte della concorrenzialità dell'export». E non a caso gli industriali italiani, tramite il responsabile dei rapporti economici Franco Galli e il presidente della Federexport Celso Battiston, si schierano a favore di una soluzione che passi attraverso una semplice rivalutazione del marco, senza svalutare il franco.

Se però la moneta francese dovesse essere ritoccata, sostiene la Confindustria, la lira non potrà fare a meno di adeguarsi, per non perdere quote di mercato. Per il momento comunque le nostre autorità monetarie non sembrano in stato d'allerta: il riallineamento, d'altra parte, potrebbe anche essere deciso nel week-end, per evitare speculazioni sui mercati dei cambi. Al momento poi, non risultano essere stati convocati né il comitato monetario europeo né il consiglio dei ministri finanziari.

Anche secondo Federico Caffè «se si vogliono evitare forti squilibri fra le economie comunitarie è necessario non solo rivalutare il marco, ma operare anche una svalutazione del franco francese, oltre a quella della corona danese e del franco belga. Fare delle previsioni su eventuali prossimi ritocchi all'interno dello Sme — ha continuato Caffè —, risulta comunque impossibile, in quanto in questa materia le autorità preposte si lasciano spesso influenzare da questioni di prestigio che non sempre sono quelle economicamente più adatte».

In ogni caso un eventuale riallineamento non dovrebbe riguardare la nostra moneta. Per quanto riguarda invece le conseguenze sulla nostra economia di eventuali provvedimenti in sede Sme, Caffè ha sostenuto che «una rivalutazione del marco favorirebbe naturalmente le nostre esportazioni, mentre una svalutazione del franco francese avrebbe un effetto contrario a causa dell'accentuata concorrenzialità di molti nostri prodotti con quelli francesi».

Proprio per questo, secondo Francesco Galli, responsabile dei rapporti economici della Confindustria «di fronte a un'eventuale ritocco delle parità centrali dello Sme, il problema è quello di mantenere la competitività della produzione italiana nei confronti della Francia, che costituisce il nostro secondo maggiore mercato in Europa».

Secondo Galli, comunque «l'attuale situazione di tensione sui mercati valutari ricalca quella verificatasi subito prima dell'ultimo riallineamento, che vedeva appunto il franco francese sotto pressione».

Pomeriggio di fuoco per la lira

ROMA — Con il Sistema monetario europeo in preda alle convulsioni da atteso riallineamento, sia il dollaro che il marco, assieme a molte altre valute, han guadagnato terreno nei confronti della lira. Alla quotazione ufficiale, il dollaro è stato fissato a 1350,1 lire, nove in più di lunedì, e il marco è salito a 699,7 lire, è la prima volta che si assesta alla parità centrale della griglia di oscillazione dello Sme uscita dal riallineamento dell'aprile scorso, e in rialzo di quasi tre lire dalle 696,95 di lunedì.

Il dollaro si è apprezzato grazie agli acquisti effettuati dalla Bundesbank che, dopo esser intervenuta sul mercato aperto all'inizio della mattinata, è tornata al momento del fixing, comperando 22,6 milioni di dollari, cosa che non faceva dal 14 ottobre. Grazie a questo, il dollaro è salito anche sul marco, toccando una punta di 1,9330 nelle prime ore, e assestarsi al fixing a 1,9283 contro i 1,9239 di martedì, giornata di normale attività in Germania e altri paesi europei.

Nel corso della mattinata il marco ha sfondato, sia pur per brevi momenti, quota 700 lire. Secondo gli operatori, tuttavia, la lira arretra subendo le ripercussioni della burrasca che travolge il franco francese, ma mantiene un tono di fondo stabile.

La lira ha ceduto nel pomeriggio su tutto il fronte, anche se di poco. Alla chiusura di Francoforte il marco ha superato mediamente la parità centrale e la quota 700, terminando a 699,30/701,26 contro le 699,700 lire del fixing milanese e la parità centrale di 699,706. A Londra il dollaro si è portato a 1.355/57 contro 1.350,10 al fixing e la sterlina a 1.990/99 contro 1.985. Perfino il franco francese ha beneficiato di un recupero, sia pur irrisorio, finendo a Parigi a 209,97/210,37 lire contro 210,14.

Secondo gli operatori la Banca d'Italia sarebbe intervenuta dopo il fixing milanese, vendendo un imprecisato quantitativo di marchi contro lire su un volume totale di 100 milioni di marchi trattati, identico a quello di lunedì, ma non è comunque riuscita a bloccare la divisa tedesca (né le altre). In rialzo anche il franco svizzero, salito a 833,40/834,58 lire dalle 832,35 del fixing, a loro volta in ascesa di cinque punti da lunedì.

Il franco francese ha beneficiato di un leggerissimo allentamento della pressione, chiudendo a Francoforte a 30,00/06 marchi per 100 contro 30,035 al fixing tedesco, quindi ancora sotto il tetto consentito «Ame» di 30,030. Le autorità monetarie e di governo di Parigi continuano comunque a sollecitare Bonn e Francoforte ad adoperarsi per scongiurare una crisi che non ha, secondo il concorde parere dei due paesi, origini prettamente economiche, ma è stimolata da considerazioni relative alle differenze di solidità fra i due governi.

Secondo funzionari francesi, la crisi potrebbe essere superata con una semplice riduzione dei tassi d'interesse tedeschi o con interventi più decisi di Francoforte sul mercato. La Germania a sua volta, che pure nega la necessità di una rivalutazione del marco (ieri si sono pronunciati in questo senso i ministri sia dell'economia che delle finanze, Bangemann e Stoltenberg), si impegna poco e malvolentieri, insofferente di un peso che la Francia le ha lasciato interamente sulle spalle. Bisogna dire che Parigi si è già impegnata robustamente, vendendo da 1,5 a 5 miliardi di marchi secondo le stime, ma senza ottenere un concreto allentamento della pressione speculativa, che resta in agguato. Fra le altre banche centrali sarebbe intervenuta — secondo fonti di mercato — quella danese, per evitare uno scivolamento della corona sotto il minimo.

Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi

RAGGIUNTI I LIVELLI DEGLI ANNI SESSANTA

E Wall Street vola

Dall'inizio dell'anno, in tre sedute, ha guadagnato quasi ottanta punti
Nettamente al rialzo anche i valori al mercato londinese - Vivace seduta

NEW YORK — Le contrattazioni alla Borsa di Wall Street hanno visto prevalere ancora la tendenza rialzista che ha caratterizzato questo inizio d'anno, tanto che si diffonde l'ottimismo sulla prospettiva che l'indice Dow Jones dei 30 maggiori titoli industriali possa in breve superare la fatidica quota 2.000.

Dall'inizio d'anno, nelle tre sedute di venerdì; lunedì e martedì ha guadagnato 78,88 punti. Nelle prime due ore di attività di ieri ne ha guadagnati più di sei, arrivando a 1981,16, con un rialzo dello 0,32% rispetto ai 1974,83 della chiusura record di martedì. Diversi operatori, tuttavia, ritengono che l'avvicinarsi della quota 2000 possa avere un effetto moderatore sul piano psicologico e ricordano che quota mille, per la prima volta avvicinata alla fine degli anni '60, fu in realtà superata definitivamente solo all'inizio degli anni '80. Nel pomeriggio infatti c'è stato un lieve rallentamento.

Nelle prime ore i titoli in rialzo superano del doppio quelli in ribasso e l'attività si presenta ben sostenuta. Anche il mercato obbligazionario contribuisce al tono positivo con andamento rialzista.

Nettamente al rialzo anche i valori alla Borsa di Londra. Molto vivace la seduta. Si apre con lievi rialzi, poi i corsi prendono un costante movimento ascensionale. Gli operatori parlano di «nuova linea dopo le vacanze». Il mercato riceve sostegno dai rialzi di Wall Street e dal buon comportamento della sterlina.

Ma piazza Affari non si butta...

MILANO — Dopo tre sedute consecutive in progresso e nonostante i forti rialzi messi a segno nelle principali Borse estere che si prevedeva avessero un'ingerenza positiva, la Borsa di Milano ha subito ieri un assestamento dello 0,50 per cento che ha eroso gli aumenti precedenti (l'indice a quota 1003). Gli ordini di vendita che — a detta degli operatori — erano stati interrotti durante il periodo festivo, sono ritornati in piazza Affari soprattutto a partire da metà mattinata (la prima parte della seduta infatti ha visto ancora l'indice in progresso).

Le vendite — si afferma tra le grida — sarebbero giunte ieri mattina soprattutto dall'estero, dalla Germania e dagli Stati Uniti in particolare. Secondo gli operatori questi interventi degli investitori esteri sono da attribuire in parte alle oscillazioni monetarie di questi giorni e in parte al fatto che risulterebbe più conveniente l'investimento nelle altre Borse estere.

Ieri mattina comunque — si afferma tra le grida — sarebbero giunti ordini di vendita anche dai fondi di investimento mentre gli operatori attendono il rapporto mensile che si preannuncia piuttosto negativo in termini di raccolta. A subire le conseguenze delle vendite di ieri sono stati soprattutto i titoli guida: nonostante le chiusure siano risultate sostanzialmente in linea con i prezzi di lunedì, il dopolistino è risultato in flessione per tutti.

Tra i titoli guida le Fiat hanno chiuso a 14 405 lire con una limatura dello 0,07 per cento ma sono poi scese nel dopolistino fino a 14.070 lire; allo stesso modo il titolo privilegiato che aveva chiuso a 8355 lire con un progresso dello 0,66 per cento è poi sceso nel dopolistino fino a 8.100.

Le Montedison hanno chiuso a 2940 lire guadagnando lo 0,68 per cento ma nel dopolistino sono state scambiate fino a un prezzo minimo di 2875 lire con una flessione quindi dell'1,5 per cento rispetto alla chiusura di lunedì scorso. Il titolo di risparmio ha guadagnato in chiusura lo 0,68 per cento con un prezzo di 1489 lire per poi scendere fino a 1440 lire. Le Generali hanno perso lo 0,76 per cento chiudendo a 132975 lire ulteriormente scese a 132600 lire.

La flessione del titolo ha poi coinvolto l'intero comparto assicurativo che ha perso nel complesso lo 0,80 per cento. Tra i maggiori ribassi del comparto da segnalare le Lloyd che hanno perso il 4,12 per cento.

NELL'ARCO DI UN ANNO È PASSATO DA 6800 A 3500 MILIARDI

Quasi dimezzato il deficit dell'Italia rispetto alla Cee

ROMA — Nei primi dieci mesi dell'86 il deficit commerciale dell'Italia nei confronti della Cee si è quasi dimezzato. Il saldo è infatti passato da un valore negativo di 6800 miliardi di lire registrato nell'85 (da gennaio ad agosto), ai 3500 miliardi segnati nello stesso periodo dello scorso anno.

Questi dati confermano, almeno in parte, come l'Italia, nella cosiddetta «guerra delle monete», abbia una posizione relativamente tranquilla. In particolare, nei primi dieci mesi le esportazioni dell'Italia verso la Cee sono cresciute del 12,6 per cento (passando da 57 mila miliardi di lire a circa 65 mila miliardi), mentre le importazioni sono salite solo del 6,1 per cento (da 64 mila miliardi di lire a poco più di 68 mila miliardi).

Passando a osservare i singoli Paesi, l'Italia esce nettamente vincitrice con la Francia e il Regno Unito, mentre è in deficit con Germania, Paesi Bassi e Belgio. Il saldo commerciale con la Francia è passato da un deficit di 277 miliardi segnato nei primi dieci mesi dell'85 a un avanzo di quasi mille miliardi nello stesso periodo dell'86.

Prendendo in esame l'import e l'export dell'Italia con la Francia si nota, sempre nel periodo in esame, che il primo è cresciuto del 6,2 per cento (da 17 mila miliardi a poco più di 18 mila), le esportazioni dell'Italia verso la Francia sono aumentate del 13,6 per cento (da 16 mila miliardi a circa 20 mila miliardi). Il forte aumento dell'avanzo dell'Italia nei confronti della Francia viene spiegato dal rilevante successo delle aziende tessili italiane sui mercati d'Oltralpe.

Inoltre la Francia, nei primi dieci mesi dell'86, ha venduto in Italia duecento miliardi di lire di autovetture in meno rispetto all'85. Analoga flessione è stata registrata dall'industria chimica francese. Questi due settori (auto e chimico) sono tradizionalmente quelli che fanno segnare nell'interscambio Francia-Italia significativi avanzi a favore della prima. Ancora più successo ha registrato l'economia italiana in terra inglese.

Nei primi dieci mesi dell'86 l'avanzo commerciale italiano ha raggiunto i 2.425 miliardi di lire, contro i 1.393 dell'85. Le esportazioni dell'Italia verso il Regno Unito sono aumentate del 4,3 per cento (da 8.304 miliardi di lire a oltre 8.800); le importazioni sono crollate; infatti hanno registrato un meno 9,7 per cento (passando da 6.910 miliardi di lire a 6.293 miliardi).

Nei confronti della Germania, l'economia italiana continua a registrare un pesante deficit che da gennaio a ottobre è ammontato a oltre —.200 miliardi di lire, contro i 3.400 miliardi registrati nello stesso periodo dell'85. Il lieve miglioramento è dovuto al fatto che le esportazioni italiane verso la Germania sono aumentate del 13,1 per cento (da 19 mila miliardi di lire a 22 mila miliardi), mentre le importazioni di prodotti tedeschi sono cresciute del 10 per cento (da 22 mila miliardi di lire a 25 mila miliardi).

Continua invece a crescere il deficit dell'Italia nei confronti dei Paesi Bassi. Infatti il disavanzo ha superato quello con la Germania, raggiungendo quasi i 3.300 miliardi.

In aumento è anche il disavanzo commerciale dell'Italia con il Belgio: dai 1.528 miliardi di lire registrati nei primi dieci mesi dell'85 si è passati ai 1.657 dell'86.

Nei confronti degli altri paesi Cee (Grecia, Spagna e Portogallo), l'Italia segna sul fronte commerciale dei modesti avanzi. In particolare, l'interscambio Grecia-Italia nell'86 ha visto scendere in modo rilevante l'attivo.

PER LE SETTE UNITÀ FISSATO UN PREZZO DI VENDITA BASE DI DIECI MILIARDI

Nessuno ancora si è fatto avanti per comprare le navi della Lauro

NAPOLI — La nuova asta per la flotta Lauro, dopo quella dello scorso anno, non ha fatto registrare finora alcuna offerta. Lo ha detto, nel suo studio di via Cristoforo Colombo, il notaio Carlo Jaccarino, incaricato di raccogliere le offerte per l'asta, che si è aperta lunedì scorso.

Per l'assegnazione delle sette navi, le uniche rimaste del più grande gruppo armatoriale del Mezzogiorno, qual era fino a pochi anni fa la flotta Lauro, è stato fissato un prezzo di vendita base di 10 miliardi di lire, con offerte minime in aumento di 100 milioni. Per l'aggiudicazione delle navi, tra le quali l'ammiraglia della flotta, il transatlantico «Achille Lauro», il termine ultimo per la presentazione delle offerte scade il 19 gennaio.

«Sono qui — ha detto il notaio Jaccarino — in fiduciosa attesa. Per il momento non mi meraviglio se nessuno ha fatto proposte concrete di acquisto, presentandomi la busta con l'offerta. Le festività sono trascorse da poco, per cui ritengo che le persone o meglio i gruppi interessati a entrare in possesso delle navi del defunto comandante Lauro abbiano in corso ripensamenti e calcoli per partecipare all'asta. A mio parere — ha concluso il dott. Jaccarino — la prossima settimana sarà quella decisiva».

Chi si aggiudicherà le sette navi — a quanto si è appreso — deve impegnarsi a far restare la sede della flotta Lauro a Napoli e ad assicurare lavoro ad almeno 470 marittimi, per un periodo non inferiore a cinque anni, nonché a mantenere — sempre per cinque anni — l'attuale consistenza di trasporto dell'azienda

Scaduto il termine per la consegna delle offerte — ha precisato il notaio Jaccarino — spetterà al commissario straordinario della flotta Lauro, avv. Flavio de Luca, valutare la situazione con l'aggiudicazione delle navi al migliore offerente.



ALL'ESAME DEI SINDACATI LA LETTERA INVIATA DALLA FIAT AI DIPENDENTI

Il nodo dei seimila cassintegrati incombe sulla nuova Alfa Lancia

MILANO — Poche le assenze, ieri, ai cancelli dell'Alfa di Arese. Alle 7 del mattino, ancora sotto il vecchio marchio «Alfa Romeo», i 12.500 dipendenti hanno ripreso a lavorare sotto un nuovo «padrone», la «Alfa Lancia», targata Fiat, come si legge nella lettera ricevuta per ora solo da un paio di migliaia di dipendenti.

La lettera in cui viene comunicato il nuovo assetto del gruppo, è stata infatti recapitata agli addetti alla manutenzione, agli impiegati dell'inventario, ai dirigenti e ai loro collaboratori. Gli altri, per ora, non hanno ancora ricevuto nulla ed entrano letteralmente e metaforicamente «al buio» ai loro posti di lavoro.

Che cosa avverrà? Perderanno davvero le conquiste sindacali degli ultimi anni? Come sarà la lettera firmata da Vittorio Ghidella, nuovo presidente del gruppo?

«Per ora aspettiamo — dicono i membri del comitato di fabbrica — ma sono previste parecchie assemblee per i prossimi giorni». Sembra però che la sensazione più diffusa sia di calma e di pacata soddisfazione. Qualcuno, sotto la scritta-spray «Arese non è Mirafiori», ha commentato uno sconfortante «magari».

Passata la paura dei licenziamenti, del resto, rimane solo il nodo dei cassintegrati, i grandi assenti ieri mattina ai cancelli della fabbrica. Ed è proprio il loro destino — come ha detto il segretario della Fim-Cisl, Tiboni — che piloterà l'atteggiamento del sindacato.

Per oggi, intanto, è previsto il primo incontro a livello locale tra Fim-Cisl, Fiom Cgil e Uilm-Uil alla sede della Federazione, incontro da cui emergeranno sicuramente posizioni contrastanti.

La famosa lettera ai 43 mila dipendenti dell'Alfa Romeo e della Lancia (circa semila cassintegrati, 34 mila ex-alfisti), da una parte è vantaggiosa per gli ex-dipendenti Alfa (mantiene gli 8 livelli retributivi, minimi salariali più alti, un'ora in meno la settimana di lavoro), dall'altra però con essa tutti i 43 mila si trovano allineati a un unico contratto, annullando di fatto con il prossimo contratto di lavoro ogni privilegio.

Secondo il consiglio di fabbrica, invece, le condizioni di miglior favore contrattate a suo tempo con l'Iri dovrebbero rimanere anche per i dipendenti della nuova società.

Problema occupazionale (con il rientro dei lavoratori in cassa integrazione e mantenimento dei livelli occupazionali), politica industriale e di gamma per quanto riguarda i nuovi modelli e la progettazione e industrializzazione del nuovo motore, commercializzazione delle vetture. Questi, dunque, i punti che — secondo i coordinatori Fim-Cisl, Fiom-Cgil E Uilm-Uil del consiglio di fabbrica dello stabilimento di Arese — devono essere discussi subito con la controparte nell'ambito del piano industriale proposto dalla Fiat.

Su queste tematiche i tre coordinatori hanno anche reso noto, in un comunicato congiunto, di aver già impegnato «le strutture nazionali e territoriali di Fiom-Fim e Uilm, affinché la trattativa con la nuova società si apra al più presto nelle sedi territoriali competenti».

Il comunicato sindacale, reso noto ieri alla stampa e agli stessi lavoratori, si apre con l'affermazione che «a partire da oggi, con la costituzione dell'Alfa Lancia si apre una nuova fase nella storia della fabbrica» e che compito del sindacato, «senza dimenticare il passato, è di guardare verso il futuro. In questo senso — si legge ancora nel comunicato — il sindacato ha il dovere di discutere le prospettive di questa realtà e il futuro dei lavoratori».

Per quanto riguarda i problemi occupazionali, i tre coordinatori — dopo aver ricordato che «è stato detto che i lavoratori in cassa integrazione rientrano» — affermano che «occorre sapere come e quando». Altri chiarimenti richiesti riguardano «come avverrà l'aumento delle produzioni e l'assetto produttivo e occupazionale dei vari stabilimenti e, in particolare, quale assetto produttivo assumerà lo stabilimento di Arese» e «come avverrà la commercializzazione delle 620.000 vetture che dovranno essere vendute all'estero e in particolare negli Stati Uniti».

Il comunicato dei tre coordinatori sindacali afferma poi che «rispetto alle tematiche della contrattazione, gli accordi aziendali e le prassi in vigore hanno piena validità anche con la nuova società».

Questa precisazione — secondo quanto si è appreso — non ha alcun riferimento con il protocollo Iri. Il comunicato aggiunge infine che con la nuova società «dovranno poi essere discussi in un secondo momento, dopo cioè la discussione sul piano industriale, le modalità di passaggio tra il contratto pubblico e quello privato».

SI RICOSTRUISCE IL FRONTE SINDACALE

Più vicino l'accordo dei portuali a Genova

ROMA — Alla vigilia dell'incontro — ritenuto decisivo — per un accordo sulla riorganizzazione del lavoro nel porto di Genova e all'indomani del «più convinto dissenso» espresso dai vertici della Cgil nei confronti della linea dura adottata dalla compagnia dei portuali, aumentano i segnali di un progressivo ricompattamento del fronte sindacale, finora apertamente diviso fra Cisl e Uil da una parte (entrambe favorevoli al raggiungimento di un accordo con il consorzio autonomo del porto) e Cgil dall'altra, ancorata alle posizioni di intransigenza della base portuale sfociate nella costituzione dei cosiddetti comitati di lotta.

Significativa, a questo proposito, la presa di posizione del segretario generale della Cisl Franco Marini, il quale sostiene che «la decisione della Cgil di prendere le distanze dalle posizioni espresse dalla compagnia dei portuali di Genova, seppure tardiva, apre la strada a una soluzione positiva e unitaria della vertenza».

La Cisl — prosegue Marini — è da tempo impegnata in una strategia di governo delle trasformazioni produttive in funzione di un nuovo sviluppo e della riapertura delle prospettive di lavoro, e auspica quindi — conclude il segretario generale della Cisl — che si arrivi celermente a una intesa che permetta di riaffermare il ruolo del sindacato in rapporto a un progetto di modernizzazione e di sviluppo del porto e dell'economia genovese». Analogo l'atteggiamento espresso dalla Cisl ligure, riconfermando l'intenzione di procedere alla sottoscrizione dell'accordo con il consorzio.

Anche la segreteria della Uil ritiene che «il progetto di ristrutturazione e di razionalizzazione del porto di Genova, condiviso esplicitamente da tutti i soggetti interessati, debba essere portato a realizzazione attraverso il confronto avviato con il sindacato e che nell'incontro di oggi dovrà trovare un momento conclusivo».

Alfredo Biondi, deputato liberale genovese, commentando la situazione sindacale determinatasi con la vertenza dei portuali ha rilevato come sia opportuno che le trattative sindacali continuino e che «siano respinte le pressioni paleocorporative e le visioni unilaterali di alcuni rappresentanti dei portuali genovesi».

«Il porto, — ha aggiunto Biondi — non appartiene a questo o a quel gruppo economico, politico e sociale, ma è un bene della collettività.

LA CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Nuovo statuto per la Crup Entrerà in vigore a giorni

UDINE — La Cassa di risparmio di Udine e di Pordenone (Crup) ha un nuovo statuto. L'articolato entrerà in vigore a giorni, dopo il previsto incontro tra il presidente dell'istituto, Giorgio Bertossi, e l'assessore regionale alla finanze Dario Rinaldi. In questo modo — rileva un comunicato della Crup — si conclude l'iter amministrativo per il via al nuovo statuto dell'istituto di credito, dopo il sì della giunta regionale (il 4 dicembre scorso), la registrazione alla Corte dei conti e la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione.

Si tratta — prosegue il comunicato — di uno strumento in linea con i tempi, che adegua la normativa che regola la vita dell'istituto alle sue capacità operative. Nel nuovo statuto — è stato anticipato — sono stati attenuati i vincoli di operatività nel campo del credito e stabilito il nuovo assetto degli organi amministrativi; l'istituto diventerà inoltre aperto ad apporti patrimoniali di privati, attraverso la collaudata formula delle quote di risparmio partecipativo.

In questo modo — sottolinea la nota dell'istituto — la Crup, pur mantenendo il suo carattere pubblico, diventa, per così dire, più banca.

La conferma di Cogolo: «Lascio l'Assindustriali»

UDINE — La Federazione degli industriali del Friuli-Venezia Giulia non può più essere presieduta in forma di «prorogatio». Lo ha ricordato, a Udine, l'attuale presidente Gianni Cogolo, 55 anni, incontrandosi con la stampa specializzata per fare il punto sul suo gruppo aziendale, ma anche per ribadire la propria volontà a lasciare definitivamente la presidenza della Federazione regionale degli imprenditori.

Secondo quanto è stato annunciato da Cogolo, l'avvicendamento — così come è stato deciso dagli organi statutari — avverrà nel prossimo febbraio. Come è noto, a Cogolo subentrerà Gianfranco Zoppas di Pordenone, industriale già designato dai rappresentanti della federazione regionale di categoria. Il cav. del lavoro Gianni Cogolo manterrà, invece, la carica di membro della giunta esecutiva della Confindustria.

«Ma — ha detto Cogolo — intendo dedicare gran parte della mia giornata di lavoro all'azienda di Zugliano, dopo l'operazione con la Fineur che ha visto l'acquisizione degli stabilimenti Cortan di Torino e di Pescara e che registra così 1500 dipendenti».

Cogolo ha inoltre annunciato che non è sua intenzione diventare presidente dell'Assind udinese in sostituzione del cav. del lavoro Andrea Pittini.

Come abbiamo scritto nell'edizione di martedì, il gruppo Cogolo di Udine, specializzato nei settori calzaturieri e delle pelletterie (1100 dipendenti e un fatturato che nel 1986 si è avvicinato ai 300 miliardi di lire) è divenuto una delle più grandi industrie conciarie mondiali.

La posizione di leader è stata raggiunta con l'acquisizione della finanziaria Fineur (gruppo De Benedetti) delle concerie Cortan di Torino e Cortan Sud di Pescara specializzate nei settori dell'arredamento e degli interni per automobile.

Continuaz. dalla 9.a pagina

A Sistiana vendesi appartamento in palazzina di recente costruzione, sita in un parco, atrio, ripostiglio, bagno, cucinino, soggiorno, letto, 2 poggioli, posto macchina interno ed esterno, 90 mq giardino. Tel. 55505-54328. w50269/22

AGENZIA Meridiana, 733275: PICCARDI epoca, piano II, tre stanze, stanzetta, cucina, servizi, rifinitissimo. 48/22

AGENZIA Meridiana, 733275: zona PERUGINO due stanze, cucina, servizi separati, poggiolo, ottima manutenzione. 48/22

AGENZIA Meridiana, 733275: zona CAMPANELLE seminuovo, soggiorno, cucinotto, due stanze, bagno, poggiolo. 49/22

ALABARDA 768821 zona Perugino V piano, 4 stanze, cucina, servizi separati, poggiolo, cantina 104 mq buona manutenzione, 45.000.000 perché affittato. 2/22

APPARTAMENTO via Capello, salone, camera, cucina, ripostiglio, cantina, bagno, poggiolo, ammezzato, vendo 10.000.000 contanti 28.000.000 rate. Telef. 631793. 122/22

ATTICO Brigata Casale, recentissimo, panoramico, 85 m q, grande terrazza, 2 posti macchina. 775788. 50194/22

BIBIONE 9.500.000 contanti 10.000.000 tetto, 10.000.000 impianti 20.000.000 mutuo 5 anni impresa vende trilocali costruenda palazzina scelta finiture prenotazioni entro gennaio monoblocco cottura compreso. Tel. 0431/439981-511067. 050004/22

BONZANINI 631792 via Valmaura attico recente, tricamere, soggiorno, cucina, biservizi, poggioli. 112/22

CANARUTTO VENDE APPARTAMENTI VARIE GRANDEZZE, PREZZI INTERESSANTI, OPICINA, BARRIERA, CRISPI, CORSO, GALLERIA, GHIRLANDAIO, EREMO, SANGIACOMO, SANLAZZARO, BESENGHI, ROIANO. 69349. 42/22

CANARUTTO VENDE VILLE VARIE GRANDEZZE COSTIERA, ROMAGNA, ROSSETTI. 69349. 42/22

CANARUTTO paraggi Unità 400 mq dieci stanze, salone, cucina, servizi, predisposto per locanda, uffici. Prezzo da concordare. 69349. 42/22

CASA MIA vende Catullo moderno, spazioso, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, altro simile zona Perugino. 68858 9-11 16-19. 222/22

CASETTA Roiano 2 piani, ampio giardino, possibilità bifamiliare, facilitazioni. Pagamento 165.000.000. Informazioni Spaziocasa, Valdirivo 36. 6/22

ESSEFFE 744841 Trebiciano appartamento su due piani e taverna primo ingresso tutti i confort 172 mq 188.000.000.

ESSEFFE 744841 via Giulia tre camere salone cucina due bagni ripostiglio autoriscaldamento 95 mq 75.000.000.

ESSEFFE 744841 via Del Bosco due camere soggiorno cucina abitabile, servizi separati autoriscaldamento 70 mq 50.000.000. 6651/22

ESSEFFE 744841 via Cigotti cucina abitabile camera bagno atrio 40 mq 34.000.000. 6651/22

GEOM. Sbisà: soggiorno, due camere, cucina, servizi: Locchi, Padovan, Foraggi. PANORAMICI Pisoni, Castagneto; 942494. 6672/22

GEOM. Sbisà: lussuosi, recenti, vista mare, ampia metratura Rozzol, Gretta, Rossetti; 942494. 6672/22

GEOM. Sbisà: VILLE signorili Opicina, Prosecco, Trebiciano, Sistiana, Gabrovizza; 942494. 6672/22

GORIZIA Lucinico recentissimo, cucina, salone, 4 camere, doppiservizi, autoriscaldato, mutuo agevolato. Grimaldi, 0481/45283. 1000/22

GORIZIA centralissimo perfetto, cucina, soggiorno, bicamere, ripostiglio, terrazze, cantina. Grimaldi, 0481/45283.

GRIMALDI 040/764952: piazza Dalmazia libero soggiorno, camera, cucina, servizi, riscaldamento, ascensore 45.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952: p.zza Carlo Alberto libero, prestigioso, salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, 2 balconi, 136.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952: V.le D'Annunzio libero, recentissimo, soggiorno, matrimoniale, cucina, servizi, balcone, cantina, 70.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952: Martiri della Libertà libero, soleggiato, soggiorno, 3 camere, cucina, servizi, 85.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952: Revoltella buone condizioni, soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, 25.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi XX SETTEMBRE 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, cantina, 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 213/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina, bagno, 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 213/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente BAIAMONTI stanza, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 31.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 213/22

LIGNANO Pineta vicino mare costruenda palazzina piscina impresa vende Iva 2% trilocale soggiorno cottura due camere bagno postauto 29.500.000 dilazionati 20.000.000 agevole mutuo. Tel. 0431/439981-56488. 050004/22

LIGNANO Pineta villettaschiera mq 95 impresa vende Iva 2% 34.500.000 dilazionati 35.000.000 eventuale mutuo scontocontanti. Tel. 0431/430391-511067. 050004/22

MAGAZZINI via Concordia 110 mq, Giuliani 70, D'Alviano 30. Tel. 631792 BONZANINI. 117/22

MONFALCONE centralissimo I piano circa 170 mq possibilità frazionamento anche uso uffici. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE mansarda recente perfetta bicamere cucina saloncino ripostigli posto macchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE centralissimo miniappartamento recente ottimo stato. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 766676. Ospedale recente IV piano soggiorno tre stanze cucina doppi servizi terrazzino. 19/22

PIZZARELLO 766676. 9.000.000 modesto camera cucina wc esterno minimo contanti 2.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676. Zona Garibaldi 18.000.000 camera cucina doccia wc minimo contanti 6.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676. Guardia parzialmente occupato in stabile ristrutturato quattro stanze cucina ripostiglio servizi 27.000.000 da rimodernare. 19/22

PIZZARELLO 766676. Piazza Ospedale signorile recente salone matrimoniale stanzetta cucina bagno rifinitissimo. 19/22

PIZZARELLO 766676. S. Giacomo 14.000.000 camera cucina wc IV piano. 19/22

PIZZARELLO 766676. Appartamentino tipo pied-à-terre stanza stanzino angolo cottura doccia buone condizioni pianoterra 12.000.000 minimo contanti 4.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676. Alviano matrimoniale cucina abitabile bagno ottime condizioni soleggiatissimo II piano 28.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676. Zona Pam camera cameretta cucina servizio da rimodernare 19.000.000 minimo contanti 8.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676. Via Valmaura recente soggiorno cucinino due stanze riscaldamento ascensore eventuale posto macchina minimo contanti 15.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676. 37.500.000 Stadio soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore V piano minimo contanti 12.000.000. 19/22

RABINO 762081 libero Garibaldi soggiorno camera cucinotto bagno recente 47.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Foraggi soggiorno camera cameretta cucinotto bagno poggioli 58.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Perugino tre stanze tinello cucinotto bagno 83.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Giacomo soggiorno camera cucina bagno 43.800.000. 14/22

RABINO 762081 libero Servola soggiorno due camere cucinotto bagno 77.500.000 possibilità box. 14/22

RABINO 762081 libero Pam camera cameretta cucina bagno perfetto 35.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Cologna soggiorno camera cameretta cucina bagno 42.500.000. 14/22

RIVIERA 224426 vende Grignano in villa bifamiliare pianoterra 130 mq con giardino vista stupenda mare. 219/22

RIVIERA 224426 appartamenti economici rimessi a nuovo due camere cucina abitabile bagno, altro camera soggiorno con cucinino bagno. 219/22

SPAZIOCASA 64266. MASCAGNI stupendo ULTIMO PIANO con terrazzoni cucina tricamere saloncino biservizi 110.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 60125. REVOLTELLA epoca 90 mq cucina saloncino bistanze biservizi 42.000.000 possibilità mutuo. 6/22

SPAZIOCASA 64266. Bellissimo piazza Ospedale cucina saloncino bicamere stabile recentissimo 87.500.000. 6/22

SPAZIOCASA 60125. G. PUBBLICO epoca mansardato cucina saloncino bistanze bagno 45.000.000. 6/22

VESTA zona industriale piano secondo stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale 730344. 121/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Monfalcone 480394, Gorizia 87787-20241, Udine 204344. 10/26

27 Diversi

SELENE cartomante chiromante sensitiva veggente. Tel. 68752. 50193/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

DALL'ESTERO

LA FIRST LADY RAGGIANTE, MA L'IRANGATE INCOMBE

Reagan in rapido recupero ora pensa al contrattacco

I democratici impongono tempi lunghi per l'inchiesta puntando alle presidenziali

WASHINGTON — Ronald Reagan dovrebbe lasciare oggi l'ospedale della marina di Bethesda, alle porte di Washington. L'operazione alla prostata è andata bene. I quattro polipi al colon erano benigni. Nessuna traccia di cancro. Anche l'ultimo esame, il più atteso, il cat-scan, ha escluso qualsiasi diffusione di cellule cancerose negli organi chiave, fegato, nodi linfatici addominali, zona attorno all'intestino dove, nel luglio 1985, fu rimosso un tumore.

Il cat-scan consiste in un esame computerizzato ai raggi X. «Non risulta alcuna anormalità» ha detto nella notte fra martedì e mercoledì il colonnello medico John Hutton, addetto alla salute del Presidente. «La mineralizzazione delle ossa e la dimensione e consistenza del fegato sono paragonabili a quelle di un uomo molto più giovane».

Il 6 febbraio prossimo Ronald Reagan compirà 76 anni. Ha usato il catetere sino a ieri per smaltire l'urina dalla parte operata. Le perdite di sangue sono state «non eccessive». Assenti le infezioni, che in operazioni di questo tipo costituiscono sempre una minaccia.

Nancy era raggiante. «Meraviglioso, meraviglioso...», ha detto ai giornalisti che l'attendevano ieri mattina all'ingresso del Bethesda Naval Hospital. Da dietro i vetri, il Presidente salutava con la mano. Aveva passato una notte tranquilla.

La «first lady» indossava uno dei suoi cappottini rossi, dalle spalle striminzite come le impone il sarto californiano, refrattario alla moda imperante. Il rosso è il suo colore preferito. Rossa è anche la vestaglia del Presidente. L'ha scelta lei, curando sin nei particolari un'operazione che l'ha vista incontrastata regista.

Questa donna minuta, dal sorriso gelido, conferma carattere e determinazione. Lei ha selezionato, uno a uno, i medici cui affidare l'intervento e gli esami che l'hanno preceduto e seguito. Lei ha sostenuto il marito nelle settimane più difficili dell'Irangate. Ne è divenuta la più preziosa consigliera. Ora che la morsa inquirente conosce una sosta e i democratici incorrono nel passo falso, denunciato persino dal «Washington Post», suona la carica.

Ep' il momento di contrattaccare e Ronald Reagan contrattacca. Il pretesto su un piatto d'argento glielo offrono i democratici. Il passo falso consiste in questo: i democratici non vogliono la pubblicazione del rapporto di 150 pagine, che riassume le risultanze di due mesi di «hearings». Dal rapporto emerge l'estraneità del presidente alla diversione dei fondi da Khomeini ai contras del Nicaragua. Ep' una prima sentenza assolutoria, benchè approssimativa.

Ha fatto tutto il colonnello North, il quale — pare — avrebbe falsificato la cronologia delle forniture di armi per farle rientrare sotto l'ordine esecutivo del Presidente (17 gennaio 1986). Non ha ancora testimoniato e dunque manca la verifica. Manca anche la testimonianza dell'ex consigliere per la sicurezza, ammiraglio Poindexter. Ma la ricostruzione dell'«Iranian connection» è completa al 95 per cento» (così il senatore Durenberger, repubblicano, presidente della scaduta commissione d'inchiesta).

«Non c'è alcuna ragione al mondo che giustifichi il rifiuto di pubblicare il rapporto — ha detto il vicepresidente Bush, uscendo dalla clinica — il popolo americano ha diritto di sapere a che punto siamo con le indagini...». Dal canto suo, il «Washington Post», il più impietoso con Reagan, ammette: «...è una questione di credibilità dell'inchiesta congressuale. Non ci può essere credibilità se i democratici suggeriscono l'idea che verranno pubblicate solo le informazioni che danneggiano il presidente Reagan. Il rapporto va reso pubblico».

In effetti col loro «no», i democratici hanno sottolineato la strategia per il 1987: tirare in lungo l'inchiesta in modo da sfruttarla per le presidenziali del 1988. Ieri si è costituita la nuova commissione della camera sull'Irangate. Ep' composta da 15 membri e presieduta da Lee Hamilton, democratico dell'Indiana. Quella del senato è composta da 11 membri e presieduta da Daniel Inouye.

L'una e l'altra si sono poste termini molto generosi per la conclusione dei lavori. La camera il 30 ottobre. Il senato il 1 agosto, prorogabile al 30 ottobre.

Le due commissioni ricominceranno praticamente da zero. Percorreranno alla rovescia un cammino già fatto: dall'apertura del canale diplomatico con Teheran alla vendita di armi, dapprima tramite Israele e poi direttamente, sino al dirottamento ai contras del denaro degli ayatollah. Cercheranno di far parlare North e Poindexter, ma sicuramente senza fretta. North e Poindexter si trineranno dietro il quinto emendamento costituzionale: non intendono fornire informazioni suscettibili di essere utilizzate contro se stessi.

Cesare De Carlo

APPARE SENZA SBOCCO LA PROVA DI FORZA GOVERNO-SINDACATI

Francia, la situazione degenera Vandalismi e sabotaggi a catena

La popolazione esasperata da difficoltà e danni - Pericoloso blocco di una centrale atomica



Marsiglia — Ferrovieri dislocano traversine e rotaie al centro d'una strada della città portuale francese per bloccare il traffico automobilistico nell'ora di punta

PARIGI — Il franco vacilla, anche se non si parla di svalutazione. E gli scioperi continuano. Il ministro dell'economia Balladur non dimostra grande fantasia quando spiega, al consiglio dei ministri, che «l'anno 1987 si annuncia difficile per la Francia».

È difficile per tutti: per il governo, costretto a difendere la propria impostazione di politica economica: per le imprese, che lanciano grida di allarme e che avendo dato fondo agli stoccaggi cominciano a mettere gli operai in cassa integrazione; per gli stessi sindacalisti di «locomotiva selvaggia», che dopo ventuno giorni di sciopero rischiano di perdere il controllo dei nervi e di abbandonarsi ad atti di vandalismo e sabotaggio, crescenti nelle ultime ore; per la popolazione infine — e quella di Parigi in prima linea — colpita in modo pesante e ormai vicina all'esasperazione.

Oggi tutto continuerà come prima: treni bloccati al cinquanta per cento, metropolitana in grosse difficoltà, tagli di corrente elettrica a ripetizione in tutte le città francesi, sciopero di una parte dei dipendenti postali cui si aggiunge quello degli operai delle industrie chimiche.

Quanto ai negoziati per la Ratp (metropolitana e collegamento rapido fra la capitale francese e la Banlieue), sono stati bruscamente interrotti.

La preoccupazione è crescente per quanto riguarda i sabotaggi: locomotive e vagoni danneggiati, sistemi di scambio e di segnalazione automatica messi fuori uso, alimentatori di energia manomessi in diverse stazioni.

È l'inizio di una «guerriglia del binario» che potrebbe provocare gravissimi incidenti. La direzione della Sncf (ferrovie dello Stato) ha denunciato gli episodi, e sta raccogliendo gli elementi da mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un altro fatto grave è da segnalare: ieri mattina la squadra addetta ai controlli di sicurezza nella centrale atomica di Pierrelatte (nel dipartimento della Drmoe) non ha potuto dare il cambio alla équipe del servizio notturno: un picchetto di dipendenti in sciopero ha, infatti, bloccato a tutti l'accesso alla centrale. Il direttore Jacques Bellot ha dichiarato che una équipe non può assolvere ai propri compiti aldilà di un certo numero di ore: «Potrebbero commettere errori irreparabili. Riceverò i rappresentanti sindacali e tenterò di negoziare. Se non ci riuscirò, chiamerò la forza pubblica».

Giovanni Serafini

E Bonn rincara la dose: Germania Est «grande lager»

BONN — Intervenendo nella polemica accesasi sulle recenti dichiarazioni del cancelliere Helmut Kohl sui campi di concentramento per prigionieri politici nella Germania federale, il ministro degli interni di Bonn, Friedrich Zimmermann, ha pesantemente rincarato la dose, affermando ieri che in realtà è la Germania comunista stessa ad essere «il più grande campo di prigionia del mondo».

In un'intervista al quotidiano di Amburgo Bild, Zimmermann ha definito «inutili» le critiche mosse a Kohl, che aveva denunciato l'esistenza dei campi di lavori forzati per oltre 2.000 prigionieri politici, in un discorso pronunciato domenica scorsa nel quadro della campagna elettorale.

Questo mentre 15 profughi della Germania orientale sono venuti ieri a confortare le accuse di Kohl, denunciando le crudeli condizioni in cui vengono tenuti i prigionieri nelle carceri.

«Sedici milioni di tedeschi dell'Est sono puri e semplici prigionieri, tenuti dentro il sistema ermetico più perfezionato del mondo», ha detto Zimmermann alla «Bild», alludendo al complesso sistema di fili spinati e fortificazioni, vigilati dalle guardie comuniste lungo tutta la frontiera con l'Occidente, con migliaia di armati che hanno l'ordine di sparare su chiunque tenti di evadere.

«Non perdono una battuta quando si tratta di tenere rinchiuso il loro popolo», ha soggiunto Zimmermann parlando delle autorità comuniste.

Il discorso di Kohl e la polemica che ne è seguita ha improvvisamente ravvivato la campagna elettorale, che fino a quel momento era scivolata piuttosto piattamente, con l'esito dato per scontato a favore della Democrazia cristiana.

FALLITO IL QUARTO ATTENTATO CONTRO LO STATISTA CRISTIANO

Auto-bomba esplode a Beirut Illeso l'ex presidente Chamoun



Beirut — Le auto distrutte delle guardie del corpo dell'ex presidente libanese Chamoun dopo l'attentato *(Tel. Afp)*

BEIRUT — L'ex presidente del Libano e attuale ministro delle finanze, il cristiano Camille Chamoun, è sfuggito miracolosamente a un attentato terroristico nel quale hanno perso la vita i tre uomini della scorta e un passante, e che ha provocato il ferimento di altre 35 persone. A provocare la strage è stata l'esplosione di un'autobomba, una «Peugeot» imbottita con 75 chilogrammi di tritolo, che ha investito in pieno, al loro passaggio, la «Mercedes» blindata con a bordo l'anziano ex presidente e la vettura sulla quale viaggiava la scorta.

La violenza della deflagrazione è stata tale da sollevare di peso dal manto stradale la pesante «Mercedes» a prova di proiettile dell'anziano esponente politico, uno dei capi più prestigiosi della comunità cristiana in Libano, proiettandola a venti metri di distanza. Fortuna ha voluto che l'auto ricadesse sulle ruote e a questo Chamoun deve se è riuscito a salvarsi

Nulla da fare, invece, per i tre uomini della scorta. La Mercedes bianca sulla quale viaggiava non è stata investita in pieno dalla forza d'urto dell'auto-bomba che ha provocato sul selciato un cratere profondo due metri e ampio quattro. Le due Range-Rover e le tre «Bmw» che chiudevano il corteo non hanno riportato danni.

Soccorso Chamoun, che ha 87 anni, è stato immediatamente trasportato all'ospedale «Hotel Dieu» dal quale è stato dimesso due ore più tardi. «Dio ci ha protetti. È la quarta o quinta volta che criminali tentano di assassinarmi. Credo nella Vergine Maria la cui immagine porto sempre con me in petto. È stata lei a proteggermi» ha dichiarato l'anziano esponente politico cristiano, che, per altre tre volte era stato fatto segno di attentati, tutti falliti.

Deputato dal lontano 1929 Chamoun fu Presidente del Libano dal 1952 al 1958. Un anno prima della scadenza del suo mandato sollecitò l'intervento militare americano in Libano e l'allora Presidente degli Stati Uniti, Dwight Eisenhower, inviò nel paese un contingente di cinquemila marines.

CONFERMATI GLI SCONTRI AVVENUTI AL CONFINE VIETNAMITA

«Spacconata» secondo Pechino la vittoria vantata da Hanoi

PECHINO — «Una spacconata» è stato definito dal portavoce del ministero degli esteri della Cina comunista, Ma Yuzhen, il comunicato diffuso dal governo vietnamita nel quale si parla di una vittoria militare che avrebbe fatto cinquecento vittime tra i soldati dell'esercito cinese.

Il ministero degli esteri cinese ha confermato tuttavia ieri «i contrattacchi» cinesi lungo il confine con il Vietnam, dove le truppe di frontiera «hanno risposto alle provocazioni armate» dei vietnamiti. Il portavoce ha affermato di non ritenere che gli scontri di questi ultimi giorni siano più gravi di quelli del 1979.

Gli osservatori stranieri rilevano che le dimensioni degli scontri che da sette anni si registrano puntualmente al sopraggiungere della stagione secca ai confini tra Cina e Vietnam sono costantemente esagerati dall'uno o dall'altro contendente.

Il numero dei soldati cinesi uccisi — secondo Hanoi — nell'ultimo scontro è, in realtà, il più elevato dal 1979, quando fu combattuta una vera e propria guerra, anche se di breve durata, nella stessa zona di confine tra Cina e Vietnam. L'anno scorso, il governo di Hanoi affermò di aver «annientato» cento soldati cinesi e, nel 1985, parlò di 470 vittime nel corso di una battaglia che durò una settimana.

Accanto al rendiconto dei morti, gli osservatori diplomatici tendono a sottolineare il significato politico dello scontro, che conferma l'assenza di mutamenti nei rapporti tra i due paesi, che si sono fatti estremamente tesi nel 1979, quando il Vietnam invase la Cambogia, e continuano a esserlo tuttora.

La Cina condiziona il miglioramento delle relazioni con il Vietnam al ritiro delle forze vietnamite dalla Cambogia e continua a dare il suo appoggio alle forze del principe Sihanouk, ex capo dello stato cambogiano, e a ciò che rimane dell'esercito dei Khmer rossi del famigerato Pol Pot.

Al ritiro dell'esercito vietnamita dalla Cambogia, Pechinò condiziona anche il miglioramento dei rapporti con l'Unione Sovietica.

Il leader cinese ha dichiarato di essere pronto a recarsi a Mosca per un colloquio con Gorbacev se il Cremlino accetterà di esercitare pressioni su Hanoi perché lasci la Cambogia.

L'Urss ha ribadito, invece, anche di recente, per mezzo di un editoriale apparso sull'organo del Pcus, la sua volontà di continuare a fornire e persino di aumentare il volume degli aiuti e il sostegno politico al Vietnam.

Con il ritiro di cariche formali di potere dei tre capi «storici» del partito comunista vietnamita in occasione del sesto congresso tenuto meno di un mese fa ci si attendevano cambiamenti nell'indirizzo politico-militare di Hanoi.

L'ufficio politico del partito, che si è riunito martedì scorso, ha invece deciso che Troung Chin, Phan Van Dong e Le Duc Tho, nominati ufficialmente consiglieri, potranno intervenire su «tutte le questioni strategiche» e potranno essere delegati a «risolvere problemi concreti».

In pratica i tre capi storici continueranno a disporre degli stessi poteri di cui godevano prima, e il ruolo di consiglieri che è stato loro riconosciuto limita, in misura consistente, la libertà di manovra del nuovo segretario generale del partito eletto dal congresso, Nguyen Van Lin.

Siberia, 60 sottozero

MOSCA — Era da quindici anni che in Siberia il «Generale Inverno» non colpiva con questa intensità. Nella regione di Yakutia, nella Siberia nord-orientale, il termometro ha segnato sessanta gradi sotto zero. Un freddo che perfino la «Sovietskaya Rossya» ha definito «incredibile» e di cui ha finito per subire le conseguenze anche Mosca, dove iere la temperatura si è assestata su 29 sotto zero. Da rilevare che il freddo polare non ha impedito che le chiese ortodosse della capitale, quelle rimaste aperte al culto, si riempissero di fedeli. Il Natale nella chiesa ortodossa si celebra il 7 gennaio.

Deterrenza convenzionale

LONDRA — Gli streteghi militari sovietici stanno concentrandosi sempre più sulla sconfitta occidentale in un combattimento convenzionale: la deterrenza basata su soldati, carri armati e aerei è diventata per questo motivo importante quanto la deterrenza nucleare. Lo sostiene il segretario alla difesa Usa, Caspar Weinberger, in un articolo pubblicato dal settimanale specializzato britannico «Jane's».

Incidente greco-turco

KOMOTINI (GRECIA) — Un soldato dell'esercito greco è stato ferito alla gamba da un colpo d'arma da fuoco sparatogli da un contrabbandiere turco che stava cercando di penetrare clandestinamente in grecia. L'episodio è avvenuto lungo il fiume Eyros, che segna il confine tra Grecia e Turchia; il colpo sarebbe stato sparato dalla parte turca della frontiera.

I russi contro l'Aquino

MANILA — L'Unione Sovietica avrebbe offerto ai guerriglieri comunisti del «Nuovo esercito del popolo» (Npa) «tutte le armi e gli aiuti finanziari di cui hanno bisogno», ma i ribelli che combattono il governo Aquino avrebbero rifiutato giudicando inaccettabili le condizioni poste da Mosca, a quanto afferma il «Manila Bulletin», il quotidiano in lingua inglese più diffuso delle Filippine.

Scambiato per iraniano

BAHRAIN — Era stato scambiato per un velivolo iraniano l'elicottero statunitense contro il quale lunedì scorso, nel Golfo Persico, è stato lanciato un missile antiaereo: è quanto ritengono fonti marittime e diplomatiche nel Golfo. Le stesse fonti hanno precisato che la marina militare statunitense ha sospeso le ricerche della nave dalla quale è partito il missile, che ha mancato l'elicottero di circa 500 metri.

PRESI D'ASSALTO PER LE SVENDITE I MAGAZZINI LONDINESI

Harrods, carica dei 200 mila

LONDRA — Duecento milioni di sconto su una collana, 50 milioni su una pelliccia di visone color sabbia, 13 tonnellate di rifiuti da smaltire dopo il primo assalto della folla.

È partita come un missile, ieri mattina, la svendita nei grandi magazzini Harrods di Londra, forse i più famosi e lussuosi del mondo. Alle nove meno dieci secondi il direttore generale, Graeme Brown, ha iniziato il conto alla rovescia: «Tre, due, uno, via». Più di 200 mila compratori si sono avventati sulle merci: i primi della coda avevano preso posizione alle due di notte, con una temperatura di tre gradi sotto zero.

Un'americana, Barbara Johnson, ha superato tutti nella corsa verso il dipartimento delle porcellane, dove più accesa era la mischia. «Ho comprato per 150 sterline un vaso che ne vale almeno trecento», ha esclamato trionfante, mostrando ai fotografi il suo trofeo. Non ha però battuto il record stabilito qualche anno fa da una casalinga londinese: 27 secondi dall'ingresso al bancone dei piatti di Wedgwood, i più richiesti.

Quest'anno, la svalutazione del dollaro ha tenuto a casa gli americani che arrivavano con voli charter al tempo delle vacche grasse. Gli italiani invece sono migliaia: la lira si comporta bene, nel confronto con la sterlina.

Le offerte speciali continueranno fino al 31 gennaio. «Contiamo di incassare una cinquantina di milioni di sterline (quasi 100 miliardi di lire)», afferma il direttore amministrativo, Tony Clark. Una schiera di duemila commessi è stata assunta per dare man forte ai quattromila che lavorano tutto l'anno.

Si può comprare a metà prezzo praticamente tutto: un cappotto di cashmire costa l'equivalente di 300 mila lire italiane invece di 600 mila, l'argenteria viene liquidata in cataste tipo mercato delle pulci, e c'è perfino la cuccia per cani di raso blu «stile Maria Antonietta», a 600 mila lire invece di un milione e più.

Spiagge inglesi: «autentiche fogne»

LONDRA — «Gran parte delle 600 spiagge britanniche sono autentiche fogne», hanno ammonito ieri due gruppi ecologici. Almeno 369 spiagge presentano livelli di inquinamento superiori al livello di guardia stabilito dalla Cee (diecimila batteri fecali per cento millimetri d'acqua) perché le fogne scaricano in mare, a poca distanza dalla riva, i rifiuti organici e inorganici.

«Chi va a Blackpool spesso fa il bagno nei propri escrementi — ha affermato David Bellamy, il più celebre naturalista britannico —, i rifiuti degli alberghi vengono scaricati infatti direttamente in mare».

Altre spiagge altamente inquinate, oltre a Blackpool, sono Lytham, New Brighton, Penzance e altri centri della Cornovaglia.

FUNERALI FASTOSI E PROVOCATORI A ROSTOV PER UN COMMERCIANTE MORTO IN CARCERE

Urss, la rivincita postuma di un «corrotto»

MOSCA — «Sfida alla giustizia sovietica», «la corruzione non si dà per vinta», «un tentativo di rivincita sociale», tuona «Literaturnaya Gazeta» contro un funerale che «ha sconvolto tutta Rostov sul Don». Il settimanale attacca con veemenza chi ha permesso che fosse consentito a Rostov, una città della Russia meridionale (un milione di abitanti) «un funerale di prima classe» per una persona condannata per corruzione a 15 anni, il massimo della pena detentiva.

«Protagonista» della straordinaria vicenda è un certo Budnitski che fino a un anno fa gestiva l'intero commercio al dettaglio di Rostov. La sua carriera è stata stroncata al termine di un «maxiprocesso» del quale si occupò tutta la stampa sovietica. Budnitski fu condannato a 15 anni di prigione — con lui furono condannati molti complici due dei quali a morte. Budnitski, il più anziano degli imputati, morì in prigione.

I suoi «amici, protettori e clienti», commenta il settimanale, hanno colto l'occasione per prendere la rivincita. La salma è stata trasportata in aereo dalla Siberia a Rostov dove è stato inscenato un «funerale di prima classe».

«Un imponente corteo — racconta "Literaturnaya Gazeta" senza riuscire a nascondere lo stupore — si è snodato per la via principale della città seguendo il feretro portato a spalla. Un criminale comune è stato sepolto con tutti gli onori nel cimitero monumentale, nel centalissimo "viale delle personalità". Vi sono stati solenni elogi funebri. Ancora oggi sulla tomba troneggia un'enorme corona con la scritta "a un uomo di grande cuore"».

Il settimanale fa capire che una simile cerimonia non poteva svolgersi senza il consenso e all'insaputa delle massime autorità cittadine. «In realtà — sottolinea ancora la "Gazeta" — gli amici e i protettori di Budnitski volevano fare un funerale non a lui, ma a tutti noi per dimostrare che, nonostante tutto, loro sono sempre onnipotenti e invulnerabili, per dimostrare che uno che ha amici potenti non ha da temere né la prigione né il sequestro dei beni».

Infatti, il direttore di un negozio di Rostov, condannato a 15 anni insieme a Budnitski, è stato già scarcerato «per malattia» e fatto curare nella migliore clinica di Rostov dove gli è stata assegnata una stanza singola.

Gli è stata assegnata una pensione e ha riottenuto tutti i beni che gli erano stati sequestrati, compresa una collezione di vini pregiati valutata 1500 rubli.

Si apprende inoltre che protezionismo, nepotismo, corruzione, «omertà tribali e di clan» hanno caratterizzato la gestione di Muhammed Kunayev nella repubblica federata sovietica del Kazakistan. Lo sostiene la «Pravda» in un lungo articolo nel quale si «spara a zero» contro l'uomo la cui destituzione, avvenuta il 16 dicembre dopo quasi trent'anni di potere, ha provocato manifestazioni studentesche e sanguinosi disordini.

L'organo del Pcus sottolinea, d'altronde, che questi fenomeni sono «duri a morire» e che la lotta in corso per eliminarli s'imbatte in un'«accanita resistenza».

Il quotidiano comunista cita vari esempi di «protezionismo» chiamando direttamente in causa l'ex-primo segretario del Kazakhistan, ma senza mai fare il nome di Kunayev. È un caso del tutto insolito l'attacco frontale a un alto esponente del Pcus che, pur avendo perso l'incarico di primo segretario, resta tuttavia membro dell'ufficio politico.

«L'ex-primo segretario del partito del distretto «Scetskij», M. Abakanov, espulso dal partito per incompetenza, peculato e abusi vari, venne riammesso nei ranghi del Pcus «per ordine dell'allora primo segretario del comitato centrale del Kazakhstan».

Capitano ubriaco al timone

MOSCA — L'equipaggio e il capitano N. Konev della motonave «Zyuid» della compagnia di navigazione di Issyk-Kulskaya, hanno perso la vita in seguito a un incendio scoppiato a bordo mentre erano ubriachi. La sciagura è avvenuta il 6 novembre 1986, ma viene riportata solo nell'ultimo numero del quotidiano «Sovietskaya Kirghizia», organo del Partito comunista della repubblica federata sovietica della Kirghisia.

Il giornale precisa che «l'incendio è stato provocato da grossolane infrazioni delle norme di navigazione» perché «l'equipaggio ha fatto abuso di bevande alcoliche».

Il presidium del consiglio dei ministri della repubblica sovietica dell'Asia centrale ha dedicato una seduta speciale all'esame della sciagura navale. Sono stati destituiti «i compagni Akapaev e Ciumakov, rispettivamente capo e vicecapo della compagnia di navigazione Issyk-Kulskaya», a causa «della negligenza mostrata nei confronti dei loro obblighi d'ufficio» e «perché non hanno controllato l'attività degli equipaggi delle navi della compagnia».

La sciagura nella motonave «Zyuid» è l'ultima di una lunga serie, che ha costretto il ministero della marina mercantile a costituire una speciale commissione d'inchiesta e ad adottare una serie di severe misure di controllo.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli stranieri sempre nel mirino delle società di «A»

I BILANCI SCRICCHIOLANO MA NESSUNO SAPRÀ RESISTERE ALLA CACCIA

Nella corsa al campione di fuori è ora Voeller uno dei più corteggiati

ROMA — Ancora pochi mesi e sarà nuovamente tempo di stranieri. Ci sarà anche la crisi, molti bilanci societari saranno pure in rosso, si pietiranno con ancora più insistenza sgravi fiscali e contributi statali, però davanti al richiamo, al fascino dell'acquisto del campione straniero, chi se la sentirà di tirarsi indietro?

La concorrenza sarà formidabile. Spagnoli e francesi, faranno di tutto per accaparrarsi i pezzi migliori, i tedeschi non sembrano più disposti a dare via libera ai talenti del proprio campionato, gli inglesi (la mezza rivolta della tifoseria del Liverpool per la cessione di Rush alla Juventus, lo ha dimostrato) faranno di tutto per bloccare i «gioielli» disponibili. Per questo, per evitare un'asta capace di far lievitare i costi alle stelle, alcune squadre italiane si sono già mosse con largo anticipo.

L'Inter si è assicurata l'oriundo belga Scifo, il Milan gli olandesi Van Basten e Gullit, la Juve, Rush. E le altre? Sulla piazza è disponibile un manipolo di buoni campioni. Vediamoli.

Alemao, 26 anni, centrocampista del Botafogo, rivelazione dei recenti mondiali. Su di lui pareri discordi: la critica lo osanna, Rivelino, un grande del calcio brasiliano degli anni '70, lo ha stroncato «è un robot, non ha fantasia, fa sempre le stesse cose meccanicamente». Viene considerato, forse proprio per questo, il più europeo dei giocatori sudamericani. In lizza, Milan e Torino, ma i granata appaiono avvantaggiati, potendo permettersi la pedina Junior in contropartita. Se poi «Leo», vorrà allungare di un altro anno la sua permanenza in Italia, Alemao potrebbe essere parcheggiato per un anno ad Avellino.

Johan Bosman, attaccante dell'Ajax. È considerato una stella sicura del calcio olandese, prossimo venturo. È giovane, agile e potente, calcia con entrambi i piedi. Proprio per questo Cruijff, che già si è privato di Van Basten, difficilmente ne permetterà il trasferimento.



Ian Rush abbracciato a un compagno. Dei due, se ne vedrà almeno uno in Italia

Careca, attaccante del San Paulo, 25 anni, 16 gol in campionato, vice-cannoniere ai mondiali, 8 reti nel 1986 con la Nazionale. È il pezzo forte del mercato. Il costo del cartellino è relativamente basso, non più di 2 milioni di dollari, in virtù di una clausola che il giocatore ha fatto inserire nel contratto stipulato con il suo club. Il Napoli, esaudendo una esplicita richiesta di Maradona, pare se lo sia già assicurato.

Casagrande, attaccante-centrocampista. Doveva essere la grande rivelazione ai mondiali del Messico, gli fu preferito Alemao. Il carattere eccentrico e l'incostanza di rendimento gli hanno frenato la carriera. Adesso pare abbia messo la testa a partito. È stato acquistato dai portoghesi del Porto che lo vorrebbero affiancare a Futre, l'attaccante-rivelazione di questo campionato. Dietro la complessa operazione ci sarebbe l'Udinese, che è interessata ad ambedue i giocatori, con Edinho trasferito all'Inter.

Butragheno, attaccante del Real Madrid, 23 anni, titolare della nazionale spagnola, è stato uno dei protagonisti dell'annata calcistica. Forma con Valdano e il messicano Sanchez, uno dei terzetti di attacco fra i più forti di tutti i tempi. Terzo nella speciale classifica del «pallone d'oro», ha segnato 8 reti in nazionale nel 1986. È escluso che il Real se ne possa privare.

Igor Belanov, attaccante della Dinamo Kiev, 25 anni, 8 presenze e 6 reti nella nazionale sovietica, «Pallone d'oro 1986», ha un record personale di 5"7 sui 50 metri. Incredibile, ma vero, la federazione sovietica sarebbe disponibile a un eventuale trasferimento all'estero. Inutile aggiungere che sarebbe il trasferimento dell'anno.

Lothar Matthaeus, centrocampista del Bayern Monaco, 25 anni, 51 presenze nella nazionale tedesca, tatticamente e come temperamento ricorda il Tardelli migliore. È forse anche per questo che Trapattoni lo ha collocato in cima alle richieste di potenziamento per il prossimo anno. Già protagonista, due anni fa, del trasferimento-record del calcio tedesco (dal Borussia al Bayern per un miliardo e 400 milioni), pare destinato a un altro clamoroso bis.

Toni Polster, attaccante dell'Austria Vienna, 22 anni, 35 reti nello scorso campionato, 21 fino a ora nell'attuale, 14 presenze e 7 reti in nazionale. A fine anno scade il suo contratto, costo attorno ai 2 miliardi, in «pole position» il Liverpool che deve rimpiazzare Rush.

Thomas Berthold, terzino-centrocampista dell'Eintracht, per temperamento e grinta ricorda Briegel, rispetto al quale è sicuramente dotato di maggior stile. È un «pallino» di Bagnoli, a Verona ne confermano già l'acquisto, in Germania, però, avanzano parecchi dubbi. Insomma Chiampan ha sicuramente un'opzione, ma i giochi sono ancora tutti da fare. Costa tre miliardi.

Jorges Burruchaga, tornante del Nantes. Due anni di anonimato in Francia, poi il salto di qualità ai mondiali al fianco di Maradona. 26 anni, molto tecnico, agile, capace di «assist» e di geniali invenzioni a centrocampo, ma con scarse attitudini al gol. Il Napoli ne aveva già in tasca il cartellino, poi gli entusiasmi son venuti scemando. Costo due miliardi. Il Como ha fatto timide proposte.

Rudi Voeller, centravanti del Brema, 26 anni, capocannonere della Bundesliga (155 partite, 94 gol, una media di 0,61, quest'anno 10 gol nel girone d'andata). Nell'aprile scorso ha firmato un contratto quadriennale con il Brema, ma, pare, si tratti d'una mossa per far lievitare ancora di più il costo del trasferimento. Costa molto (5 miliardi), è reduce da una sequenza incredibile di infortuni, causati dall'handicap curioso, per un giocatore affermato come lui, d'avere una gamba più corta di alcuni millimetri dell'altra. Fonti tedesche lo danno già per accasato a Roma, ma Napoli, Inter, Sampdoria e Milan non demordono.

Claudio Borghi, centravanti di manovra dell'Argentinos Juniors. Verrà veramente in Italia? Il Milan l'anno scorso, con Berlusconi, aprì una vera asta per il suo ingaggio. Il giocatore era stato artefice d'una scintillante prestazione in Supercoppa contro la Juventus. Poi ai mondiali brusco ridimensionamento: Bilardo gli preferì, addirittura, Pasculli. È ingrassato, litiga spesso con i compagni di squadra. Chi avrà il coraggio di rischiare i 4 miliardi dell'acquisto?

A. C.

L'UDINESE STA PREPARANDO METICOLOSAMENTE LA TRASFERTA A MILANO

Bloccare Virdis: parola d'ordine imposta ai difensori bianconeri

UDINE — L'Udinese smaltisce la rabbia per il risultato di domenica scorsa lavorando sodo sul campo d'allenamento. Ormai la partita con il Milan, in programma domenica allo stadio «Meazza» di San Siro, è sempre più vicina, eppure nei commenti che si registrano negli spogliatoi del «Moretti» è ancora lo sfortunato incontro con il Torino a tenere banco.

Impossibile che sia diversamente: i friulani puntavano infatti a concludere il girone di andata a 6 punti, con, quindi, 15 punti all'attivo. Ora, con la prospettiva di giocare contro un Milan lanciatissimo, l'Udinese può realisticamente sperare di giungere al giro di boa con un più 5 nella casella dei punti in classifica. In quindici giornate, quindi la formazione bianconera sarebbe riuscita a collezionare 14 punti: farne altrettanti nel girone di ritorno significherebbe terminare il campionato a 19 punti: dando un'occhiata alle classifiche finali degli ultimi campionati la società del presidente Pozzo si ritroverebbe quindi in serie B, nonostante tanti sforzi compiuti per assicurare in bianconero un organico da Coppa Uefa. Un organico che comunque, con l'allenatore in testa, crede in maniera ferma e convinta nella salvezza.

Certo è, in ogni caso, che ogni conto può essere rinviato alla boa dei due terzi del torneo. Allora l'Udinese avrà già affrontato nel girone di ritorno molte delle squadre leader del campionato, la Juventus, il Napoli, l'Inter, la ritrovata Fiorentina e quel Verona che culla ambizioni europee, e potrà quindi verificare la possibilità di lanciare, nello sprint finale del torneo, lo scatto vincente.

Il calendario del campionato nel prossimo mese propone anche un'altra osservazione. Per ben due volte il calcio di serie A si fermerà per lasciare spazio alla nazionale: succederà a fine mese (si gioca il 25 Italia-Malta) e a metà febbraio in occasione di Portogallo-Italia. Ebbene, nel girone di andata mai le soste hanno portato fortuna ai bianconeri. Il clima di vacanza che si crea ha infatti fatto scendere in campo a Roma e a Como (ma anche, seppur in minor misura, a Empoli) un'Udinese deconcentrata, con il pensiero ai due giorni di vacanza da trascorrere in famiglia più che agli avversari che si trovava di fronte. Ecco quindi che De Sisti deve imporre un'inversione di tendenza su questo piano, creando le premesse per una sempre maggior concentrazione.

Infine, un'altra considerazione. Nel girone di ritorno l'Udinese si troverà ad affrontare al «Friuli» dirette concorrenti quali l'Empoli e il Brescia oltre ad altre formazioni quali l'Avellino e il Como: saranno queste le partite che realmente varranno il doppio, nel senso che proprio a queste squadre l'Udinese ha già concesso troppo. La corsa dei bianconeri è sulla quartultima e comunque deve avere come riferimento il gruppetto di coda.

Gli uomini di De Sisti, insomma, non possono permettersi il lusso di fare bella figura contro le grandi, come già accaduto nel girone di andata, per poi andare a regalare punti a quelle formazioni che invece stazionano nelle parti basse della classifica.

Resta da dire del prosieguo della preparazione allo stadio Moretti. De Sisti può contare sulla rosa al completo anche se un po' affaticato è apparso Graziani, che quindi deve lavorare con minor lena rispetto ai compagni, e se ancora a mezzo servizio è Branca, dopo lo strappo sofferto la settimana scorsa che lo ha portato a seguire Udinese-Torino dalla tribuna anziché dalla panchina.

Oggi, dopo il tradizionale doppio allenamento di ieri, De Sisti farà disputare ai suoi la partitella in famiglia che rappresenta il classico appuntamento di metà settimana. Il tecnico lavora con particolare attenzione sui problemi della difesa, in modo da poter imbrigliare nel migliore dei modi i cannonieri rossoneri, Virdis in testa. E la squadra segue con attenzione le indicazioni del tecnico.

Guido Barella

Due giornate a Passarella Squalificati tre del Catania

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato, in serie A, per due giornate Passarella (Inter) e per una giornata ciascuno Ferroni (Avellino), Oriali (Fiorentina), Prandelli (Atalanta), Renica (Napoli), Salvadori (Empoli).

In serie B ha squalificato per cinque giornate Caneo (Pisa) e per una giornata ciascuno Borghi (Catania), Bronzini (Sambenedettese), Cucchi (Cesena), Donatelli (Taranto), Miani (Cagliari), Rossi (Messina), Sorbello (Catania), Tesser (Catania) e Trevisan (Genoa). Il presidente del Genoa, Aldo Spinelli, è stato inibito a tutto il 7 maggio prossimo.

Passarella è stato squalificato «per aver colpito un avversario, disinteressandosi di giocare il pallone. Sanzione così determinata non ritenendosi circostanza attenuante l'aver in precedenza subito intervento falloso».

Questi gli altri provvedimenti nei confronti di giocatori di serie A: ammonizione con diffida ad Albiero (Como), Cabrini (Juventus), Chiodini (Brescia), Destro (Ascoli), Monelli (Fiorentina), Notaristefano (Como), Occhipinti (Brescia), Storgato (Udinese), Della Monica (Empoli), Galbiati (Fiorentina).

Per quanto riguarda le società è stata inflitta una ammenda di 15 milioni di lire all'Avellino per ingiurie e lancio di bottigliette «mignon» verso arbitro e guardalinee.

La maxisqualifica al capitano del Pisa, Bruno Caneo, è stata determinata da «grave atto di violenza nei confronti di un avversario, con conseguente abbandono definitivo della gara da parte dell'avversario medesimo. Sanzione così determinata non ritenendosi circostanza attenuante l'aver in precedenza subito intervento falloso». Caneo ha inoltre avuto un'ammenda di 180 mila lire con diffida per proteste.

Altri provvedimenti nei confronti dei giocatori: ammonizione con diffida a Bergamaschi (Cagliari), Enzo (Lecce), Pulga (Cagliari), Quaggiotto (Bologna), Vendittelli (Messina).

Ammenda di 80 mila lire con diffida a Podavini (Lazio), di 70 mila con diffida a Fontolan (Parma), di 60 mila con diffida a Bianchi (Parma) e Pagano (Pescara). Deplorazione a Cavasin (Cesena), De Trizio (Bari), Lancini (Bologna), Maritozzi (Cagliari), Papis (Messina), Pecoraro (Cagliari), Sanguin (Cesena), Anzivino (Campobasso), Nicolini (Vicenza), Rebonato (Pescara), Romiti (Taranto); ammonizioni a Pellegrini (Pisa) e Vella (Arezzo); ammende di 120 mila lire a Mascheroni (Vicenza) e di 40 mila a Torri (Cremonese).

Il presidente del Genoa, Spinelli, è stato inibito «per essere indebitamente entrato nello spogliatoio riservato alla terna arbitrale e per aver apostrofato l'arbitro con una frase ingiuriosa, frase accompagnata da atto irriguardoso nei confronti dell'arbitro medesimo, dopo la fine della gara». Fra i dirigenti, Regalia (Lazio) ha ricevuto l'ammonizione.

Tra le società, il Messina ha avuto l'ammenda più consistente, 9 milioni di lire, «per lancio di due sigarette accese verso un guardalinee che veniva raggiunto alle spalle». Oltre a un'altra di 450 mila lire alla stessa società siciliana, queste le altre ammende: 4 milioni al Pescara, 2.325.000 al Taranto, 1.250.000 alla Cremonese, 600 mila al Vicenza, 250 mila al Genoa.

ARBITRI DI A E B

Udinese: Paparesta Triestina: Luci

MILANO — Questi gli arbitri che sono stati sorteggiati a dirigere le gare di serie «A» e «B» in programma domenica prossima.

SERIE «A»

15.a giornata di andata
Atalanta-Fiorentina: Sguizzato
Brescia-Juventus: Agnolin
Empoli-Como: Boschi
Milan-Udinese: Paparesta
Napoli-Ascoli: Magni
Roma-Avellino: Pieri
Torino-Sampdoria: Lombardo
Verona-Internazionale: Lanese

SERIE «B»

17.a giornata di andata
Arezzo-Taranto: Baldi
Bologna-Pescara: Coppetelli
Campobasso-Bari: Frigerio
Catania-Triestina: Luci
Genoa-Cesena: Fabbricatore
Lanerossi Vicenza-Messina: Mattei
Lecce-Lazio: Pezzella
Parma-Cremonese: Bergamo
Pisa-Cagliari: Baldas
Sambenedettese-Modena: Bruschini

Contro la violenza: chiedono una scorta i club del Verona

VERONA — Si è svolto a Verona un vertice tra le forze dell'ordine (questore, prefetto, carabinieri, vigili e polizia) e responsabili dei club giallo-blù per cercare di troncare gli incidenti che si verificano quasi ogni domenica tra i tifosi del Verona e quelli delle altre città.

I club del Verona hanno chiesto alle forze dell'ordine che i loro pullman appena arrivati nelle città dove si recano in trasferta vengano scortati fino allo stadio e da lì fino all'autostrada per raggiungere Verona senza incidenti.

La schedina di domenica

ATALANTA-FIORENTINA
BRESCIA-JUVENTUS
EMPOLI-COMO
MILAN-UDINESE
NAPOLI-ASCOLI
ROMA-AVELLINO
TORINO-SAMPDORIA
VERONA-INTER
CATANIA-TRIESTINA
L. R. VICENZA-MESSINA
PISA-CAGLIARI
PRATO-PADOVA
CATANZARO-BARLETTA

DOPPIO ALLENAMENTO DELLA TRIESTINA CON CINELLO RECUPERABILE

Enzo Ferrari «attacca» la zona: prima il gioco poi le tattiche

Ersilio Cerone, febbricitante al mattino, fra i migliori degli alabardati nel pomeriggio, contro il Campobasso. Eccolo (foto sopra) impegnare di testa i difensori molisani *(Italfoto)*

TURRIACO — Non c'è di meglio che il sole per rendere più allegro il lavoro. Allenarsi è bello, ma è sempre una fatica, specie di mercoledì, perché la razione è doppia. Gli alabardati hanno beneficiato del clima particolarmente favorevole, nella giornata di ieri, anche perché a Turriaco e dintorni vento non ce n'è quasi mai, e l'aria è ugualmente pulita.

Tutto bene già in premessa, dunque, per l'allenamento di metà settimana, presenti tutti i titolari, compreso quindi Bagnato, che dopo le cure del mattino ha lavorato nel pomeriggio; compreso Di Giovanni, che non sta proprio benissimo e ha limitato la preparazione alla seduta del mattino; compreso Cinello, che smaltita la febbre di fine settimana con salto della partita casalinga, si è ripresentato in condizioni già buone. E se ancora non è certissima la sua presenza a Catania, è quanto meno certa.

Ferrari è su di giri, come quando sente di avere in mano la squadra nelle migliori condizioni di spirito. Provocarlo è facile, basta parlargli dell'ultima partita, che ha visto la Triestina abbastanza in difficoltà.

— Il Campobasso adottava la zona — gli diciamo — ma non è la prima squadra del genere che incontrate. Perché stavolta tanti problemi per piegarla?

«Non si tratta di zona e non zona — ribatte secco — ma di gioco o non gioco. Quando si fa catenaccio, il discorso zona passa in secondo ordine. Senza quella rete balorda che ci ha portati al pareggio, la zona l'avremmo saltata tranquillamente, nella ripresa. Ma non basta difendersi in linea, bisogna giocare. E il Campobasso certo non lo ha dimostrato. Anche la Triestina gioca a zona, con certi accorgimenti, ma ripeto, non è questione di modo di disporsi in campo, ma di giocare oppure fare catenaccio, come l'aveva fatto il Messina».

— Altro argomento: la classifica. Ora la Triestina respira, ma deve tenere gli occhi bene aperti...

«Ecco un motto da adottare da qui in avanti: non illuderci e non disperare. Certo, dobbiamo fare qualcosa di più fuori casa. Le mie squadre di solito erano corsare. Con la Triestina di quest'anno non si riesce ancora conquistare più punti in trasferta, anche se qualcosa è stato fatto. Potenzialmente siamo in grado di raccogliere frutti maggiori, questo è certo. Bisognerà battersi con più determinazione».

— Il nome di Gandini è stato sulla bocca di tutti, dopo l'ultima partita. Non sarà in fase calante, il portierone?

«Gandini sta facendo il suo dovere, è all'altezza della situazione. E sono contento perché tutta la difesa fa il suo dovere, tanto è vero che è fra le meno perforate dei cadetti, al di là di certi episodi e di certe distrazioni. Su azione non è mai andata in barca, la nostra difesa e come reti segnate siamo anche fra i primi. Mi sentirei preoccupato se avessi subito rovesci tattici. Ma essi non sono mai stati registrati, quindi c'è un equilibrio rassicurante nella squadra, come evidenziato dalla sia pur frettolosa disamina effettuata».

— Guardiamo anche quanto di positivo ha espresso la partita di domenica. C'è la prova di De Falco, ad esempio...

«La sua condizione è brillante, ma sul suo recupero non avevo mai avuto dubbi, salvo far presente che dipendeva principalmente da lui, perché doveva essere un recupero morale. Lui sa giocare, sa concludere: deve avere lo spirito giusto per rendere secondo le sue possibilità. E in questo momento mi pare che sia arrivato alle condizioni ottimali, sotto questo doppio profilo. È disteso e smanioso di fare bene».

— La trasferta di Catania non è proprio facilissima, considerato che la compagine di Rambone sta recuperando il terreno perduto all'inizio. Nelle ultime cinque partite utili ha conseguito sette punti, con due vittorie e tre pareggi...

«Il Catania è squadra esperta, quindi pericolosa, con buone individualità nelle sue file. Proprio il suo ritorno di fiamma deve preoccuparci, perché la continuità dei risultati positivi indica una forma apprezzabile».

Dante di Ragogna

AL VIA UN PRIMO LOTTO DI LAVORI DI OLTRE DIECI MILIARDI

A Bologna per lo stadio si corre: fra giorni ha inizio l'ampliamento

ROMA — Si inizieranno fra una settimana i primi lavori di potenziamento e impermeabilizzazione delle gradinate e di ampliamento di alcuni settori dello stadio comunale di Bologna. Si tratta di un primo lotto di opere per una spesa di 10 miliardi e 650 milioni (per complessive 434 giornate lavorative). Lo ha detto l'assessore allo sport del comune di Bologna Roberto Dalle Nogare.

«Il 1990 non è molto lontano e quindi abbiamo iniziato di gran carriera l'iter finanziario per poter avviare i lavori al più presto — dice l'assessore allo sport —. Possiamo dire che il comune di Bologna è il primo dei dodici comuni interessati al mondiale ad aver iniziato l'operazione mondiali '90, con rapidità».

Quanto alla seconda parte dei lavori, l'assessore ha precisato che il Comune attingerà i fondi dal credito sportivo, come consente di fare il decreto legge emanato dal governo il 29 dicembre scorso. «Abbiamo letto la "Gazzetta" numero tre — ha detto ancora l'assessore Dalle Nogare — per poter studiare l'articolato del decreto legge di fine anno relativo ai finanziamenti per gli stadi interessati ai mondiali. Intanto i primi dieci miliardi e 650 milioni li abbiamo ottenuti tramite il credito sportivo. Ora vorrei sapere se anche questo secondo finanziamento può rientrare nel decreto del 29 dicembre. Se non fosse così, la nostra tempestività ci costerebbe cara».

Intanto anche il comune di Milano ha iniziato a muoversi: l'assessore allo sport Antonio Intiglietta, si è incontrato a Roma, nella sede del ministero del turismo, con i responsabili degli uffici addetti ai problemi relativi ai finanziamenti per i comuni che dovranno ospitare i mondiali.

Lo stadio «Meazza» di Milano (che, assieme all'Olimpico di Roma è tra i principali candidati a ospitare la «finalissima») secondo i progetti dovrebbe essere ristrutturato per ottenere una capienza maggiore, circa 92 mila spettatori. Si dovrebbe costruire un «terzo anello», inoltre dovrebbero essere allestiti una nuova sala stampa, un self-service, un ristorante e nuovi spogliatoi.

Nata la «Unione sportiva Palermo»

PALERMO — Un gruppo di industriali palermitani aderenti alla Sicindustria, ha firmato l'atto costitutivo della nuova squadra di calcio del Palermo che dalla prossima stagione dovrebbe partecipare al campionato di serie C 2.

La ragione sociale è «Unione sportiva Palermo SpA» con capitale iniziale di 200 milioni, che potrà essere aumentato a quattro miliardi con l'adesione di altre forze economiche e imprenditoriali della città. In questa prima fase costitutiva il consiglio di amministrazione è composto dal dott. Salvino Lagumina (presidente) e dagli ingegneri Luciano Cassina e Benedetto D'Agostino. Il dott. Lagumina è presidente della Sicindustria; Cassina e D'Agostino sono due noti industriali palermitani.

A SAN GIORGIO LA FINALE DEL TORNEO DEDICATO A GIOVANNI CECCO

Di misura sui triestini i friulani

SAN GIORGIO DI NOGARO — Hanno dato vita a un incontro piacevole, vivace e ricco di episodi emozionanti le due rappresentative allievi dei Comitati provinciali di Udine e Trieste, affrontatesi allo stadio comunale «Germano Pez» di San Giorgio di Nogaro nella finale della ventesima edizione del torneo regionale rappresentative allievi «Torneo Giovanni Cecco». Al termine degli ottanta minuti di gioco previsti dal regolamento i giovani calciatori del Comitato di Udine hanno prevalso per 3-2 sui coetanei del Comitato di Trieste. Ma quel che senza dubbio conta maggiormente è il fatto che entrambe le formazioni hanno onorato il gioco del calcio, interpretando l'incontro in chiave agonistica, ma rinunciando tuttavia agli esasperati tatticismi che troppo spesso fanno di questo sport un fenomeno emotivamente piatto. Ne è risultata una gara vibrante e densa di emozioni, dalla quale è emerso l'ottimo livello tecnico generale nonché la maturità psicologica di tutti i giovani atleti che hanno cercato continuamente il gioco di squadra, rinunciando agli spunti individualistici che spesso si è portati a ricercare in occasioni come queste.

L'avvio dell'incontro fa subito intendere che ci sarà da divertirsi; il lavoro a centro campo in fase di interdizione è modesto e ciò favorisce i rapidi capovolgimenti di fronte alle conseguenti puntate offensive. La fase di studio e di iniziale prudenza dura pochissimi minuti, dopo di che sono i giuliani a farsi più intraprendenti; la difesa udinese sembra soffrire particolarmente sui palloni alti, ed è proprio sul gioco aereo che insistono gli attaccanti in divisa rossa.

Al 14', su uno dei molti traversoni che giungono nell'area friulana, Bastia gira al volo un pallone appena toccato di testa da Ravalico, ma la sfera esce di poco. Quattro minuti dopo però sono gli udinesi ad andare in rete: su un lancio in profondità per Mocchiutti, Coglitore lascia il pallone, permettendo all'attaccante di portarsi al limite dell'area e di servire con sicurezza il compagno di club Battigelli, lasciato libero in posizione centrale, il quale non perde tempo e fulmina il portiere avversario con una staffilata che carambola sotto la traversa e finisce in rete.

Dopo aver subito il gol i triestini denunciano qualche attimo di smarrimento, e al 31' corrono ancora un serio pericolo su una forte punizione di Zian, non trattenuta da Gandolfo ma negli ultimi dieci minuti del primo tempo riorganizzando le idee si fanno a loro volta pericolosi al 33' e al 37' con due colpi di testa di Ravalico e di Bastia, entrambi su calci d'angolo battuti da Di Benedetto, e al 36' con un tiro di Coglitore su ribattuta della difesa, che costringe Bearzi ad alzare sopra la traversa.

Nella ripresa botta e risposta nel giro di due minuti; al 44' splendida la punizione dal limite di Zian, che scavalca la nutrita barriera e si insacca di precisione sotto la traversa, alla sinistra dell'incolpevole Gandolfo; al 46' sull'altro fronte un forte calcio piazzato di Bastia da 25 metri lascia di stucco Riolo, infilandosi in rete anch'esso a fil di traversa.

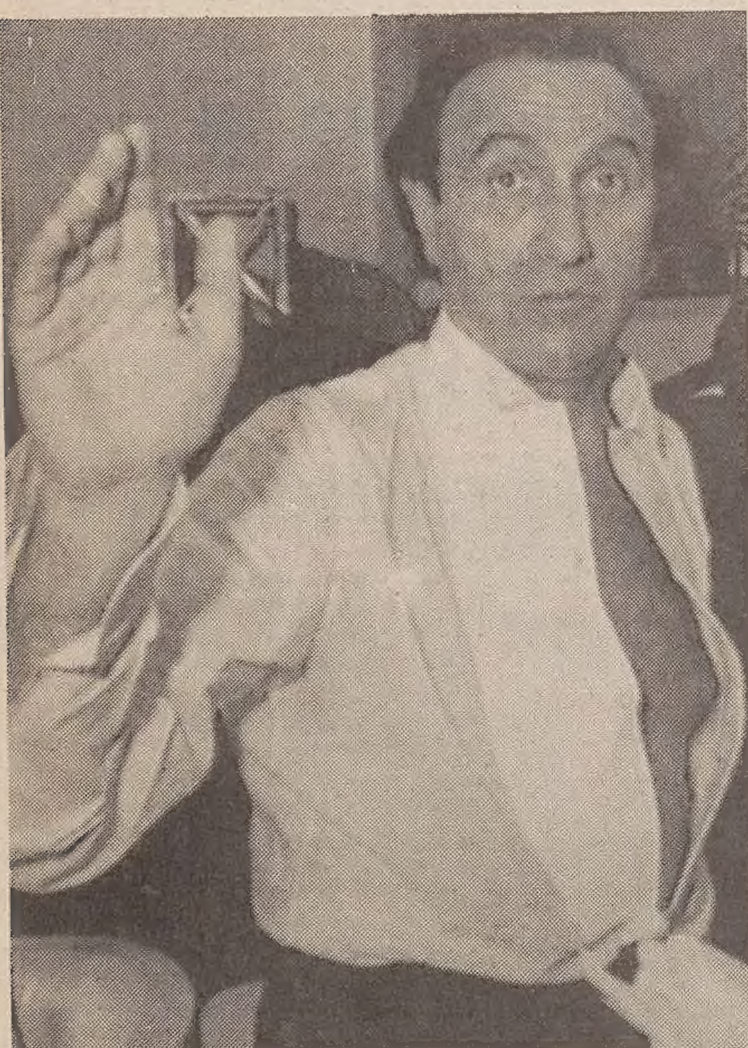
Dopo il terzo gol dei friulani, che viene al 59' grazie a una bella azione personale di Zian, il quale si destreggia ottimamente in area e mette in rete con un preciso diagonale, l'incontro sembrerebbe non avere più storia, ma i giuliani reagiscono imperiosamente, producendo un forcing finale che tiene tutti con il fiato sospeso fino al fischio dell'arbitro. Al 64' Riolo interviene in presa a terra su una punizione angolata di Bastia.

Al 74' Butti smarca bene l'appena entrato Vascotto, il quale mette agevolmente in rete sull'uscita forse un po' intempestiva del portiere.

Sofferti gli ultimi sei minuti da parte della difesa udinese; al 79' e all'80' due colpi di testa ancora di Bastia fanno sussultare i tifosi sugli spalti.

Michele Minotto

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI



E Pippo se ne va

Roma — Pippo Baudo si toglie la camicia nel camerino degli studi televisivi al termine di «Fantastico», la cui ultima puntata miliardaria, secondo i dati Auditel, è stata seguita da oltre 16 milioni di ascoltatori, che rappresentavano il 61 per cento del totale del pubblico televisivo. Le tre reti di Berlusconi la sera della Befana hanno totalizzato 7 milioni 153 mila 151 ascoltatori (27,28 per cento) *(Ansa foto)*

DOMENICA ALLA SCALA L'OPERA DI STRAUSS ALLESTITA DA BOB WILSON

Sei Salomè e due Erodi

Novità anche sul versante dei costumi, affidati a Gianni Versace

MILANO — *A Milano, sta solo per le ore del lavoro. Arriva in teatro alle 19.30, assiste alla prova, se ne va a tarda notte, qualche volta presto la mattina dopo. Macchina, treno, aereo (nebbia permettendo). Destinazione Germania o America dove alterna altri spettacoli. Ha 43 anni, Bob Wilson, il genio americano della nuova danza e anche del «nuovo teatro», ma sembra un ragazzo. Però ragazzo da college universitario: scattante, aspetto sportivo, capelli cortissimi, ma viso intenso, alta fronte, rotondi occhiali dottorali.*

Bob Wilson è l'ultimo «colpo» della Scala. Lo hanno chiamato per allestire (andrà in scena domenica 11 gennaio) Salomè di Strauss. Cioè l'opera, che sarà data come tale: nessuna riduzione o «rivisitazione» anche se, beninteso, lo spettacolo non potrà non essere stravolto dalla particolare personalità di Wilson.

«Non ho toccato la musica, nemmeno una nota — dischiara subito — mi sono occupato solo della parte visiva».

«Parte visiva» a teatro: da circa quindici anni Bob Wilson è l'innovatore, lo sperimentatore. Non si sa se più regista o più coreografo, ha rivoluzionato («ma senza provocare, non sono un dissacratore — precisa») il modo di vedere uno spettacolo. Nel 1972 presentò al Festival di Chiraz, in Persia, un'opera che durò sette giorni e sette notti senza interruzioni («Ka Mountain end Gardenia Terrace») l'anno dopo si ridimensionò un poco: dodici ore per «The life and times of Joseph Stalin».

Il suo primo successo trionfale l'ottenne però dando un'ulteriore regolata ai tempi: cinque ore per «Einstein on the beach» che andò in scena a Venezia nel 1976. Su musica ripetitiva di Philip Glass danzavano Sheryl Sutton e Lucille Child. «Einstein non aveva una storia. o forse ne aveva tante: ma non c'era filo conduttore. Non dovevo raccontare niente e quindi mi interessavano solo il pensiero o le sensazioni: quello che poteva passare per la mente degli artisti o degli spettatori in quel momento. Cose disparate, idee, anche movimenti impercettibili. Insomma, un'altra concezione di spettacolo. Qui in Salomè la storia c'è ed è da raccontare».

Come concilia il suo modo di raccontare con le materiali esigenze dei cantanti?

«Ho separato le cose in piani distinti. I cantanti, proprio per non interferire nel loro modo di agire e per lasciarli liberi, li ho sistemati su di una piattaforma dove possono cantare come in forma di concerto. Il palcoscenico è poi diviso in altre due parti: una, sullo sfondo, lasciata libera per la scenografia, l'altra, più avanti, dove agiranno gli attori, che sono studenti di una università di New York.

Diceva che ha diversi attori per uno stesso personaggio. In che senso?

«Sì, per esempio ho sei Salomè, due Erode... questo per rappresentare il personaggio in diverse sfaccettature. Come dicevo, mi interessa il pensiero oltre che l'azione, e il pensiero può avere reazioni diverse e simultanee».

Non c'è il pericolo di una grande confusione in scena?

«No, penso che sia, al contrario, molto stimolante. Lo spettatore è portato a interpretare, seguire con grande attenzione per non lasciarsi sfuggire i significati. Quando tutto è ovvio, prevedibile, come il più delle volte nel teatro tradizionale, spesso l'interesse cade e lo spettacolo è molto noioso».

Come lavora con il direttore e i cantanti della Salomè?

«Benissimo. Raramente ho trovato in un teatro la disponibilità e l'intelligenza che ci sono qui alla Scala. Nessuno ha cercato di pormi dei freni. Le dirò che anch'io, proprio per rispetto, non ho voluto imporre ai cantanti nessuna stravaganza. Non conosco a fondo i problemi vocali e non ho voluto rischiare di crear loro delle difficoltà facendoli agire in modi inconsueti».

Si sa che, anticonformista per quel che riguarda la regia, questa Salomè della Scala lo sarà anche, e decisamente, sul versante costumi, affidati a Gianni Versace. Smantellata l'epoca storica, non ci saranno pepli né lunghe vesti né pelli di montone per Johanna. Da una parte costumi lunari, bianchi, con acconciature da extraterrestri, dall'altra figurini di alta moda: gonne e maniche a sbuffo, romanticissime; spallone esasperate come dettano da tre anni gli stilisti. Ci sono anche due personaggi tatuati.

L'incontro tra Wilson e Versace poteva essere uno choc. Invece si sono intesi subito. Dei due, com'era prevedibile, è Wilson che ha soggiogato Versace, il quale ha dovuto imparare ritmi di lavoro nuovi, fatti di intuizioni, silenzi meditativi, approfondimenti.

Carla M. Casanova

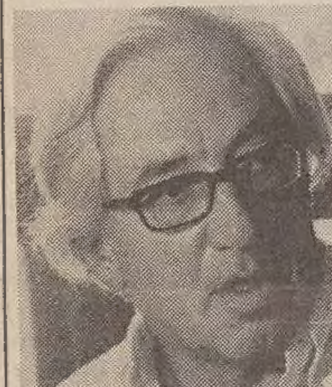


Da Budapest sulle punte

Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20 (in turno di abbonamento A per platea e palchi, F per gallerie e loggione) la prima rappresentazione di «La fille mal gardée», balletto in due atti di Jean Dauberval, musica di Ferdinand Hérold adattata da John Lanchbery con il Balletto dell'Opera di Stato di Budapest (nella foto). Il complesso comprende una cinquantina di artisti schierati agli ordini del direttore Adele Orosz. L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Janos Sandor. Questo il calendario delle repliche: domani alle 20 (turni B/E), sabato alle 17 (turni S), domenica alle 16 (turni D), martedì 13 (turni C/B), mercoledì 14 (E/C), giovedì 15 (F/A), venerdì 16 (H/H), domenica 18 ultima (turni G).

A TRIESTE

Metti Pirandello una sera soltanto



Giuseppe Patroni Griffi

Un successo più che cordiale ha riscosso, nella serata un po' particolare di martedì al «Rossetti» triestino, la recita del pirandelliano «Questa sera si recita a soggetto», primo spettacolo che prevede, nel corso di tre anni, tutta la realizzazione della cosiddetta Trilogia del «Teatro-nel-teatro» (gli altri due testi essendo «Sei personaggi in cerca d'autore» e «Ciascuno a suo modo»), affidata dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia al regista Peppino Patroni Griffi.

Dello spettacolo il nostro giornale si è ampiamente occupato in sede critica (proprio da chi scrive) in occasione della «prima» nazionale avvenuta al Comunale di Monfalcone (chi lo volesse, può rileggere la recensione pubblicata dal «Piccolo» mercoledì 24 dicembre dello scorso anno).

Dicevamo di una serata, quella dell'altroieri, un po' particolare: perché nella platea, pressoché esaurita, avevano trovato posto numerosi militari in servizio di leva a Trieste, tutti in uniforme, oltre ai consueti invitati e a tre o quattro esponenti della critica nazionale.

Naturalmente ritorneremo su questo allestimento, che rappresenta un notevole sforzo intellettuale, organizzativo ed economico da parte del nostro Stabile, quand'esso ritornerà nella sua sede naturale, dopo una lunga «tournée» italiana, dal 24 marzo al 5 aprile per gli abbonati alla stagione e per il pubblico cosiddetto «normale».

Intanto ci limitiamo a ricordare i collaboratori più stretti di Patroni Griffi (lo scenografo Aldo Terlizzi, la costumista Gabriella Pescucci, il musicista Arturo Annecchino) oltre al folto gruppo degli applauditi interpreti, fra i quali è doveroso citare almeno Mariano Rigillo (il regista Hinkfuss), Paola Bacci, Leopoldo Mastelloni, Laura Marinoni, Giovanni Crippa.

(G. P.)

PER IL MIGLIORE FILM IN LINGUA STRANIERA

Fellini e Zeffirelli sulla via dei Globi

BEVERLY HILLS — «Otello» di Franco Zeffirelli e «Ginger e Fred» di Federico Fellini rappresentano degnamente la cinematografia italiana nella corsa al «Golden Globe», i premi che l'associazione della stampa estera a Hollywood assegnerà il 31 gennaio prossimo.

Entrambi i film sono infatti candidati al «Globo d'Oro» nella categoria della migliore pellicola in lingua straniera. A contendere alle opere di Zeffirelli e di Fellini l'ambito riconoscimento ci sono «The Assault» (Olanda), «Betty Blue» (Francia) e l'inglese «Three Men and Cradle».

Nell'elenco dei film in concorso spiccano con cinque nomination ciascuno «Hannah and her Sisters», l'ultima opera cinematografica di Woody Allen (è inserito nella categoria delle pellicole brillanti) e «The Mission» che concorre per la categoria dei film drammatici.

Nelle cinque candidature al «Golden Globe» di «The Mission» c'è un altro nome di un artista italiano: Ennio Morricone, che ha realizzato la colonna sonora del film interpretato da Robert De Niro e diretto da Roland Joffe.

«Hannah e le sorelle» è candidato al «Golden Globe» quale miglior film brillante; per la migliore sceneggiatura e regia (Allen) per la migliore attrice non protagonista (Diane Wiest) e per il miglior attore non protagonista (Michael Caine).

«The Mission», anch'esso cinque volte candidato, concorre per il migliore film drammatico; per il migliore attore (Jeremy Irons); per la migliore regia (Roland Joffe); per la migliore sceneggiatura (Robert Bolt) e per la migliore colonna sonora (Ennio Morricone).

Hanno ottenuto quattro nomination ciascuno «Platoon», per la regia di Oliver Stone e «Mona Lisa» che ha per protagonista maschile Bob Hoskins.

Al «Globo d'Oro» per il miglior film drammatico concorrono «Children of a Lesser God», «The Mission», «Mona Lisa», «Platoon», «Camera con vista», «Stand by me». Per il premio al migliore attore drammatico sono in lizza, Harrison Ford (The Masquito Coast), Dexter Gordon (Round Midnight), Bob Hoskins (Mona Lisa), William Hurt (Children of a Lesser God), Eremy Irons (The Mission), Paul Newman (The Color of Money).

Per la migliore attrice drammatica la lotta è tra Julie Andrews (Due for One), Anne Bancroft (Night, Mother), la sorprendente Farra Fawcett (Extremities), Marlee Matlin (Children of a Lesser God) e Sigourney Weaver (Aliens).

«FAVOLA CALDA» DOMANI A UDINE

Tre piccoli pezzi per attore solista

UDINE — Ci vuole poco a ricordare «Comedians». Era lo spettacolo prodotto lo scorso anno dal milanese Teatro dell'Elfo. Una storia di aspiranti comici (comedians», appunto) giunti alla tappa finale del loro apprendistato: un esame da superare, un tuffo in palcoscenico, una carriera tutta da costruire per un gruppo di futuri «professionisti della risata».

Reduce da quello spettacolo — che fu un grosso successo — calato nello stesso personaggio di allora, o forse «comedian» egli stesso, senza bisogno di personaggi da costruirsi addosso, Claudio Bisio ritorna domani sera e sabato a Udine per presentare la più recente produzione del Centro Servizi e Spettacoli. Alle ore 21 sul palcoscenico del Teatro Zanon, terzo appuntamento della rassegna «Contatto Comico», debutta in prima nazionale «Favola Calda», di Erba, Traverso e Bisio.

Che cosa fa un «comedian» tutto solo, con un faro puntato addosso, davanti a un pubblico che è arrivato in teatro per farsi divertire? Scherza con monologhi in cui l'ironia, il surreale, i giochi di parole e un pizzico di demenzialità fanno la parte del leone. Si lascia andare al gusto del racconto umoristico e alla sveltezza di un'interpretazione da giullare metropolitano.

«Favola Calda» si compone di tre «piccoli pezzi» (alcuni dei quali presentati singolarmente anche in altre occasioni: nella rassegna romana «A solo: attori in cerca d'autore», per esempio) che Edoardo Erba, Roberto Traverso e Claudio Bisio hanno steso a sei mani modellandoli sulle caratteristiche dello stesso Bisio: trent'anni, un viso tondo, una manciata di capelli o poco più, l'emergente speranza di un «attore solista».

R. C.

Proffimamente... non stop

Roma — A dieci anni da «Non stop», lo spettacolo che tenne a battesimo Troisi, Nuti, Verdone e Beruschi, il regista Enzo Trapani ci riprova con «Proffimamente... non stop» (in onda da oggi alle ore 20.30 su Raiuno), uno spettacolo dal ritmo serrato e dagli stacchi veloci, tutto dedicato a una cinquantina di nuovi comici italiani, sconosciuti al grande pubblico, provenienti dalle esperienze di spettacolo più diverse, tra cui il folto gruppo triestino della Witz Orchestra. L'unico volto «noto» è quello di Simona Marchini, una scoperta di «Quelli della notte». Nella foto, al centro Pier Francesco Poggi.

RIPRENDE LA STAGIONE MUSICALE A MONFALCONE

Un omaggio alla vocalità

La stagione musicale del Comunale di Monfalcone si apre domani al nuovo anno con un omaggio alla vocalità. Arie del Rinascimento italiano, rappresentate per l'occasione dai nomi importanti di Girolamo Frescobaldi e Cladio Monteverdi, saranno precedute da un'ampia scelta di «songs» di John Dowland, il musicista dell'età elisabettiana che non poco dovette penare per trovare giusta collocazione e riconoscimenti alla Corte inglese.

Nonostante all'epoca andassero di moda musiche e autori italiani, Dowland ebbe comunque fama e onori, e le numerose edizioni dei suoi «canti», pubblicate lui vivente, testimoniano la sua vasta popolarità.

Alla sua pavana «Lachrimae antiquae» si fa tutt'oggi ricorso per un adeguato commento musicale alle pièces teatrali del Seicento; scritta originariamente per liuto solo, venne poi rifatta in moltissime versioni.

Il giusto apprezzamento della musica di Dowland è una delle conquiste della moderna musicologia che ha provveduto dapprima a una pubblicazione accurata dell'intera sua opera, provocando contemporaneamente un discreto interesse da parte delle case discografiche che hanno provveduto a incidere un'esauriente fetta della sua produzione.

Dowland nei suoi canti si è appropriato delle caratteristiche popolari del canto monodico, sempre filtrando il materiale con squisita raffinatezza. Strumentisti e cantanti dotati tanto di tecnica quanto di interesse e amore per gli stili antichi, hanno contribuito non poco alla diffusione e alla conoscenza di queste musiche di tre secoli e oltre orsono.

I due protagonisti del concerto monfalconese figurano sul piedestallo più alto fra questi dotatissimi studiosi. Sono l'olandese Lucia Meeuwsen mezzosoprano e il giapponese Toyohiko Satoh al liuto.

La Meeuwsen, dopo gli studi in patria e a Londra, ha affrontato per le platee più svariate (al Metropolitan, a Parigi e Londra) molte pagine di musica contemporanea, affermandosi anche nel campo discografico con alcune apprezzate incisioni di musica medievale e rinascimentale.

Satoh, attualmente titolare di chitarra e liuto al Conservatorio reale dell'Aia, ha studiato chitarra e violoncello e si è laureato in musicologia in Giappone. Si è specializzato in liuto alla Schola Cantorum di Basilea, è conteso dai più famosi complessi europei di musica antica ed è annualmente invitato a tenere corsi di perfezionamento negli Stati Uniti.

■ MINO CRESCE — Il numero dei telespettatori che hanno seguito su Raiuno «Mino», il film tratto dal romanzo «Il piccolo alpino» di Salvator Gotta, è passato dai 9.300.000 della prima parte a 11.500.000 il 4 gennaio, quando è stata trasmessa la seconda puntata. La percentuale d'ascolto è salita dal 38,3 al 42,6 per cento. Anche in Spagna il film ha ottenuto un ottimo livello d'ascolto.

Giullari non giuliani

Chi ha corretto la bozza dell'articolo di Vi.Va. del 5 gennaio ha voluto implicitamente rendere patenti a tutta la cittadinanza i suoi più profondi e sinceri sentimenti di triestinità. Ha trasformato, infatti, «I giullari di Biskra» in «I giuliani di Biskra». È solo per dovere di obbiettività, dunque, che mi affretto ad emendare l'errore.

Preciso che si tratta, quindi, de «I giullari di Biskra», opera di invenzione e non di ricostruzione storica, dedicata a Jacques Copeau, uno dei più grandi maestri del teatro europeo del '900. Franco Ferranti.

Comprendiamo il disappunto dell'autore dell'opera nel vederne storpiato il titolo nel testo (non nella titolazione a tre colonne che dava pienamente conto del titolo corretto dell'opera), ma va precisato che il correttore di bozze non «trasforma» una parola in un'altra, bensì può umanamente accadere che, nella svelta lettura, una parola battuta al posto di un'altra possa sfuggirgli, soprattutto se è plausibile e se il contesto ne risulta di senso compiuto, come nella fattispecie.

DOMANI AL TEATRO DELL'OROLOGIO

Commedia di critico

ROMA — Le tribolazioni di un drammaturgo; l'odissea di un debuttante; le tentazioni di un primattore; il sacrificio di una primadonna: sono questi i quattro episodi della commedia del critico teatrale Ghigo De Chiara «Miseria e grandezza del camerino numero uno», che riguarda la vita dietro le quinte.

A portare il testo sulle scene è la «Compagnia dell'atto» da domani al Teatro dell'Orologio di Roma con la regia di Marco Mete. «Una tacita etica professionale sconsiglierebbe il critico dal fraternizzare coi commedianti — spiega l'autore stesso — ma debbo confessare che questo lavoro, ormai trentennale, lo scelsi proprio perché affascinato dalla società dei comici, con la loro innocente mitomania, il loro perenne ricorso ad aneddoti leggendari spesso falsi, le loro lotte per accaparrarsi una battuta in più o per altri futili motivi, le loro altrettanto cervellotiche riappacificazioni, le loro ansie».

P.F.

LA COMPAGNIA DI MORES A ROMA

«A tutto tango»

ROMA — *La compagnia argentina di danza di Mariano Mores ha riaperto, ieri all'Olimpico con lo spettacolo «A tutto tango», la stagione dell'Accademia filarmonica romana dopo la pausa per le feste di fine anno. Mores è arrivato in Italia in un momento in cui l'interesse per il tango sembra essere rinato, grazie anche al successo del film di Fernando Solanas «El exilio de Gardel», sul mitico interprete di questa musica.*

Mores è considerato una delle figure più importanti di questo genere musicale oggi in America latina, nella scia classica, che è sempre viva accanto alla ricerca di Astor Piazzolla, che in Italia il tango lo ha portato con Milva. E Milva, per l'occasione, si era ispirata a Susanna Rinaldi, che proprio quest'autunno ha tenuto due concerti di successo in Italia, dove era per la prima volta.

In «A tutto tango» Mores è al pianoforte e trascina tutti gli altri in alcune delle sue più famose composizioni.

SU CANALE 5 «2000 E DINTORNI»

Einaudi, che fare?

ROMA — Settanta miliardi di debiti, amministrazione controllata: dopo più di mezzo secolo di vita, Casa Einaudi ha segnato drammaticamente il passo. Come si è arrivati al collasso? «2000 e dintorni» (in onda su Canale 5 oggi alle 23) nel servizio di Donata Rivolta, traccia un quadro dettagliato della crisi della gloriosa casa editrice torinese.

Sorta in pieno ventennio fascista, l'Einaudi ben presto coagulò attorno a sé un'affiatata schiera di oppositori al regime, dando voce alle minoranze antifasciste e, nel secondo dopoguerra, contribuendo in misura determinante alla sprovincializzazione della cultura italiana.

Guido Einaudi radunò sotto l'insegna dello Struzzo (ispirata allo stemma di un cavaliere cinquecentesco) una pattuglia di scrittori e «maitres a penser» di primo piano nel panorama cultura nazionale e internazionale: da Pavese a Spriano, da Primo Levi a Calvino, da Bobbio alla Ginzburg.

G. P.

IN SCENA L'8 FEBBRAIO AD ATENE

Nuovo Theodorakis

PALERMO — *Mikis Theodorakis che si trova a Palermo per le manifestazioni organizzate dal Comune, prima di un concerto in cattedrale che segue il suo ritorno in Italia dopo 15 anni, ha parlato con i giornalisti della Grecia e del rapporto tra politica ed arte.*

Theodorakis ha anche dato alcune anticipazioni sulla sua ultima opera che presenterà l'8 febbraio ad Atene ed è ispirata a Kostar Kariotakis, poeta suicidatosi a 28 anni: «È un'opera molto lirica e molto sarcastica che vuol passare in controluce gli ultimi cento anni della Grecia».

Il musicista, che si è definito «un grande ammiratore» di Verdi, Puccini, Leoncavallo, ha detto che a Montreuil, in Francia, gli hanno proposto di comporre un'opera per il secondo centenario della Rivoluzione francese.

Quanto alle musiche da film ha sostenuto: «Ho lavorato molto per il cinema, ora voglio lavorare molto per me». Dopo Palermo, Theodorakis tornerà ad Atene.

Appuntamenti

Oggi

«Heat and dust» al British Film Club

Oggi al cinema Ariston con i consueti orari per i soci del British Film Club si proietta «Heat and dust» (Calore e polvere) di James Ivory. Colonna sonora originale inglese.

Anche Venditti invita in Carinzia

Oggi alle 19.30 su Raitre va in onda la seconda e ultima parte dello spettacolo «La Carinzia vi invita», realizzato dalla Tv austriaca nello scorso luglio, in occasione dell'inaugurazione dell'autostrada A 23, che congiunge Udine al valico di Coccau. Allo show, che si concluderà con l'esibizione di Antonello Venditti, prendono parte numerosi gruppi musicali del Friuli-Venezia Giulia, dalla Filarmonica di Colloredo di Prato al coro Ilersberg di Trieste, dal gruppo folcloristico di Pasian di Prato alla banda di Povoletto.

Morte di un commesso viaggiatore

MONFALCONE — Oggi, sabato 10 e domenica 11 gennaio al Teatro Comunale è in programma la proiezione del film di Volker Schlondorff «Morte di un commesso viaggiatore» con Dustin Hoffman.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

7.20 Uno mattina. Condotto da Pietro Badaloni e Elisabetta Gardini.
7.30 Collegamenti con il Gr2.
8.00 Tg 1 Mattina.
9.35 Le avventure di Sherlock Holmes, telefilm «I faggi rossi», con J. Brett, regia di P. Ammett.
10.30 Dallo studio Tv 5 di Milano: Azienda Italia. Rubrica di economia del Tg1 a cura della redazione di Milano.
10.50 Intorno a noi. Conducono Sabina Ciuffini e Alessandro Cecchi Paone.
11.30 Il dottor Simon Locke. Telefilm. «La gabbia», con Jack Alberston.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto, chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Cartone animato: Sansone e Isidoro, 5.a p.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori. A cura di Franco Cetta.
15.30 Dse schede. Arte. Storia dell'incisione. La xilografia.
16.00 «PRINCIPE DEI 7 MARI», film, regia di W. Beck, con Marina Krogull, Bodo Wolf.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 «PRINCIPE DEI 7 MARI» film seconda parte.
17.40 Tuttilibri di Giulio Nascimbene.
18.10 Favole europee: «An' nghi, an' ngo».
18.30 Parola mia, di Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Proffimamente... non stop, di Bruno Voglino e Enzo Trapani, di R. Gandus, J. Meliki, A. Pasquini, R. Ripamenti, A. Zappalà, A. Muscariello, R. Ferrante, regia di E. Trapani (1 p.).
22.15 Telegiornale.
22.25 «Non necessariamente» (11.a e ultima puntata).
23.25 «Ombre del passato».
0.10 Tg1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.45 Cordialmente, Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Ambiente di Manuela Cadringher e Giorgio Salvatori.
13.30 Quando si ama. 84.a puntata.
14.20 Braccio di Ferro: La piccola peste.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem, con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja, regia di S. Baldazzi. Braccio di Ferro: L'amico degli animali.
16.55 Dse monografie: La danza religiosa in India.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 I giorni e la storia. Figure e fatti di ieri e di oggi, di Arrigo Petacco. Regia di Rosangela Locatelli.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm: «Stanza n. 48» con H. Tappert.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «VIA COL VENTO» film (1939) di V. Fleming (2.a p.).
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 Moda e tutto quando fa costume, spettacolo e cultura, di Vittorio Corona, regia di Fulvio Rinaldi.
23.20 Tg2 Sportsette, a cura di Beppe Berti. Da Milano, pallacanestro: Tracer-Zalgiris, Coppa dei campioni.
0.20 Tg2 Stanotte.
0.30 Cinema di notte. «IL BOOM» (1936). Regia di Vittorio De Sica con Alberto Sordi, Gianna Maria Canale.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.55 Anna Karenina. 4.a puntata. Sceneggiato.
14.00 Dse. Corso di lingua russa. 24.a trasmissione.
14.30 Dse. Corso Basic. 4.a puntata.
15.00 Da Bolzano, hockey sul ghiaccio: Bolzano-Varese.
15.50 Dse. Ristrutturazione e aggiornamento dei musei, di Franco Cimmino e Arnaldo Ramadori. 3.a p.
16.20 Dse. Baracca e burattini. Regia di Ghigo Alberani. (2) «Le maschere».
16.50 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania: «Milleluci» (1974) regia di A. Falqui.
17.55 Che fai ridi? Sogni di gloria in camera mobiliata, con Leo Gullotta, D.P.F. Pingitore anche regista (1.a punt.).
19.00 Tg3 Nazionale e Regionali.
19.30 Tv regioni. Intervallo.
20.05 Dse. Laboratorio infanzia: L'Egitto «usabile».
20.30 Tg3 settimanale, regia di Gianni Rossi.
21.30 Tr3 intervallo.
22.05 «L'ISOLA CHE SCOTTA» (1959) film per il ciclo di Luis Burmel con Gerard Philippe, Maria Felix, Jean Servais.

CANALE 5

8.40 Telefilm: «La grande vallata».
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.20 Teleromanzo: «General Hospital».
11.10 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.30 Telefilm: «Alice».
17.00 Doppio slalom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 Telefilm: «Love boat».
18.30 Telefilm: «Lou Grant».
19.30 Studio 5, gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 «Pentatlon», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.00 2000 e dintorni. Inchieste monografiche a cura di Giorgio Bocca.
23.45 Première. Programma di cinema, replica.
24.00 Telefilm: «Squadra speciale».
1.00 Telefilm: «Missione impossibile».

telefriuli

10.00 Sì o no.
13.00 Bella Italia, documentario.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Promozionale.
15.00 Il tappeto orientale.
17.25 Speciale La Grotta.
17.45 «La sconosciuta», sceneggiato.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde, settimanale sull'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia.
20.30 Giovedì sport.
21.40 Dry vin.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli sera.
23.30 Telefilm della serie Bronk: «Testimonianza».
0.30 In diretta da Londra via satellite: Music box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

EURO TV TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Film.
10.00 Buongiorno Cristina con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «I TROMBONI DI FRA' DIAVOLO», film, 2.a parte.
20.30 «APPASSIONATA», film, regia di G. Luigi Calderone, con Ornella Muti ed Eleonora Giorgi, drammatico.
22.30 Campionato del mondo di catch.
23.30 Campionato italiano di serie A2 di basket: Fleming Psg-Segafredo Gorizia.
1.00 Film.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.50 Telefilm: «Superdog Black».
9.15 Cartoni animati.
10.05 Tv movie ragazzi: «L'apparecchio contro le spie».
11.00 Sceneggiato: «Jeronimo».
12.00 Situation comedy: «Lucy».
12.30 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
13.30 Cartoni aniamti.
14.00 Film commedia: «LA MANDARINA» (1973) con A. Girardot, P. Noiret, regia E. Molinaro.
16.00 Cartoni animati.
16.50 Telefilm: «Superdog Black».
17.15 Cartoni animati.
18.05 Tv movie ragazzi: Appuntamento al motocross.
19.00 Situation comedy: «Lucy».
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato: «Jeronimo», 19.a puntata.
21.00 Film guerra: «QUEI DANNATI GIORNI DELL'ODIO E DELL'INFERNO» con P. Sullivan, F. Sancho, M. P. Conte, regia Sean Markson.
23.00 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario: Storie di una guerra.
0.30 Film notte: «GLI EROI SONO STANCHI» (1955) con Y. Montand, M. Felix.

ITALIA 1

10.00 Telefilm: «I ragazzi del computer».
11.00 Telefilm: «La strana coppia».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «T.J. Hooker».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà: Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Time out».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Arnold».
18.30 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: Alla scoperta di Babbo Natale.
20.30 Film: «VACANZE DI NATALE» con Jerry Calà, Christian De Sica.
22.15 Si gira. Settimanale di cinema.
23.15 Film: «COMPETITION» con Richard Dreyfuss, Amy Irwin, Lee Remick, regia di Joel Oliansky (1981), drammatico.
1.40 Telefilm: «Magnum P.I.».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
23.50 Fatti e commenti, replica.

RETEQUATTRO

10.10 Film: «IL LADRO DI DAMASCO» con Tony Russell, Luciana Gilli, regia di Mario Amendola (1963), avventura.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao, cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «L'OMBRA DELL'UOMO OMBRA» con William Powell, Mirna Loy.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Telefilm: «Falcon Crest».
21.30 Telefilm: «Hotel».

Gregory Peck

22.30 Film: «PASSIONE SELVAGGIA» con Gregory Peck, Joan Bennett, regia di Zoltan Korda (1947), drammatico.
0.15 Telefilm: «Vegas».
1.05 Telefilm: «Switch».

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Tutto musica.
13.30 «Marta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Telefilm.
20.30 «Leonela», telenovela.
21.30 Telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
0.30 Non stop musica.

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 Rock report il notiziario del rock.
15.00 Video non stop.
18.00 «La compilation».
19.00 «Gruppo di riferimento».
19.30 «The motown world».
20.00 Video non stop.
1.00 Video rotation.

TELE TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.

ANTENNA-TMC

11.00 Cartoni animati.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: «STORIA DI TRE DONNE».
16.30 Il paese della cuccagna, 2.a edizione.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenù a cura di Wilma De Angelis.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «CACCIA MORTALE».
21.35 «Il vento del Sud», miniserie 4.a puntata.
22.40 Tmc club. Pianeta neve. Settimanale di sport bianco.
23.15 Tmc sport, avvenimenti sportivi.
0.15 «Ultimo indizio», telefilm.

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Uncle».
18.50 Sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di Padre Adriano Pasi.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL TESORO DEL LAGO D'ARGENTO».
21.50 Attualità cinema.
21.55 Telefilm: «Detective in pantofole».
22.20 Prima visione.
22.25 Tvm notizie.
22.40 Film: «OMICIDIO AL 17° PIANO».

PORDENONE

14.00 Cronache del F.V.G. Flash.
14.05 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti persiani.
15.00 «UCCIDI O MUORI», film.
16.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
17.00 Proposte commerciali.
18.00 Shopping television. Proposte commerciali.
18.30 «Il principe delle stelle», telefilm.
19.30 Cronache del F.V.G.
20.00 «I ragazzi del sabato sera».
20.30 «UNA SPADA PER BRANDO», film.
22.00 Cronache del F.V.G. (replica).
22.30 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti persiani.
23.00 «NEW YORK-PARIGI: AIR SABOTAGE '78», film.
0.30 «Il principe delle stelle», telefilm.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi. Cartoni animati. Telefilm: Le nuove avventure di Heckle Jackle e Quacula, Don Chuck il castoro, La banda dei cinque. Documentario: Il richiamo degli abissi.
18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «CALIBRO 38» film drammatico con Robert Hossein, Claude Mann, Claudine Coster, regia C. Gerard.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.35 «Una donna», sceneggiato tv, 6.a ed ultima puntata con Giuliana De Sio.
23.45 Sport.

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.57, 9.57, 11.57, 12.56, 13.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Gr 1 buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse scuola in breve; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Dino Cimagalli conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Spazio aperto; 11.10: Walkie talkie; 11.30: «I vinti» da quattro romanzi di E. Zola, (15) regia di A. Parrella; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Radiouno per voi presenta: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz, 87, jazz in Germania di K. Wiernick (2.a puntata), regia di W. Carneglia; 18.03: Onda verde per automobilisti; 18.30: Musica sera: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox spazio multicodice; 20: In diretta da Roma spettacolo «Parliamone, facciamolo, giochiamoci» di A. Moriconi e Loris Barberi; 21.03: D. J. Story: Una storia tutta da vedere di Tonino Accolla (1.a puntata); 21.40: L. P. musica; 22: Operazione radio: Baby Budd; 22.45: L.p. musica; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32 Stereobig Parade; 19.15: Stereodrome; 18.56, 21.27: Onda verde uno; 19.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde due - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.36, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.10, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni: 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Caccia alla meteora» da Giulio Verne, (9), regia di Umberto Benedetto; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli? regia di M. Fasan; 15 - 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio; 15: Siamo fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse: La scuola; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte, di M. Cervantes, Lettura a più voci (71); 18.32 - 20.10: Le ore della musica; 19.50: Dse: artiginato, ieri, oggi e domani; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Sera di festa, regia di M. G. Cavagnino; 22.30: Gr 2 radionotte, Bollettino del mare.

STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamenti flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit Parade; 19.26, 22.57: Onda verde due; 19.50, 23.59: Fm musica; 20: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 20.30: Stereodue classic; 21.03: Long Playing Hit; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati, musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda verde notte.

RADIO REGIONALE

7.30: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Il bambino e la scuola; 14.30: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.20: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

RADIOTRE

Onda verde per viaggiare in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde tre - Gr3: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio: 7.30 - 10: Il concerto del mattino; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse con licenza dell'autore: «L'isola del tesoro» di L. Fua e G. Cosimini Frasca, anche regista; 21: The rake's progress: La carriera d'un libertino, 3 atti in musica di Igor Strawinsky, dirige l'autore, orchestra e coro del Metropolitan di New York, nell'intervallo (ore 22.30 circa): Libri novità; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Oggi alle ore 20 prima (turni A/F) de «La fille mal gardée». Balletto del Teatro dell'Opera di Budapest. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 20 seconda (turni B/E) de «La fille mal gardée». Balletto del Teatro dell'Opera di Budapest.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Dal 9 all'11 gennaio (spettacolo fuori abbonamento) Antonella Steni in «La vita è palcoscenico» di Amendola, Broccoli, Corbucci con la Crazy Gang. Sconto 30% agli abbonati. Prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti. Tel. 69406.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Dal 13 al 25 gennaio la Compagnia Giulio Bosetti presenta Giulio Bosetti in «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller con Marina Bonfigli. In abbonamento: tagliando 5. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 Gastone Moschin in «Tartufo», di Molière, regia di Antonio Calenda. Prevendita Utat, galleria Protti 2; Teatro Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

TEATRO STABILE SLOVENO: Trieste — via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento E «Un pesce per quattro», di W. Kohlhaase-R. Zimmer. Regia di Jože Babič.

TEATRO STABILE SLOVENO. Trieste, via Petronio 4. Corpo di ballo del Teatro Nazionale Sloveno — Opera di Lubiana. Milko Šparemblek: «Il trittico»: 1) Richard Wagner: Siegfried; 2) Richard Wagner: Matilde; 3) Ludwig van Beethoven: La Pastorale. Sabato 10 gennaio alle ore 20.30; domenica 11 gennaio alle ore 16. Prevendita biglietti venerdì e sabato dalle ore 10 alle 14 e un'ora prima dell'inizio dello spettacolo presso la biglietteria del Teatro Sloveno in via Petronio 4, tel. 734265.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ARISTON. Domenica mattina alle 11: «Tempo» di Peter Gothàr, in anteprima dalla Mostra di Venezia 1986.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: prosegue a grande richiesta «Labyrinth». Terza settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Centralinista supersexy». Per la prima volta sullo schermo Hyapatia Lee la cover-girl più pagata del mondo nel suo primo grande film hard core. Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Stregati», breve incontro d'amore un po' matto, un po' tenero... con la coppia vincente Francesco Nuti e Ornella Muti.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.15, 20, 21.45. «Shangai surprise», il film prodotto e musicato da George Harrison con Madonna: al top degli incassi con «Shangai surprise», al top della hit parade con «True blu».

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15. «Yuppies 2» il più grande successo di Natale: le risate più fragorose, le musiche più eccitanti, le donne più belle! Con Massimo Boldi, Jerry Calà e Christian De Sica.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: la dieta per tutte le feste, divertirsi con Renato Pozzetto e Carlo Verdone in «7 chili in sette giorni».

MIGNON. 15, 16.20, 17.40, 19, 20.30 ult. 22: «Gli Aristogatti» di Walt Disney.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15. «Pirati» di Roman Polanski. Un grande attore comico Walter Matthau e un regista geniale per il più avventuroso, spettacolare e divertente film di tutti i tempi! In Panavision e SuperDolbystereo.

NAZIONALE 2. 16.10, 18.10, 20.10, 22.15. «SuperFantozzi». La bomba comica delle feste! Con un super Paolo Villaggio.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Corto circuito» con S. Guttemberg. Il più grande successo delle feste, un film fantastico e divertentissimo! Ultimi giorni.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20.05, 22: «Mission» con R. De Niro. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10. Un nuovo film esplosivo dal regista di Ghostbusters J. Reitman, con Robert Redford, Debra Winger, D. Hannan «Pericolosamente insieme». Un delizioso film. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 19, 21.30. Il grande successo della Mostra di Venezia '86. «Round Midnight — A mezzanotte circa» di Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon, François Cluzet, Billy Higgins, Christine Pascal, Herbie Hancock e Martin Scorsese. La storia di due uomini divisi dalla realtà della vita ma uniti dalla passione per il più grande «sound» che il mondo abbia mai ascoltato... «Il più bel film mai realizzato sul jazz». Ultimi 2 giorni.

ALCIONE (Tel. 304832). 16, 18, 20, 22.10: un incredibile volo verso un'esperienza che nessuno ha mai vissuto: «Birdy — le ali della libertà». Il film, del regista Alan Parker, presentato con successo al festival di Cannes '85, si distingue per un'estrema lucidità narrativa. Spettacolo notevolissimo di intensa bellezza, formalmente splendido.

RADIO. 15.30, 21.30: «Morbosamente vostra» un porno film a tripla luce rossa che vi estasierà! Interpretato morbosamente da Karin Schubert. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18.30-21 «Morte di un commesso viaggiatore» di Volker Schlondorff con Dustin Hoffman, Kate Reid, John Malkovich, Stephen Lang. Teatro Comunale Stagione concertistica '86/'87 domani ore 20.30 concerto del mezzosoprano Lucia Meeuwsen con il liutista Toyohiko Satoh. Musiche del Rinascimento italiano e dell'età elisabettiana. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19; ag. Utat di Trieste, ag. Appiani di Gorizia, ag. Ferrari di Udine.

EXCELSIOR. 17: «Gli aristogatti». Cartoni animati di Walt Disney.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «La preda rossa».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Il piacere, il desiderio».
ITALIA. 20: «I 5 della squadra d'assalto».

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Il burbero».
VERDI. 18, 22: «Yuppies 2».
CORSO. 18-22: «Il burbero».
VITTORIA. 17.30, 22: «Orgasmic love». Colori. V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«L'isola che scotta»

Appartiene al periodo più discusso e controverso del cinema di Luis Buñuel il film **«L'isola che scotta»**, in onda questa sera su Raitre alle 22.05 nell'ambito del ciclo «La realtà dell'immaginario» che Vieri Razzini e Letizia Gambini hanno dedicato all'opera del grande regista spagnolo. Il periodo in questione sono i tardi anni '50 quando, nel corso del suo volontario esilio messicano, l'autore di «Nazarin» cercò di coniugare le irrequietezze della sua arte con le esigenze dei produttori che chiedevano pellicole di successo. Nel caso della «Fievre Monte à El Pao» (questo il titolo originale del film in programma) gli accordi di coproduzione con la Francia misero a disposizione di Buñuel un «cast» illuminato dalla partecipazione di Gérard Philipe al sommo della gioia. Purtroppo l'uomo che giunse sul «set» era ormai gravemente minato dal male che nell'autunno dello stesso '59 lo avrebbe portato alla morte. Le riprese furono frequentemente interrotte, la sceneggiatura venne modificata, gli altri attori, da Maria Felix a Jacques Servais, fecero a gara per soccorrere l'ancor giovanissimo (aveva appena 37 anni) «divo».

Il risultato è un film costantemente percorso da quei fremiti di passione, da quella compresenza di amore e morte che per Buñuel era sempre stata una intensa cifra stilistica. L'intreccio descrive la torbida passione dei due protagonisti sullo sfondo di un immaginario stato sudamericano.

* * *

«Cinema»: su Raidue, alle 20.30, seconda parte del «colossal» di Victor Fleming con Clark Gable, Vivien Leigh, Olivia De Havilland e Leslie Howard, **«Via col vento»**: la guerra civile americana è ormai finita, ma la storia di Rossella O'Hara continua, fino alla sua tragica conclusione.

Sempre su Raidue, alle 0.30, il «Cinema di notte» propone **«Il boom»** (1963), commedia diretta da Vittorio De Sica e interpretata da Alberto Sordi, Gianna Maria Canale e Mariolina Bovo: il successo economico della fine degli anni Cinquanta rivisto e corretto da De Sica e Sordi.

«Non necessariamente» (Raiuno, 22.15): 11.a e ultima puntata del tecno-varietà di Gino Castaldo e Carlo Massarini.

«Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura» (raidue, 22.40): di Vittorio Corona. Regia di Fulvio Rinaldo. Tra i «volti vincenti del 1987», moda presenta Nancy Brilli che recita in questi giorni al «Sistina» di Roma in «Se il tempo fosse un gambero». Riflettori puntati su Michael Jackson, al suo esordio come stilista.

* * *

Nel 1983, l'anno di **«Vacanze di Natale»** (in onda questa sera alle 20.30 su Italia 1), i fratelli Vanzina erano ancora dei figli d'arte di molte speranze. Carlo (regista) ed Enrico (sceneggiatore) si erano fatti le ossa frequentando i «set» del padre, il leggendario Steno, e degli amici di famiglia; avevano collaudato il proprio mestiere con alcuni lavori di routine come «I fichissimi» e trovato il successo con una commediola dal profumo antico quale «Sapore di mare».

Dopo una breve e troppo poco valutata incursione nel «giallo» («Mystere» dell'82) tornarono alla commedia per ripetere il successo. Che fu clamoroso, così come, salvo qualche incidente di percorso, sono state le loro pellicole successive, parte realizzate direttamente («Sotto il vestito niente»), parte prodotte («Yuppies 2»). Adesso, trasformati in piccoli «tycoons» di Cinecittà e dintorni, sfornano «seriali» per «Italia 1» (il prossimo sarà «I ragazzi della terza C» di Claudio Risi) e completano la nuova fatica, con «Via Montenapoleone».

«Vacanze di Natale» non aveva molte frecce originali al suo arco: un intreccio da pochade che rievocava «Vacanze d'inverno» con Alberto Sordi; un manipolo d'attori usciti da «Sapore di mare» (Jerry Calà, Christian De Sica, Angelo Cavannacciuolo...) e uno spirito da «yuppies» di provincia.

* * *

Per Stefania Sandrelli è il primo film di ambientazione storica, per Robert Powell, l'attore noto per aver interpretato Cristo nel film di Zeffirelli, è il ruolo di un uomo appassionato. Le difficoltà che hanno incontrato nel girare insieme «D'Annunzio ed io» le svelerà **«Si gira»**, il settimanale di cinema in onda oggi alle 22.20 su «Italia 1». «Non è stato proprio un divertimento recitare nella parte di Cristo — dice Powell ricordando il film di Zeffirelli —. Questa pellicola invece prevede tante magnifiche donne.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Non lasciatevi trascinare dalla vostra solita irruenza e, soprattutto, non date ascolto a chiacchiere e pettegolezzi. Se avete scelto una strada seguitela, andate sicuri fino il fondo.

TORO Notizie (o nostalgia) di una persona lontana, o forse lontana soltanto nel vostro cuore. Possono essere dolci ricordi che riaffiorano in seguito a una situazione reale che non vi piace...

GEMELLI Amicizia, gente e... tanto amore! Ma il lavoro, il dovere, dove li lasciate? Cercate di non scordarvene del tutto, pur divertendovi, altrimenti rischierete di dover recuperare per forza!

CANCRO Datevi da fare, brigate, combinate, muovetevi. Insomma svegliatevi: il mondo si muove e voi non potete stare fermi, a meno che vogliate scegliere una linea rinunciataria. Ma non è da voi!

LEONE La vostra nobiltà di «re della foresta» verrà riconosciuta. Voi però mostratevi all'altezza, non siate meschini o vendicativi. Ottenuta la vittoria, siate magnanimi con i «nemici» vinti!

VERGINE È ora di concludere. Vincete le ultime esitazioni e agite. Rinviare, aspettare ancora, cincischiare non farebbe altro che complicare le cose e renderle più difficili. La salute è ok.

BILANCIA Un certo malumore può essere determinato anche da uno stato psico-fisico non perfetto. Forse non è il caso di una visita di controllo, ma almeno di regolare la dieta questo sì.

SCORPIONE Prima cosa da fare, in questa giornata, è quella di evitare le discussioni. Questo farà in modo di evitarvi il rischio che vi infiammiate per poi esplodere! Calma, non c'è fretta.

SAGITTARIO Momenti felici insieme ad amici e anche a colleghi che vi stimano o che comunque vi hanno in forte simpatia. Ciò vi darà ottimismo e nuova carica. La salute è da seguire meglio.

CAPRICORNO Un po' di malumore, un po' di nervosismo. Forse saranno gli altri a provocarvi, ma è soprattutto dentro di voi che dovete guardare. E ricordate che in questo mondo non tutto è materia.

ACQUARIO Una giornata divisa nettamente a metà: mattinata piuttosto inquieta, caratterizzata da alti e bassi. Pomeriggio decisamente migliore. In serata non costruite troppi castelli in aria.

PESCI Gran movimento. Anche se non vorrete sarete costretti a darvi da fare e a prendere delle decisioni. Sulle prime potrete recalcitrare un po', ma poi vi troverete contenti. Salute buona.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (6,2,4,6)

Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: 1) L'istanza; 2) Il quarto di luna

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5		■	6	7	8	9	10		■	11
12					■	13						■	14	
15		■	16		17				■	18		19		
	■	20						■	21					
■	22						■	23						■
24				■	25		26				■	27		28
29			■	30						■	31			
32			33			■	34			35			■	
36					■	37						■	38	
39				■	40						■	41		

ORIZZONTALI: 1 Il vecchio continente - 6 Si fa schiacciando il pisolino - 12 Zone cittadine - 13 Senta, attrice - 14 Poco pulito - 15 Le iniziali del compositore Leoncavallo - 16 È una vera fortuna - 18 Localizza oggetti a distanza - 20 La casa dell'auto - 21 Gianni, calciatore di altri tempi - 22 Da quella indiana si ricava l'hashish - 23 Al, attore - 24 Una condanna medioevale - 25 Precipizio di montagna - 27 Un ruolo calcistico - 29 Donna antidiluviana - 30 Accordo - 31 Marsina - 32 Unità di misura per produttori di petrolio - 34 Asino - 36 Serve - 37 Pratica uno sport - 38 Congiunzione telegrafica - 39 Vegeto, robusto - 40 Allegre - 41 Canale della Rai.

VERTICALI: 1 Si fa moscia in Francia - 2 Un sindacato (sigla) - 3 Nel centro di Verona - 4 Albero montano dal legno ottimo - 5 Il nome dell'attrice Degli Esposti - 6 Fra pomeriggi e notti - 7 Ulisse lo uccise con un pugno - 8 Iniziali dell'attrice Giorgi - 9 Ha l'aspetto della seta - 10 Reggono il soffito - 11 Va seguita per guarire - 14 Humphrey, compianto attore - 14 È mia in un interessante programma televisivo - 17 Usato in bagno - 19 Moneta - 20 Fece il primo volo orbitale intorno alla Terra - 21 Canta nell'«Aida» - 22 Tutte le uova nel nido - 23 Un nano di Biancaneve - 24 Gioco enigmistico figurato - 26 Avanzi - 28 Condisce - 30 Verdi raganelle - 31 Preposizione - 33 Fondò l'antica Troia - 35 Dea della vendetta - 37 Arezzo - 38 Stanno in pena.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	S	C	A	R	I	C	A	■	T	U	N	I	S	I
T	■	O	N	E	R	E	■	E	■	S	I	M	U	N
R	U	M	I	N	E	■	A	B	B	A	D	O	■	S
O	S	I	M	O	■	S	U	B	I	T	O	■	V	E
N	U	C	A	■	P	O	T	E	R	E	■	C	I	D
C	R	A	■	C	O	L	O	N	O	■	P	A	R	I
H	A	■	P	O	L	A	R	E	■	F	I	T	T	A
E	■	C	O	L	O	R	E	■	V	I	V	E	U	R
S	E	R	I	E	■	E	■	C	O	L	O	N	■	E
E	L	I	S	I	R	■	G	A	L	A	T	E	O	■